ANNO 58 MATTINO TORINO Venerdì 25 Aprile 1924 MATTINO NUM. 99

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Mattino	Italia e Colonie	L. 80 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Mattino e Sera	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine da testo L. 5, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Onorificenze L. 20 - Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea contata. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa 2, e sue Succursali

Conclusioni

La dichiarazione dell'on. Mussolini al Gran Consiglio fascista su « la necessità che il partito rientri nella più assoluta disciplina » può riguardarsi come suggello di quanto era stato scritto precedentemente dagli stessi organi fascisti circa l'illegalismo e la pacificazione. Raccomandazioni sagge, giusti principii sono stati enunciati, particolarmente dall'organo personale del Presidente del Consiglio, giunto sino ad affermare che « una sola cosa manca perchè l'ordine in Italia sia veramente assoluto e perfetto: la disciplina in tutti i fascisti ». Dimodochè potrebbe sembrare che non ci fosse da dire altro sull'argomento, salvo ad invocare — come ha fatto testè il vice-presidente della Federazione tra le Associazioni del clero, mons. Orlandi — che alle giuste direttive enunciate corrisponda, d'ora in poi, sempre l'attuazione, come è accaduto (anche l'esempio è di mons. Orlandi) per i fatti di Pisa. E a questo proposito ci piace ricordare che quando, nei primi tempi del governo fascista, si agì energicamente e sistematicamente contro una specifica forma d'illegalismo, particolarmente riprovevole, questa scomparve con rapidità ed oggi non se ne sente più parlare.

Noi non crediamo, tuttavia, che, in questa materia come in qualsiasi altra, l'opera coercitiva della polizia e della giustizia penale basti da sola, nè che ad essa possa ridursi, oggi, il problema dell'« ordine » e della « pacificazione » in Italia. Occorre, altresì, e più, la trasformazione di una certa mentalità, la creazione di un nuovo stato d'animo. Per questa parte, le « ripetute parole », di cui discorreva mons. Orlandi, e in confronto delle quali esso invocava « i fatti », riacquistano un loro valore primario; e della loro maggiore o minor precisione e compiutezza molto può dipendere, appunto nell'ordine dei fatti. E la prima cosa che occorre, per questo lato, è che la deplorazione ufficiosa od ufficiale, o comunque fascista, dell'illegalismo e della violenza sia in ogni caso esplicita, assoluta, totale; non accompagnata cioè da distinzioni, da riserve, da condizioni che la toglierebbero, certo contro la stessa volontà di chi ne pronuncia, qualsiasi valore pratico. Occorre lasciar cadere le distinzioni fra « violenza razionale » e « violenza cieca »; fra « violenza-mezzo » e « violenza-fine »; fra « violenza di rappresaglia » e « violenza ingiustificata ». Non s'intenda, con questo, riferirsi — ad imitazione di quegli storici per cui tutti i peccati erano mortali — che tutte le violenze siano uguali, cioè ugualmente gravi e riprugnanti; ma solo che la valutazione delle circostanze e delle attenuanti è compito unicamente della giustizia, mentre quello che occorre, al di fuori della sfera giudiziaria, è di tener ferme il principio assoluto che la violenza è illegale ed immorale. E così, assolutamente fuori di posto era la polemica che, a proposito dei fatti di Brianza, al balcone a Roma fra un organo clericofascista ed uno fascista puro, sul carattere anticattolico, o meno, di quei fatti. Ammesso che le violenze di Brianza fossero anche state compiute piuttosto in odio al partito popolare che per diretta avversione al cattolicismo, non ne scemava punto la gravità, poichè rientra perfettamente nel diritto di ogni cittadino italiano, laico o sacerdote, di essere iscritto al partito popolare, come a qualunque altro partito, e di agire in conseguenza, entro i termini legali.

L'errore che occorre assolutamente sradicare dalle coscienze — se davvero si vuole che l'illegalismo finisca — è appunto questo: che vi siano due categorie di cittadini italiani, una fruente di tutti i diritti civili e politici, perchè « patriota », e l'altra costituita invece in stato di minorità, perchè « antipatriota », vale a dire non patriota alla maniera della prima. Perchè con questa idea falsa e perniciosa — di cui anche ora si fa propugnatore l'organo ex-nazionalista romano — va necessariamente connessa l'altra: che la prima categoria abbia diritto, per suo conto, a mettere a posto e castigare la seconda quando riliene — sempre secondo il suo privato parere — che questa abbia agito male. Aver agito male nel caso dei fatti di Brianza o degli altri analoghi, significava aver votato una lista non fascista, ed aver fatto propaganda per essa, cioè una cosa perfettamente legittima; ma in altri casi l'azione criminosa può esserci realmente, poichè è verisimile che anche contro i fascisti si commettano violenze e delitti, come quello, veramente barbaro, di Villalbese. Ma per prevenire e punire questi fatti delittuosi — ecco il secondo punto su cui occorre insistere — ci sono le autorità legittime, alle quali non si potrà oggi, da parte del fascismo, rimproverare debolezza, o impotenza, o complicità; ed è pensato errore grave, di fronte a delitti come quello di Villalbese, eccitare il sentimento del partito contro gli avversari colla minaccia di un trabocco « inesorabile » della misura « colmo ».

Prendiamo dunque atto, con sincera soddisfazione, che le più recenti ed autorevoli manifestazioni del Governo e del partito fascista non hanno fatta propria — hanno, anzi, implicitamente condannata — la teoria, sostenuta dall'organo ex-nazionalista romano (ed occasionata pure dall'on. Furiacci), doversi mantenere l'illegalismo fino a che lo Stato abbia ricevuto il necessario rinvigorimento giuridico di fronte ai suoi avversari. Giuridicamente aberrata, la tesi è politicamente insostenibile, perchè nessuna necessità oppure — a detta dello stesso organo del Presidente del Consiglio — di questo « fiancheggiamento » extra-legale per il presente Governo; senza contare che esso non farebbe, in realtà, che alimentare le opposizioni e le avversioni. E di fronte a formule vaghe ed ampie — **fiche**, cioè, di pettinesi — come quella dell'organo sopraddetto, occorre precisar nettamente che gli oppositori di un Governo non s'identificano affatto con gli avversari dello Stato, per la stessa ragione per cui Stato e Governo non s'identificano; e che non sarebbe ammissibile un « rinvigorimento dello Stato » (cioè di un Governo o di un partito) a danno della libertà garantita al popolo italiano dalla sua costituzione e dagli svolgimenti storici di questo. Abbiamo già detto che noi non contestiamo alla maggioranza della nuova Camera il diritto di legiferare e governare; ma s'intende che questo diritto, come ogni altro, ha i suoi limiti, non potendo un mandato (qual'è quello del popolo ai deputati da lui eletti) esercitarsi legittimamente contro le intenzioni del mandante ed a suo danno. Lo Stato italiano riposa sopra un armonico equilibrio di monarchia, parlamento e popolo, e nella volontà popolare trova la sua base ultima: limitasi di mantenere l'equilibrio e rispettare la base. Alla condanna, insomma, ed alla repressione dell'illegalismo privato occorre si accompagni, da parte del Governo e del fascismo, il riconoscimento ed il rispetto effettivo ed integrale delle libertà cittadine. Ecco i due criteri autentici per giudicare — al di sopra di ogni questione cronologica e di ogni definizione verbale — di quella normalità o « normalizzazione », raccomandata al fascismo, nel suo cominciato, dal nuovo direttorio.

Con generosa ispirazione, l'on. Mussolini disse a Roma, subito dopo il 6 aprile: « Periscano tutte le fazioni, anche la nostra, purchè sia salva l'Italia ». Se per « fazioni » s'intendono semplicemente i « partiti », noi non domandiamo neppure tanto. I partiti sono inevitabili e necessari, nella vita politica attuale. Vivano, dunque, ma si adattino a coesistere sotto il vincolo comune, che è comune garanzia, della legge; e chi la legge deve applicare li rispetti, entro questo limite, pienamente e senza distinzioni. In un articolo notevole, della settimana scorsa, l'organo fascista milanese diceva che, per « rompere il cerchio », occorreva che i partiti antifascisti rinunciassero all'idea di fare anch'essi la loro rivoluzione, abbattendo colla violenza il fascismo. La richiesta era, da parte di chi la pronunciava, perfettamente comprensibile; ma noi crediamo di non andare errati affermando che la preoccupazione a cui esso rispondeva non ha ragion d'essere. La grandissima maggioranza delle opposizioni — per lo meno, crediamo, fino ai massimalisti inclusi — non ha in programma nessun colpo di mano contro il fascismo. Dato che qualche piccolissima minoranza di comunisti ci pensi, non si tratta — è stato lo stesso giornale milanese a dirlo — che di velleità impotenti. Le opposizioni, e più generalmente ancora gli elementi non aderenti al fascismo, non pensano se non a quella libera attività politica, nei limiti della legge, il cui esercizio riconosciuto e garantito è la miglior sicurezza — l'unica vera sicurezza, anzi — contro la violenza rivoluzionaria.

La "normalizzazione fascista„ e la nuova direzione del Partito

Dall'inchiesta di Torino allo scioglimento del fascismo pisano - Dichiarazioni del comm. Rossi sul Quadrumvirato - I socialisti si asterranno dalla seduta del discorso del trono.

Roma, 24, notte.

L'Ufficio stampa del Partito fascista comunica:

« Oggi alle 15 si è riunito nelle sale della direzione del partito nazionale fascista il nuovo Direttorio, nelle persone del comm. Cesare Rossi, Roberto Forges Davanzati, comm. Giovanni Marinelli ed Alessandro Melchiorri. Assistevano alla riunione il comm. Maurizio Maraviglia, capo dell'ufficio di propaganda e il comm. Luigi Freddi, capo dell'ufficio stampa. Erano pure presenti l'onor. Francesco Giunta, Piero Bolzon ed Attilio Terruzzi. Forges Davanzati porta il saluto ai membri del passato Direttorio, di cui ha ricordato l'opera che, sotto l'energica guida dell'on. Giunta, ha condotto il partito in salda disciplina e massimo vigore fascista alla superba vittoria delle elezioni. Hanno risposto con nobili parole di solidarietà nella comune obbedienza agli alti fini del fascismo gli on. Giunta e Terruzzi, ai quali si è associato Piero Bolzon.

« Il Direttorio prima di iniziare i suoi lavori saluta i fascisti di tutta l'Italia, nella certezza che il partito saprà sempre più validamente affermare che la sua forza non è tanto nel numero quanto nello spirito di disciplina, e che i fini del partito sono oggi e saranno sempre fuori del partito stesso, nello scopo supremo del fascismo, che è la potenza dell'Italia. Tutti i fascisti, dai dirigenti ai gregari, devono sentirsi consapevoli del compito che oggi, dopo la vittoria elettorale, spetta massimamente al partito: essere uno strumento valido e sicuro di quella normalizzazione che va intesa esclusivamente come normalizzazione del regime fascista, e non mai come ritorno al regime stroncato dalla marcia su Roma; del regime fascista in cui gli istituti fondamentali della Patria hanno trovato l'autorità ed il prestigio che avevano perduti. Il Partito, ordinato fuori e contro gli equilibri tradizionali dei vecchi partiti, deve essere esempio a tutti i cittadini dell'obbedienza al governo fascista ed alla suprema autorità del Duce, cui è stato commesso di guidare l'Italia ai suoi nuovi destini. Il Direttorio, obbediente a questa regola, sarà inflessibile nel domandarne l'osservanza. Continuerà con opera assidua e quotidiana il necessario collegamento del centro con tutti gli organi periferici e locali; convocherà in seduta plenaria tutti i giorni alle ore 16, ogni sarà la condizione, con l'azione singola e collettiva dei suoi membri, di mantenere sempre più viva l'indispensabile solidarietà del partito. Il tesoro di energie dovrà essere custodito e mantenuto da ogni degenerazione interna ed esterna.

« Il Direttorio ha quindi preso in esame l'ordinamento dei vari uffici: propaganda, [illegible] squadre, ballilla ed universitari, stabilendo le singole norme di funzionamento per questa nuova ed intensa attività del partito. Ha nominato un primo gruppo di ispettori secondo le deliberazioni del Gran Consiglio, nelle persone di Bolzon, Terruzzi, Starace, Lovera, Rotigliano, Vaselli, Castellino, De Francischi, De Seta, Suckert.

« Il Direttorio si è subito occupato di due situazioni locali: quelle di Torino e di Pisa. Ha deliberato di inviare a Torino il generale Starace per indagare rapidamente sull'opportunità dello scioglimento del Fascio e sul funzionamento ulteriore di quella Federazione provinciale; e circa la situazione creatasi a Pisa è stato emesso il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista prende atto con soddisfazione ed approva la relazione di Luigi Freddi sull'opera energica ed avveduta da lui svolta a Pisa, e lo autorizza, per ragioni di opportunità, ad addivenire allo scioglimento del fascio locale ed all'ulteriore riorganizzazione del fascismo in tutta la Provincia sino al congresso provinciale, già indetto per il 18 maggio ».

« Il Direttorio è passato quindi all'esame della situazione interna riservandosi di continuare nelle prossime sedute per ottenere il più pronto ristabilimento della disciplina del partito e preparare altresì il lavoro per il prossimo Consiglio nazionale ».

Questo il comunicato ufficiale. Quanto alla questione del Fascio pisano, il comm. Luigi Freddi — inviato, com'è noto, dalla Direzione del partito a reggere la Federazione fascista di Pisa — ha avuto occasione di dichiarare ai giornalisti che la sua relazione al Gran Consiglio sui fatti incidenti è stata improntata alla più schietta realtà, e che il Presidente del Consiglio ha avuto parole di aspra rampogna per tutti i dirigenti, chiunque essi siano. Il comm. Freddi ha aggiunto che reggerà la Federazione pisana sino a che non sarà possibile normalizzare le cose, convocare il Congresso provinciale, che possa nominare la direttiva del fascismo locale. Le due questioni della normalizzazione e del riordinamento sono intimamente connesse.

Perchè l'on. Giunta ha lasciato il posto al Quadrumvirato

Giova ora riferire alcune dichiarazioni del comm. Cesare Rossi alla *Tribuna*, dichiarazioni che illuminano anche il comunicato del Direttorio sulla costituzione del Quadrumvirato deliberato ieri dal Gran Consiglio.

« Interrogato sulle ragioni per le quali è stata abolita la carica di segretario generale del Partito fascista, il comm. Rossi ha risposto: — Per considerazioni esclusivamente di ordine pratico. In primo luogo perchè non abbiamo trovato, dato che le elezioni a deputato avevano screditato il Partito fascista, l'inutile che assommasse tutti i requisiti necessari, personali e politici, occorrenti per riassumere in sè la responsabilità totale e supremo del partito. Finchè vi era l'on. Giunta, uomo di grande energia e nome caro al fascismo italiano, la Segreteria accentrava e personalizzava si poteva comprendere; ora, quindi i fascisti italiani, se sono sempre disposti ad obbedire tutti, quasi con volontà, al Duce, mal sollerano ordini e volontà emessi ed espressi da altri uomini, sia pure di primo ordine. Un secondo punto di vista i nomi modesti del nuovo Quadrumvirato possano rappresentare una garanzia di serenità, di giustizia, di equilibrio nel momento critico della organizzazione del fascismo italiano, con straordinaria urgenza stabilita ».

« Essendo stato obbiettato al comm. Cesare Rossi perchè non si poteva fare una eccezione alla incompatibilità, data la buona riuscita della sua opera, per l'on. Giunta, il comm. Rossi ha risposto: — Fino all'ultimo abbiamo cercato di superare questo ostacolo formale, ma il Gran Consiglio, e soprattutto il Duce, sono partiti dalla considerazione che per applicare con esemplare ed assoluta eguaglianza la incompatibilità delle gerarchie inferiori ed alla periferia era indispensabile essere inflessibili al centro nei riguardi della più alta carica. Ma noi tutti siamo sicuri che l'on. Giunta, come del resto ha simpaticamente dichiarato egli stesso, compatibilmente con le sue funzioni di deputato e con le maggiori responsabilità che gli derivano in seguito all'aumentato lavoro dei componenti il gruppo parlamentare e ai nuovi doveri legislativi, continuerà a dare tutto il suo contributo di esperienza, e di fede anche alla organizzazione interna del partito.

« Richiesto del perchè il nuovo Direttorio è riuscito composto soltanto di quattro membri, invece di nove, il comm. Rossi ha risposto: — Perchè i membri del Direttorio avrebbero dovuto essere scelti tutti fra fascisti residenti in Roma, e non è facile trovare nove persone disposte ad assumersi, all'infuori delle loro occupazioni normali, un compito che, se è certo molto onorifico, è d'altra parte altrettanto oneroso. E poi, se poco è opportuno personalizzare troppo le responsabilità e le funzioni, sarebbe stato pericoloso e dannoso diluire l'attività quotidiana della direzione del partito in un Collegio troppo vasto e difficilmente convocabile.

« Richiesto circa gli altri organi del partito che rimangono in funzione, il comm. Rossi ha risposto: — L'ufficio propaganda, sotto la direzione dell'on. Maurizio Maraviglia, ha funzioni di applicazione politica più che di indirizzo generale. Dicasi così per i fasci all'estero, che restano affidati alla direzione dell'amico on. Giuseppe Bastianini. Le organizzazioni dei Ballilla, delle avanguardie, degli universitari, dello ufficio stampa del partito, rimarranno anche esse affidate agli uffici dirigenti. Di nuovo non vi sarà che l'istituzione di un ufficio per la organizzazione femminile e di un corpo di ispettori del partito per sopralluoghi, inchieste, congressi, ecc.

« Essendogli stato obbiettato come si troveranno, circa l'incompatibilità, i deputati che già ricoprono cariche al centro ed alla periferia, il comm. Rossi ha risposto: — In condizioni di inamovibile autorità morale di fronte alle Federazioni locali. Come è noto il Gran Consiglio, nella sua ultima sessione, ha già deliberato che il deputato debba di diritto far parte del Comitato federale provinciale, partecipando con voto consultivo e deliberativo alle sue riunioni. L'influenza personale del deputato, quando questa provenga da una propria situazione reale, potrà essere esercitata ugualmente senza peraltro produrre inconvenienti di ordine funzionale e disciplinare.

« Richiesto, come si stabiliranno i rapporti con gli organi locali, il comm. Rossi ha risposto: — Prima di tutto stabilendo adeguatezza un orario preciso quotidiano in cui il quadrumvirato riceverà gli amici della provincia. Poi facendo girare più spesso gli ispettori. Insomma, il rendersmo sistematicamente sempre più frequenti, per superare così quello stato di incomprensione che qualche volta si è manifestato tra centro e periferia. Coadiveremo più spesso il Consiglio nazionale per rivestire a questo superiore organo dell'organizzazione fascista le più complesse questioni di ordine generale.

"Mussolini ha parlato chiaro„

Sembra dunque che le supreme generiche fasciste siano ben decise a opporre fine alle violenze. L'on. Mussolini, secondo quanto si assicura, ha parlato chiaro nella prima seduta del Gran Consiglio. Un autorevole capo fascista, che ha assistito alla riunione, avrebbe così espresso la sua opinione sul discorso del Duce: « L'on. Mussolini si è ricordato, più che altro, di essere il capo del Governo; nelle sue parole, più che il capo del fascismo, abbiamo sentito il presidente del Consiglio ». Questi voci di risolute intenzioni « normalizzatrici » del presidente del Consiglio trovano anche una certa conferma in quanto scrive oggi il « Mattino » di Napoli di tendenze nittiane:

« L'on. Mussolini ha esposto la tesi, che è la sola conveniente e degna. Quando un partito pretende di identificarsi con la Nazione, non ha più il diritto di comportarsi come partito di rimonanza alla conquista del potere. Egli ha anche mostrato al Gran Consiglio il differente spettacolo che danno partito e Paese, e ha detto che il Governo non ha più ragioni di lodarsi del secondo che del primo ».

Il giornale, soffermandosi poi sui deliberati del Gran Consiglio per la inchiesta sui risultati delle elezioni, afferma che l'indagine è necessaria, e nota che le cifre elettorali nelle migliori ipotesi non sono che risultati di superficie. Poi, dopo aver considerato che il fascismo ha avuto la maggioranza in quelle regioni ove sembrava avere le più scarse aderenze, scrive:

« Basterebbe questa considerazione per convincerci di un fatto evidente di per sè: che i voti dati alla lista nazionale non sono tutti voti del fascismo, perchè nessuno crederà che fra i provenienti dei prefetti pensa delle elezioni si sia svolto un turbine spaventoso, che abbia cambiato di punto in bianco l'animo del Corpo elettorale ».

Fin qui il *Mattino*. Quanto al modo come s'intende dal fascismo il problema della normalizzazione, abbiamo veduto che, nonostante i lodevoli propositi, le idee sono ancora confuse: ecco diversivi e variazioni si formano sul concetto dello Stato-partito, sulla distinzione fra nazionali e sub-nazionali, ecc. L'on. Farinacci ha manifestato sul suo *Cremona Nuova* idee feroci in tema di compagnie sezione e abbiamo riferito ieri il pensiero del Forges Davanzati, oggi membro influente del nuovo quadrumvirato.

Un qualche organo fascista si confonde a ricoprocevare ogli avversari le violenze antifasciste, ma è indubbio che tutte le opposizioni serie la deplorano, isolando le responsabilità anche elementi avventati. Il *Risorgimento d'Italia* annunziava il fascismo di non cadere a nuovi atti teppistici.

« I perdi » — qualità del bolscevismo indigeno macchinano, compiono agguati, aggressioni, uccisioni! Ci sono i carabinieri e i giudici, fra noi assistiti, i primi, per grazia, dal concorso disciplinato, al solo scopo di giustizia, della milizia volontaria, i colpevoli non si sottrarranno al castigo prescabilito dalle nostre leggi, ritorgate come hanno di essere pienamente severe e forti. Noi non abbiamo da temere la consuetudine balcanica della vendetta isolata, e da più lontano anche quella non meno barbarica del linciaggio. L'Italia, per eredità di secoli è magnificamente civile ».

Giornali fascisti che vogliono largo rimpasto

Abbiamo riferito nei giorni scorsi le voci di rimpasto, voci che hanno avuto anche categoriche smentite ufficiose, le quali limitavano soltanto i cambiamenti al disastro della guerra. Ma stamane il *Nuovo Paese* a commento di risultati elettorali, chiedeva larghi rimpasti:

« L'opinione pubblica non potrebbe continuare ad accettare in blocco l'attuale composizione ministeriale, anche perchè non ignora quale grande apporto potrebbero costituire per il Governo numerosi uomini parlamentari e non parlamentari, che in questi mesi hanno dimostrato la loro volontà di collaborare con esso al raggiungimento di quel programma di rinnovazione fascista che, lo confermiamo, è ben lungi dall'essere stato attuato, anzi addirittura deve ancora essere messo sulla via della sua radicale attuazione. — Riteniamo assolutamente necessaria una revisione dell'attuale composizione ministeriale, revisione che, anzi, secondo noi, dovrebbe essere effettuata su larga scala ».

Anche *l'Impero* appoggia la tesi sostenuta stamane dal *Nuovo Paese* per il rimpasto ministeriale. Il giornale ultrafascista rivolge un elogio a tutti i componenti l'attuale Gabinetto per il lavoro che essi hanno assolto, e soggiunge:

« Dobbiamo riconoscere che questo enorme facchinaggio, che costituisce un vero record, una volta compiuto non può che aver esaurito gli uomini che se lo erano assunto. Parliamo sovratutto dei ministri, che furono paragonati con quella dura paziente tenacia, che si rifiuta sempre, forse non a torto, di inquadrare il programma finanziario in quello politico. Parliamo di aziende risanate a costo di seminare il malcontento, l'impopolarità, la disoccupazione: tipico esempio le ferrovie. Oggi che si è pareggiato bisogna edificare. Le fondamenta sono solide, ma abbiamo il dubbio che gli artieri che hanno bonificato il suolo non possano costruire l'edificio, oltrechè per l'inevitabile stanchezza, per la speciale loro mentalità che non li asseconda in questa nuova impresa. D'altronde, come in trincea il cambio era giusto e necessario, e combattenti stanchi e decimati vanno egregiamente sostituiti da energie fresche e giovani ».

L'*Impero* prosegue trovando ottima la combinazione del Ministero dell'economia nazionale e lancia la candidatura, per quest'ultimo dicastero, dell'on. Ciano. Circa la presidenza della Camera si fa oggi ancora una insistenza il nome di Alfredo Rocco. Contrariamente alle voci corse sembra accertato che non si addiverrà alla costituzione del gruppo parlamentare fascista, ma che tutti i deputati della maggioranza, cioè coloro che sono andati alla Camera col listone e colle liste bis, agiranno sul terreno parlamentare attraverso un Comitato di maggioranza, che avrà appunto il compito di coordinare e guidare l'azione. « Il raggruppamento — dicono gli ufficiosi — si farà alla necessità di mantenere la coesione delle forze che hanno affrontato unite la lotta elettorale evitando lo sbloccamento e il frazionamento in alcuni gruppi autonomi. Questa autonomia di atteggiamenti, del resto, contrasterebbe col carattere della lotta recente e col meccanismo delle elezioni. Chi considera questi elementi deve dedurne che tutti i deputati che hanno appartenuto al listone hanno gli stessi obblighi verso il Governo ».

La Direzione del partito socialista ufficiale massimalista ha proseguito nei suoi lavori discutendo l'ampia relazione dell'on. Nobili. Dalla discussione sono risultate confermate le direttive politiche generali sulle quali già ci siamo intrattenuti nel resoconto della seduta di ieri. Domani sarà votata la mozione in cui sarà riconfermata la più netta differenziazione del partito socialista da quella unitaria e da quello comunista, escludendosi qualsiasi possibilità di intesa con quei partiti, così sul terreno politico che su quello politico parlamentare.

Filippo Turati intervistato

"Il socialismo italiano alla finestra„

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, mattino.

Il corrispondente romano dell'*Echo de Paris*, di passaggio per Milano, ha intervistato l'on. Filippo Turati, sul programma politico del suo partito. « Per il momento non ce abbiamo — ha risposto il leader socialista. — Il partito socialista rimane in una posizione di aspettativa. Esso è spettatore, come un uomo che guardi dalla finestra il via vai della strada. L'imbarazzamento dei socialisti nei lavori dibattiti della Camera dipendono in gran parte dagli eventi che potrebbero sorgere e che nessuno può prevedere ».

Avendo il giornalista chiesto all'on. Turati se le idee del socialismo italiano fossero compatibili con il principio monarchico, egli rispose: « Io non sono affatto contrario alla Monarchia, quella, per esempio concepita, secondo il sistema inglese. La lotta che porta qui il socialismo italiano, si dibatte principalmente sul terreno economico. Perciò, quando, nel 1922, si trattò vagamente di una partecipazione del partito socialista al potere, avendomi il Re fatto chiamare per consultarmi, io non mi sono fatto nessuno scrupolo di recarmi al Quirinale ».

Circa poi l'eventuale presenza dei socialisti alla seduta inaugurale della nuova legislatura, Turati disse che, secondo quello che egli sa, i socialisti si asterranno dal presenziare alla cerimonia ed alla lettura del discorso della Corona.

Il Senato in Alta Corte di giustizia

pel processo della Banca Italiana di Sconto

Roma, 24, notte.

Il dramma della Banca Sconto si avvicina al proprio epilogo. La catastrofe, che coinvolse gli interessi di mezzo milione di depositanti, ha il suo sbocco dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. La folla si era mantenuta incredula intorno alla possibilità di questo processo. Coloro i quali pensano che solo gli stracci vanno all'aria non credevano che sarebbero tratti innanzi ai giudici senatori ad alte personalità della finanza. Oggi, dinanzi al fatto concreto, a processo iniziato, questi increduli si rinchiudono nelle ultime trincee del pessimismo ed additando l'esercito di avvocati, la buona parte illustri, che strappano dai banchi della difesa, affermano, sogghignando, che il processo non è che una momentanea soddisfazione concessa all'opinione pubblica ed aggiungono che il processo non andrà a termine, poichè di vorrebbero parecchi anni per il suo svolgimento. Quindi alla prima occasione sarà sfrondato ed i momentanei imputati riprenderanno la loro libertà, godendosi le rispettive lingeri sostanze, decurtate dalle spese che ad essi il processo è costato.

Questo l'ambiente della grossolana opinione pubblica in mezzo al quale il processo si inizia. Oggi intanto l'aula del Senato ha ripreso la propria toilette di Alta Corte di giustizia che non aveva indossato da parecchi anni, cioè dal giorno del processo Nasi e del processo contro il chirurgo d'Antona, imputato di avere procurato la morte di un suo cliente per assenza, disattenzione colposa.

Il processo della Sconto ha smosso l'indifferenza del pubblico romano. Le tribune erano ogni gremite di magistrati, deputati, ex-deputati e signore. Queste ultime hanno voluto vedere lo spettacolo di un banco di imputati di eccezione, dove primeggiava la figura grassoccia e sorridente del comm. Pogliani, che fu, più che l'amministratore delegato, l'anima della Banca Sconto. Ugualmente folti sono all'intorno curiosità erano la bruna di ciergien figura ancora giovanile di Mario Perrone, uno dei plutocrati di ieri dell'industria italiana, e dei senatori Scalini e Gavazzi i quali hanno scambiato il loro seggio di senatore col posto dei fronteggianti ed elegante banco degli imputati. Impressionante è apparso l'affollamento del banco degli avvocati dove da Enrico Ferri a Vittorio Vecchini, da Enrico Cavaglià a Vincenzo Riccio, da Valeri a Di Benedetto, dall'on. Monti Guarnieri al deputato fascista on. Terzaghi, sedevano i più noti avvocati d'Italia. Nulla nel placido ambiente ricordava la vivacità ed anche l'intemperanza inseparabile degli anche maggiori processi italiani.

La solennità dell'ambiente consigliava la parsimonia di parole: ogni scatto di voce, ogni volata oratoria sarebbe del resto andata a spegnersi contro il velluto degli scanni senatoriali e la morbidezza dei tappeti. Il presidente del Senato on. Tittoni dirigeva il dibattito con flemma inglese. I 118 senatori che si sono volontariamente condannati alla sua indifferente fatica di un processo che, se non verrà troncato, durerà almeno qualche mese, seguivano con discreta attenzione le formalità procedurali della prima giornata, presa interamente dalla costituzione dell'Alta Corte, dal saluto di Enrico Ferri a nome degli avvocati al corpo giudicante e dal primo incidente sulla costituzione della parte civile. Gli imputati hanno, in questa prima giornata, mostrato di essere più diligenti dei loro avvocati nel raccogliere note ed appunti specialmente durante la lettura dell'interminabile atto di accusa. Il pubblico si è correttamente annoiato ed ha discretamente sorriso alla specie di palco della ghigliottina eretto nel centro dell'aula dove gli oltre 100 testimoni dovranno prendere posto per le loro deposizioni.

Domani l'udienza sarà completamente occupata dal seguito dell'incidente oggi sollevato per la costituzione delle parti civili. Gli avvocati interessati risponderanno alle obiezioni fatte oggi con parole estremamente logate dal Pubblico Ministero Santoro, avvocato generale alla Cassazione di Roma, che ha sfoggiato oggi, insieme alla propria dottrina giuridica, una immensa fascia rossa, insegna della sua carica. Dopo l'incidente sull'ammissibilità contestata delle parti civili, seguirà lo svolgimento di numerosi altri incidenti, taluni dei quali tendenti per la prosecuzione a mano del processo che, secondo i calcoli di avvocati e di giudici, richiederebbe almeno qualche anno prima di giungere al termine. Bisognerà dire infatti essere opinione pressocchè generale nelle sfere forensi come in quelle politiche che questo processo difficilmente giungerà al termine. Il Governo ha nettamente esplicato la sua volontà rimuovendo tutti gli ostacoli tendenti a provocare il rinvio del processo. Il Governo, tanto per le responsabilità politiche che possono eventualmente emergere dal processo, come per ragioni di moralità politica che vuole dimostrare inclusa nel programma fascista, intende che il processo si svolga, cioè, in altre parole, che la luce, come si dice, sia fatta.

Non si deve dimenticare essere questo oggi iniziatosi un processo essenzialmente politico, destinato sovratutto a colpire nel retroscena il ministero Bonomi, al quale si imputa di non avere operato il salvataggio della Banca di Sconto. Il processo dovrebbe poi, nel concetto di taluni, colpire sopratutto l'on. Bonomi, capo del Governo al momento del crak della Banca e oggi risoluto avversario del regime fascista.

Comunque possano uscire lumeggiate dal processo le figure dell'on. Bonomi e dell'on. Bortolo Belotti, allora ministro del Commercio e oggi citrato della vita pubblica, e evidente che gli interessi, particolarmente politici, sono in giuoco nel clamorosissimo processo oggi iniziato. Ma è pur bene notare che sono altresì in giuoco interessi morali di altissima natura. L'opinione pubblica cioè attende di conoscere come siano tutelati nelle grandi banche gli interessi dei risparmiatori e in genere di tutti coloro che affidano il loro danaro alle Banche. Si è detto che il crak della Banca di Sconto fu più pernicioso all'Italia di una battaglia perduta. Vi è una parte almeno di verità in tale affermazione.

Certo è che nel dramma della Sconto vi sono i piccoli e i grandi personaggi che troviamo cristallizzati nell'istruttoria avvenuta per il processo ora in corso. I grandi personaggi non sono, come a prima vista potrebbe apparire, degli numini parlamentari, coinvolti nell'istruttoria e poscia o prosciolti oppure rinviati a giudizio. Durante l'istruttoria, per accuse più o meno gravi, fu indagato sulla responsabilità di un numero ben maggiore di uomini parlamentari travolti nelle vicende della Sconto. Essi erano cioè, come amministratori o partecipi dell'amministrazione della Banca, i senatori Guglielmo Marconi, Leonardi Cattolica, oggi defunto, Scalini e Gavazzi. Il Pubblico Ministero nella requisitoria domandò che la Commissione di istruzione dichiarasse non doversi procedere contro nessuno dei quattro membri del Senato per non avere essi, quali amministratori, distratto dall'attivo somme per rimborso di prezzo di azioni; ordinasse il rinvio al giudizio degli onorevoli Gavazzi, Scalini e Leonardi Cattolica per il dividendo manifestamente distribuito e dei soli senatori Gavazzi e Scalini anche per l'attribuzione della somma di 360 mila lire agli amministratori, di cui l'on. Gavazzi percepì lire 31.530,60 e l'on. Scalini lire 35.304,50, e dichiarasse non doversi procedere per il resto stesso contro il senatore Marconi per non avere egli commesso il fatto nè avervi concorso.

Successivamente però la Commissione di accusa, a parziale modificazione del deliberato della Commissione di istruzione, manteneva fermo il rinvio a giudizio degli on. Scalini e Gavazzi, dichiarando non doversi procedere contro Leonardi Cattolica per insufficienza di prove della sua colpevolezza a dichiarando non farsi luogo a procedere contro l'on. Marconi per non costituire reato, nei suoi riguardi, il fatto attribuitogli, non essendovi volontariamente concorso.

Ma l'attenzione è rivolta sopratutto al principale imputato, al comm. Pogliani, amministratore delegato della Banca di Sconto. Il magistrato inquirente nella sua requisitoria così si esprime intorno al commendator Pogliani: « Il comm. Angelo Pogliani faceva parte dei Consigli di amministrazione di 70 società industriali quasi tutte finanziate dalla Banca di Sconto, di 17 come presidente, di 3 come vice-presidente, di 40 come consigliere, società di cui più della metà apparisconi alla fine del 1921 debitrici insolventi della Banca di Sconto per una perdita presunta di circa 200 milioni ».

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria rileva inoltre che il Pogliani, alla chiusura dell'esercizio 1919, percepì 420 mila lire di stipendio 180 mila lire per spese di rappresentanza la quota di partecipazione agli utili dovuta a ciascun amministratore e a ciascun componente il comitato centrale e 821 mila lire per interessenze speciali dovute all'amministratore delegato. Alla chiusura del successivo esercizio 1920 percepì lo stipendio di lire 420 mila, l'indennità per spese di rappresentanza in lire 189 mila e 42.547,90 per partecipazione agli utili del bilancio come consigliere di amministrazione, ma rifiutò lire 691 mila per la speciale interessenza che gli sarebbe spettata. Ecco perchè il pubblico, preoccupato dei sistemi, e non in odio alla persona, considera il commendator Pogliani come il vero protagonista del processo, sulla cui continuazione esistono, non si sa se a torto o a ragione, tanti dubbi.

CESARE LOMBROSO

L'udienza

Roma, 24, notte.

Oggi, sotto la presidenza dell'on. Tommaso Tittoni, si è adunato il Senato in Alta Corte di Giustizia per giudicare gli ex-amministratori della Banca Italiana di Sconto.

I senatori giudicanti

Comunicata la giustificate assenze per vari motivi di parecchi senatori, l'Alta Corte, all'appello nominale, risulta composta degli on. Abbiate, Agnelli, Auteri Berretta, Baccelli, Beldini, Beltrami, Bensa, Bollati, Bergamasco, Bergamini, Beria d'Argentina, Berio, Bertetti, Biscaretti, Bocconi, Botterini, Bottazzi, Bonin, Brandolin, Brusati Ugo, Calisario, Campello, Canevari, Cap

lo la direzione del Presidente, si cercherà di procedere alla serena ricerca della verità.

Il presidente, on. Tittoni, a nome del Senato, ringrazia l'on. Ferri delle sue parole. Il Pubblico Ministero, comm. Santoro, ringrazia anch'egli, e dice di concordare colle dichiarazioni dell'on. Ferri, cioè che l'unico obiettivo deve essere quello non di assolvere o di condannare, ma di stabilire la verità.

Il cancelliere Fontana elenca le molteplici domande di costituzione di Parte civile, fra le quali vi è quella del comm. Gidoni, per la Banca Nazionale di Credito.

Sulla costituzione di P. C.

Sorge a parlare il Pubblico Ministero, comm. Santoro. Egli, a norma dell'articolo 36 del Codice di procedura penale, consente alla costituzione di Parte civile salvando al Comitato liquidatore, nominato con decreto ministeriale, ma si oppone formalmente alla costituzione dei singoli azionisti e creditori. Spiega le ragioni giuridiche della sua opposizione. L'azione civile dell'offeso, del danneggiato non può essere esercitata in questa sede. Se si dovesse consentire la costituzione di Parte civile a tre o quattro azionisti creditori, lo si dovrebbe consentire anche ai 400 mila altri. Nessuna azione può essere esercitata se non dal Comitato di liquidazione della Banca, oppure contro di esso. Sono i soli liquidatori che possono agire nell'interesse della massa dei creditori. Cita i decreti del 1922, del 1923 e del 1924, convertiti in legge dal Parlamento, i quali fissano le norme giuridiche dei liquidatori, e tra esse vi è quella della rappresentanza degli interessi della massa dei creditori. La Banca Nazionale di Credito dal 31 marzo 1923 ha cessato le sue funzioni di liquidatrice, e tali funzioni dal 1.o aprile 1924 sono state, in base ad un decreto reale, assunte da un Comitato liquidatore provvisorio, presieduto dal comm. Gidoni, Consigliere che è il solo ad avere il diritto ed il dovere di rappresentare i creditori. A questo non si nega di diritto di far valere le proprie ragioni, ma attraverso l'organo legittimo. Conclude chiedendo l'incostituzione della Parte civile solo per il Comitato provvisorio liquidatore.

Alle 16.55 il Pubblico Ministero termina di parlare e l'udienza è rinviata alle 15 di domani.

Dimostrazioni antifasciste a Nizza

Ciò che dice il colonn. Ricciotti Garibaldi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Nizza Marittima, 24.

In seguito agli incidenti di lunedì, i comunisti avevano indetto una riunione antifascista, che doveva avere luogo ieri sera. La riunione è stata vietata dal sindaco di Nizza, che non volle tollerare pubblici dimostrazioni di questo genere. Tuttavia, incidenti si sono verificati in varii punti della città. Dimostranti si riunirono in piazza Massena e di qui si recarono alla sede dell'Associazione dei liberali della grande guerra, Associazione composta in grande parte di elementi comunisti. Qui si tenne una breve riunione, nella quale si è votato un ordine del giorno, che reclama la messa in libertà dei comunisti italiani arrestati lunedì. Usciti dall'Associazione, sicuni dimostranti incontrano del cinese, una persona estranea si una casa vicina verso su di essi il contenuto di un recipiente d'acqua. Furiosi, i manifestanti cercarono di penetrare nella casa, sfondando di sfondarne la porta. La Polizia intervenne in tempo per impedire che venisse mandato ad effetto il proposito.

Poco dopo, durante la notte, un gruppo si recò in via Francia, dove si trova la sede del Fascio. La porta fu sfondata, furono infranti tutti i vetri, venne rotta la cassetta delle lettere, saccheggiato l'alloggio della portinaia. Dopo di ciò lo stesso gruppo si recò al Consolato Generale d'Italia, che si trova in un quartiere lontano dal centro, nel «boulevard Gambetta. Qui i dimostranti si trovarono però in un forte nucleo di agenti di polizia, che li respinse. Tutto si limitò ad alcuni fischi. Venne anche improvvisato un comizio, durante il quale alcuni oratori parlarono delle violenze commesse dai fascisti in Italia. La manifestazione terminò coll'invio di una delegazione dell'Associazione dei liberali della grande guerra, in Prefettura, per reclamare la messa in libertà dei quattro italiani mantenuti in arresto.

Animate discussioni suscitano intanto alcune dichiarazioni che il colonnello Ricciotti Garibaldi, figlio del generale ecsonimo, ha fatto a un giornalista. Egli ha detto, fra l'altro:

«Si afferma che i garibaldini sono gli alleati, gli amici del fascismo. Noi lo neghiamo, infatti, agli inizi del movimento, cioè ai primi mesi del 1919, quando gli ideali garibaldini si identificavano con quelli del Fascio d'azione rivoluzionaria, che erano ben altra cosa del fascismo odierno. Il programma dei Fasci di quel tempo era quello di mio padre, Giuseppe Garibaldi, e comprendeva una propaganda fatta seriamente con le parole e con la parola. Dopo le cose sono cambiate. La mia stessa famiglia è divisa circa i metodi posti in uso dal fascismo. Mio padre, il generale Ricciotti Garibaldi, ex ammiratore di Mussolini, e mio fratello Ezio ha accettato il posto di ministro plenipotenziario d'Italia al Messico; ma gli altri miei fratelli Peppino e Sante, ed io, restiamo fedeli ai nostri ideali repubblicani».

Il colonnello Garibaldi ha poi deplorato gli incidenti che si vengono moltiplicando in Francia fra gli italiani, che dovrebbero vivere uniti. «Tali incidenti — ha proseguito — avvengono perchè il Partito fascista rappresenta un partito politico con tendenze imperialiste, ed inoltre le Sezioni fasciste all'estero non tengono conto della sola cosa d'ordine degli italiani rifugiati all'estero, e particolarmente in Francia, in seguito agli eccessi e alle rappresaglie esercitate in Italia». L'intervistato ha concluso confermando l'utilità delle Sezioni fasciste in Francia, «perchè esse aiuteno alle relazioni fra i due paesi».

Gravi incidenti dopo il verdetto per i fatti di Quiliano

Savona, 24 notte.

Dopo numerose udienze è finito stasera alla Corte di Assise il processo pei fatti di Quiliano, avvenuti il 7-8 maggio 1922, e nei quali rimase ucciso il fascista Andrea Prefumo. I giurati dopo ore di permanenza in camera di deliberazioni hanno proposto la sua verdetto col quale rilevano la colpevolezza corrispettiva nell'omicidio, colla diminuente della semi-infermità per sbilanciezza volontaria, dei seguenti imputati: Anovri Faustino, Acosto Girolamo e Bonifazio Carlo, rispondendo invece negativamente per tutti i quesiti per gli altri sei imputati, cioè per Pedretti Girolamo, Patrone Pellegro, Gaggero Umberto, Acosto Andrea e Amovri Carlo. Il rappresentante della Parte Civile avv. Carissano, chiede che, affermata la responsabilità dei tre predetti imputati, essi siano condannati a cinque anni di reclusione, all'interdizione per eguale periodo di tempo dai pubblici uffici, alla vigilanza della P. S. per anni due ed in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile. In seguito poi ai noti decreti di amnistia intervenuti dopo il mese di maggio 1923, la pena inflitta è rimasta ridotta a quattro anni, quattro mesi e cinque giorni di reclusione, all'interdizione per eguale periodo di tempo dai pubblici uffici, alla vigilanza della P. S. per anni due ed in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile. In seguito poi ai noti decreti di amnistia intervenuti dopo il mese di maggio 1923, la pena inflitta è rimasta ridotta a quattro anni, quattro mesi e cinque giorni di reclusione, all'interdizione per eguale periodo di tempo dai pubblici uffici, alla vigilanza della P. S. per anni due ed in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile.

Il Presidente, cav. Bruschini, ricorda nell'atto, invece da una vera morte di pubblico, pronunciando la sentenza con cui l'Annovri, il Bonifazio e l'Acosto sono condannati a cinque anni di reclusione, all'interdizione per eguale periodo di tempo dai pubblici uffici, alla vigilanza della P. S. per anni due ed in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile. In seguito poi ai noti decreti di amnistia intervenuti dopo il mese di maggio 1923, la pena inflitta è rimasta ridotta a quattro anni, quattro mesi e cinque giorni di reclusione, all'interdizione per eguale periodo di tempo dai pubblici uffici, alla vigilanza della P. S. per anni due ed in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile.

Il Presidente, cav. Bruschini, ricorda nell'atto, invece da una vera morte di pubblico, pronunciando la sentenza con cui l'Annovri, il Bonifazio e l'Acosto sono condannati a cinque anni di reclusione, all'interdizione per eguale periodo di tempo dai pubblici uffici, alla vigilanza della P. S. per anni due ed in solido al risarcimento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alle spese di parte civile.

Il

Paul Valéry

E a Roma Paul Valéry, il maggior lirico della Francia contemporanea, e forse, non della Francia soltanto, e a Roma ha ripetuto due letture, su Baudelaire e Leonardo da Vinci, tenute a Milano, pochi giorni addietro, sotto gli auspici del *Convegno*. Pare questa una buona occasione per dire della sua poesia, i cui ultimi saggi, dopo la *Jeune Parque*, furon raccolti nel volume: *Charmes*, nel 1922, dalla « Nouvelle Revue Française ».

E in questi anni s'era anche visto, saltuariamente, la ristampa della giovanile *Introduction à la Méthode de Léonard de Vinci*, con nuove note e digressioni; gli articoli sull'« Athenaeum » di Londra, a proposito della crisi intellettuale del dopoguerra; i frammenti: *Eupalinos ou l'Architecte*, e lo studio sull'*Adonis* di La Fontaine, essenziali per intendere del Valéry ides e stile. Il centenario di Pascal gli detta occasione (ma egli considera tutto le sue prose come scritti « di circostanza », se non addirittura « di commissione ») a studiare in una: *Variation sur une « Pensée »*, quel certo sentore di ricerca letteraria che ci pregiudica la disperazione di Pascal; « Non mi sento a mio agio davanti a questo miscuglio d'arte e di natura. Veggo troppo la mano di Pascal... etc. ». Finchè, l'anno scorso, Albert Thibaudet dedicò all'opera completsiva di Valéry tutto un libro (Edit.: Grasset, Parigi). Queste ed altre letture, alcune conversazioni con il Valéry, ci incoraggiano a scrivere qualche cosa della sua arte non facile.

Francese meridionale, Paul Valéry, che deve aver toccata la cinquantina, è impiegato governativo; studioso di matematiche; e ripete, originalmente, la figura del poeta moderno, che mai declina di esser poeta e si considera soltanto un verificatore, un tecnico; figura ch'ebbe in Mallarmé un esemplare di rara nobiltà ed eleganza; e, per quanto m'è possibile giudicare, temo che Mallarmé dovesse essere un po' più eccentrico, nella sua modestia, e *fantasque*; ma gli torna ad elogio. L'insistenza della meditazione su Leonardo conferma in Valéry la sincerità dell'interesse scientifico; ed è probabile che oggi sul suo scrittoio Einstein faccia la più assidua compagnia a Virgilio. La sua conversazione, spiritosa e profonda, gravita agilmente e pare sui poli della sua vita creativa, negli anedditi più meri, come nei rischi ricordi d'esperienze letterarie ed artistiche: incontri con Meredith, Whistler, Beardsley, memorie di Mallarmé Degas, Renoir; e chi ha goduto qualche ora di tale conversazione, in questo campo ha poco più da aspettarsi.

Il volume del Thibaudet, giunge anche molto a proposito. Si può non ritenerlo un capolavoro critico; ma servì a polarizzare una discussione che, movendo da *Charmes*, investiva tutta l'opera di Valéry, con qualche eco anche in Italia. Perchè alcuni vedevano, nel Valéry, soprattutto l'ingegnere di bello *machines de language*; il disperato sforzo del cosidetto « entusiasmo poetico »; l'autore dell'*Introduction à la Méthode*: il curioso di matematiche pure; l'estetico che, fra le due arti estreme, piuttosto propende all'architettura costruttiva, che alla musica dispersiva (*la perfide musique*); vedevano, in somma, lo spirito geometrico della terminologia di Pascal, in opposizione a *l'esprit de finesse*, al quale altri invece, facevano la parte. Prezzolini, se non sbaglio, era fra i primi; e si scatenò della sua tesi d'indifferentismo e astrazione verbale, risbeccava anche certe osservazioni di H. Charpentier e di D. Braga; facendo notare che le strofe del *Cimetière Marin* e di *Palme* si succedevano in ordine diverso in diverse edizioni; e che un verso di *Palme* (strofa seconda):

« Départage : sans « mystère »

si leggeva, nell'edizione precedente:

« Départage : avec « mystère »

che, in termini logici, vorrebbe dire l'opposto. Ho sentito, dal Valéry, una spiegazione ingegnosa di questa pretesa contraddizione. E, in termini logici, potrebbe cogliersi in fallo anche il poeta più di tutti positivo e ligio al senso comune: Manzoni, che scrisse:

« Era » il tempo « a molli il vino »

prima di scrivere: « Era » l'alba; « e molli il vino ». La verità è che, in composizioni di sì alto lirismo, una determinazione di modo e di tempo ha incomparabilmente più importanza dei valori di ritmo e di suono, e di tutti gli altri misteriosi elementi che davvero fanno la poesia, e le danno significato quasi all'infuori delle singole parole. E per questo si può ancora leggere un coro di Eschilo, e ricavarne un poetico costrutto, nonostante le voci che i filologi, congetturando e rabberciando, vi hanno interpolate.

L'altra opinione sul Valéry, che teneva minor conto della volontà sistematica e badava all'immediata sostanza, a ciò che, in Valéry, è più nativo, la espresse dal Rivière, con la solita finezza, quando definì il Valéry: « cantore dell'intelligenza », ma aggiungendo, però, subito: dello stato virtuale dell'intelligenza, del brulicame ideologico; artista insuperabilmente dotato per rappresentare, non certo didatticamente, ma a mezzo di evocazioni lapinate e toccanti, l'intelligenza nella prima e inquieta fermentazione. Così la pensa anche il Thibaudet. Consapevolezza, rigore, disciplina, questi cenni della poetica del Valéry, gli sembrano in qualche modo discordanti alla qualità di emozioni liriche: movimento, fuoco, trasformazione, etc:, dalle quali la fantasia del Valéry è suscitata. E studiando tale dualismo, il Thibaudet ha messo in luce, con un eccesso d'insistenza quanto il bergsoniano, per un processo affatto spontaneo e indipendente, è, non soltanto nella poesia, ma nella metodologia del Valéry, che invece vien citata a riprova del suo rigido intellettualismo. Si dice che Valéry non abbia mai sporta l'*Evolution créatrice*; ed è indubitabile che *L'introduction* al metodo di Leonardo precedette di tre anni *Matière et Mémoire*. Ma non c'è da stupire alle analogie, ricordando che le meditazioni del Valéry germoglieranno nell'atmosfera del mallarmismo e del simbolismo; e che il Bergson parve appunto offrire il corollario metafisico di queste tendenze d'arte.

Lo spirito puro implica il rifiuto di scegliere; mentre l'atto creativo implica l'obbligo della scelta, dice Valéry: « Occorre « decidersi: o essere un uomo o uno spirito. E l'uomo non può agire che in quanto può ignorare ». Nell'*Ebauche d'un Serpent*, la condanna di questa ignoranza, mala illusione, e decadenza, inseparabile dal fatto della creazione, e, in somma, della vita, è espressa per bocca del Tentatore, con sublime impeto lirico:

Soleil, soleil ! Feste éclatante!
Toi qui manques la nuit, Soleil...
...Toi, la plus fier de mes complices,
Et de mes plèpre le plus haut,
Tu gardes les coeurs de connaître
Que l'univers n'est qu'un défaut
Dans la pureté du Non-Etre.

Grand Soleil, qui sonnes l'éveil
A l'être, et de feux l'accompagnes,
Toi qui l'entraines d'un sommeil
Tremblement pelut de compagnes,
...Toujours le mensonge n'a pas
Qu'un regards sur Prométhée,
- O Roi des astres tels de flamme!

Ma, « in quanto poeta, » naturalmente Valéry deve scegliere di essere colui che sceglie; e non già colui che rifiuta di scegliere. Le possibilità e le espressioni respinte non rimangono tuttavia deserte ed assenti, e concorrono alla vittoria della possibilità e dell'espressione prescelta. Intorno all'atto ed alla parola che vivono la infinità delle parole e degli atti non nati, tumultua e preme come le anime della figura virgiliana: *edicti in gentis, ub opes audiate arcana floribus invidunt variis... strepit omnis murmure campus*. Il mondo inesprimibile serve di un disperato amore di vita: *lucis dira cupido* (« Soleil, soleil!... *Feste* éclatante! »); vita di variopinta illusione, che vola a un nuovo assiderramento. Tale dualismo, se tragico, ora armonicamente composto, è in ogni atto riflettivo. « L'uomo crea in due tempi, dei quali l'uno scorre nella sfera del puro possibile; e l'altro nella sfera della natura. « In un certo modo, questo secondo tempo « contiene il primo; e, in un altro modo, è « da esso contenuto. I nostri atti partecipano di entrambi. E l'intenzione è divisa « dall'atto, e l'atto dal risultato ». (*Eupalinos ou l'Architecte*). Nel saggio sull'*Adonis* del La Fontaine, il Valéry ha precisato, agli stretti riguardi letterari, la virtù di suggestione ed evocazione della forma, quando più chiusa e rigorosa. E' difficile seguendo queste meditazioni, non essere talvolta indotti a interpretarle in termini bergsoniani; specie per quanto il Bergson scrisse intorno all'*effort intellectuel*.

E al modo che, nelle arti plastiche, secondo Hegel, il nudo umano è la figurazione più alta e vera, e, l'arabesco supremo, perchè soltanto in esso lo spirito può trovare, immediatamente e totalmente, la propria corporalità, l'emozione intellettuale costituisce la suprema materia per un lirico di questa sorta. Alla statuaria greca che esaltando, appassionatamente, l'idea del nostro corpo, ci dà il miracolo d'un'arte di pura allusione, quasi senza più « soggetto », tanto è intensa ed immediata al proprio soggetto, corrisponde, a più riprese e in varie forme, nella storia della poesia, una intellettuale lirica animata, potrebbe dirsi con un nostro scrittore: di luce senza colore, popolata di esistenze senza attributo, ricca d'ordine più che di figure. L'emozione appena vi si specchia in leggeri analogie, e sfiora il sensibile, o ne rievoca appena un'ombra in labili astrazioni decorative; come nel *Cantique des Colonnes*: gioioso inno dell'ordine, scritto della bocca cosciente ch'è nello *stile*:

Il croissait ce dormeur
Nous nions de nos lits
Par le chaud tirés
Pour devenir ces lys...

Servantes sans genoux,
Tourbes sans figures,
La belle devient nous
Se sont, les jambes pures...

Il Thibaudet così sobriamente il dualismo, tragico o rasserenato, cui prima accennavamo: « dualismo di un sentimento, « acuto fino all'allucinazione, della fluidità del mondo interiore, della fragilità « delle categorie, della dissoluzione dell'essere nel movimento, e del movimento nel « nulla; e, di contro, l'idea della costruzione, la coscienza della creazione tecnica, « architettonica, poetica ». Questo dualismo si riflette chiaramente in composizioni più articolate, che da impostazioni teologiche, desunte dalla mitologia ebraica o greca, si riconducono, con diversa flessione e toni di emozione diversa, ai significati fondamentali già detti.

Nel volume: *Charmes*, all'*Ebauche d'un Serpent* si apparenta: *La Pythie*, grande ode che nel disegno ricorda le odi romantiche nelle quali Hugo e Lamartine presero a soggetto la ispirazione poetica; ma canta, tutto al contrario dall'individualismo romantico, il dolore della creatura scaduta dalle origini sacre e beate, dal mondo inconsapevole e indiviso (*ma pureté du Non-Etre*); canta l'orrore della adultera coscienza, che profana l'essere sufficiente nella propria deserta naturalità:

Hélas, Entr'ouverte aux esprits,
J'ai perdu mon propre mystère...
Une intelligence adultère
Encore un corps qu'elle a coupé...
...Mon cher corps!... Forme préférée,
Fraîcheur que qui ne fut jamais
Aphrodite désaltérée...
Douce matière de mon sort,
Quelle alliance nous vécâmes!
Avant que le don des âmes
Ait fait de toi ce corps de mort!

Ma la *Palme*, sta ignara e immune nel deserto allucinato; lenta e dolcissima nelle sue maturazioni; sorella, più viva, della fredda e gloriosa Colonna; trepido simbolo della felicità ritrovata nell'equilibrio tra vita ed espressione.

Cependant qu'elle s'ivresse
Entre le sable et le ciel,
Chaque jour qui fait croître
Tel compose un jour de miel.
Se douceur en montant
Par la divine durée
Qui ne compte pas les jours,
Mais bien qui les dissémine
Dans un arc en s'accumule
Tout l'azote des amours...

...Ces jours qui la semblent vides
Et pertus pour l'univers
Ont des racines avides
Qui travaillent les déserts...

E ancora:

Patience, patience,
Patience dans l'azur!
Chaque seconde de silence
Est la chance d'un fruit mûr!...

Poco spazio è rimasto per accennare, sulla scorta del Thibaudet, alle prime relazioni di questa arte col parnassismo e il simbolismo; oppoi con i classici del XVII secolo; forse, sopra tutti, Racine. La preoccupazione parnassiana del *mestiere* diventa, in Valéry, meditazione sul linguaggio, e in generale il fatto espressivo; il contenuto psicologico di Racine diventa purissima metafisica. « La poesia di Valéry, « conclude Thibaudet, si trova come all'« incontro di tre movimenti poetici: classico, parnassiano e simbolista ». Così imperterrebbe analizzare quanto v'è stato dedotto dagli stessi romantici, fino al Baudelaire « madrigalista »; e sempre con quel cristallo, quell'arrotatura che il Baudelaire emulò con Racine; e l'austerità d'una parola astratta, sonora, impeccabilmente acuita in tocchi audaci e quasi mordenti: *tout entière à sa proie attachée*.

Esempi decisivi di maestria architettonica, nella loro ardente leggerezza, restano *Le Cantique des Colonnes* e *Palme*. Nel *Cimetière Marin*, dove l'idea del trapasso dal transitorio nell'eterno gira e s'ingorga con moto più lento e insistito forse, si riguardi dell'espressione, è soprattutto mirabile il giuoco di contrasti fra le solenni astrazioni funebri e baleni, quasi memorie, di colore e di senso. (Nel *Cimetière*, quinta strofa, sono anche versi, i tre primi dei quali, in batta la propria opera, il Valéry si dice soddisfatto).

...Le don de vivre a posé dans les fleurs!
Où sont ces mots qui pleuvaient mouillées,
Filant, perlantes, les divers simultanées
La force me va se formulant en pleurs.
Les yeux, les seins, les remplirent mouillées,
Le sein charmant qui joue avec le fer.
Le sang qui brille aux lèvres qui se mordent,
Les derniers rangs, les doigts qui les défendent,
Tout va sous terre et rentre dans le jeu.

E come, nella luce trapassata del deserto, trionfava, giovane sibilla, la Palma, qui l'aera tripudio d'amore, riecheggia una immagine della vita eternamente vinta e vittoriosa, sullo stesso monumento della morte.

EMILIO CECCHI.

TEATRI

VIVIANI

— Lavorava anch'io in frak, panciotto di paona e sorgo al cappello. Chi non portava la quel tempo un gibus e riflessi? Che mondana d'un'epoca! Poi tutto quello « schifezze » mi venne a noia. E sentii una gran voglia di vestirmi di straccì. Si può fare i poveri, quando si è stati ricchi. E' un lusso come un altro. Più difficile — come capite benissimo — è forse fare i ricchi, dopo che si è stati poveri...

Con questa intuizione di colore Raffaele Viviani — e ve lo voleo pur ufficialmente il commb. Raffaele Viviani — mi ha spiegato in quattro e quattr'otto come gli è venuta in mente l'idea del « suo » teatro. L'idea, a prima vista, sembra improvvisata, come certa insalatina di primavera o una prima pioggia, ma guardandola bene da vicino quanti sforzi, quanta volontà, quante lotte fra richiamo interno la sua situazione. Era il tempo dell'operetta: dappertutto principi, principini, Bionsi, ove che si mangiavano gli *chèques* come maccheroni, lusso individuato, *champagne* a fiotti... Era possibile mettere in iscena il popolo minuto? La venditrice di cocomeri, il parrucchiere che fa la *barba a secco*? L'asino, il baraccaiolo? Il vetturino? E invece del grande albergo, la taverna napolitana con la pergolina? E al posto dei scenari cosmopoliti, lo sfondo del golfo di Napoli, col Vesuvio che fuma la pipa? Eppure Viviani, tutto questo l'ha voluto fare ed è riuscito a farlo. Cemico, autore, direttore di scena, figurinista in un colpo solo, è diventato qualche critico di firma ha voluto anche vedere questo « esperimento ». E' riuscito meravigliato: cioè, ha cominciato a vedere alle prime battute di ha riso sempre, fino in fondo. Viviani e la sua compagnia trionfavano in napoletano? Naturale, al colore dell'ultimo sipario, non n'era nessuno. Si era realizzato quel miracolo d'arte, che si quando in quando accade all'estero che l'italiano in bocca a veri comici d'Italia è una lingua internazionale. Nessuno lo conosce: tutti lo capiscono.

Scugizzo e burattinaio

Gli è che Viviani, rimettendo il frak in guardaroba e riprendendo i più modesti panni del popolino napoletano, si era riallacciato alla sua vera tradizione, che è poi anche quella della nostra terra, culla della Commedia dell'Arte. Viviani si ricordò precisamente di essere nato povero in camma e «scugnizzo». Un altro avrebbe cercato di cancellare ogni ricordo del suo umile passato. Viviani c'è tornato. Si è ricordato di quei burattini dalla faccia rubiconda e dagli occhietti vivaci che, quando egli aveva appena 5 anni, cinguettavano a Porta S. Gennaro davanti a una folla spassosa e spassata. Ha sentito la nostalgia di quel teatrino primordiale.

— Là, mio padre buon'anima, faceva il « venturista ». Figlio d'arte, io vivevo tra quei cenci multicolori e quei pupazzi come un pesce nell'acqua. Ma i dolori vennero presto. A otto anni, mio padre morì. Che fare? Mi dò « alla carriera artistica » per tirare avanti il carrettino famigliare. E mi attaccò al repertorio di Maldacea, che allora era il dittatore della situazione... Era il repertorio «elegante» di quel tempo: — il bell'Arturo in bombetta e cravo, il capo stazione, il cavaliere...

Ma è per Viviani un noviziato d'inferno. E analfabeta: (chi mai gli poteva insegnare a leggere e a scrivere?); l'italiano gli riesce più difficile del cinese. Sbaglia le desinenze delle canzoni. Urla, fischi... Un patierio. Il fratello, uomo d'arte anche lui, va fuori dei gangheri: « Canaglia mediocre! » gli dice. E il piccolo Viviani è lì lì per vacillare, per abbandonare il suo sogno d'arte, ma poi si orienta. S'arrabatta, studia, osserva... impara l'italiano, per dir meglio quel napoletano tradotto in italiano che era la lingua del Varietà di quel tempo. Accetta il repertorio dei dicitori eleganti che proprio allora sorgevano in fulango ai grido: « Guerra agli strnecli ». Ma Viviani capisce che tutto quell'invasione di abili neri e di monocoli: la ghiera e a nastro non è che una cadaia di chimera. Questo repertorio pseudo-napoletano non è che un rifacimento di canzonieri francesi, una cattiva traduzione in dialetto bastardo. Quanto ai soggetti sono privi di interesse ed hanno una [illegible] fantasiosi, i monticelli non durano: al primo energico scapiccolone spruzzano il ciarpame. Viviani intensifica quindi lo studio dei caratteri e delle macchiette locali. Cerca sotto i cenci e la cute il cuore, ne ascolta i battiti. L'acuta osservazione degli atteggiamenti lo conduce sempre a scoprire significazioni personali. Ed egli vede veramente quello che è il « folk-lore » napoletano e scopre il teatro napoletano. Esso non è la « pochade » di Scarpetta adattata alla terra sua né alle scurrie luci di Napoli e non è il drammaccio del popolaresco teatro di San Ferdinando, in cui piatto forte è la camorra e ingrediente principale il coltello. In quest'opera di osservazione e di scavamento Viviani non dimentica solo la coscienza di artista, ma di onesto cittadino napoletano. Ricondusse la vita napoletana dalla tradizione oleografica alla verità cruda e saporita.

Di questa onestà artistica è una prova il coraggioso paesaggio di Viviani del Varietà al teatro di prosa.

— Quando mi dicono, egli dice, ad abbandonare le « piccole scene » ero un generalissimo del Varietà. Ma preferii essere un soldato delle « grandi scene », affrontando un più duro e accanito combattimento. Lasciai, per parlare in cifre, le 350 lire al giorno (basiate al tempo: il 1915) che mi trovavo in mia posizione di diva, per risobiare la cavezza vuota con un teatro di mio gusto.

Fu allora, che decidendosi a mettere su compagnia, Viviani prese con sè la scorella Luisella, anch'essa figlia d'arte, già recitante della fame, poi artista di varietà, intelligente, appassionata, duramente provata da un'esistenza boema, dotata, come il fratello, di istinti d'umanità. Luisella fu, accanto a lui, una collaboratrice e una rivelazione.

Tre anni, un milione

Ed ecco Viviani installato durante la guerra, con la sua piccola Compagnia, al teatro Umberto. Eccolo primo autore, capocomico, autore, marito (si: ha appena sposato), fratello e veniente. Un ragazzo! Ma che ragazzo svegliato... I suoi atti unici (chiamateli, se volete, *sketches!*) affollano il teatro. Successo insperato. Questo affollamento è durato per 3 anni. Ed ha fruttato a Viviani (perdi ama la contabilità) un milione colocchissimo di lire. Sulla ribalta dell'Umberto i più svariati e strani tipi sono stati. Si è avverato un paradosso: i napoletani hanno sorpreso Napoli... Non è forse la *Tuledoletella* che Viviani ci ha dato la tragedia degli emigranti di questa folla anonima, così triste nella sua comicità, la tragica folla che s'avvia, tagliuggiata, ingannata, misconosciuta verso quella grande chimera che è l'America? Ecco gli scenari degli scali, i marinai, i bettolieri, le donnacce, le canaglie — tutte le figure plautine dell'angiporto — e quella figura del domestico di locanda, sparviero di lauta povera carne ignara, che può ben dirsi una creazione vivianesca. Ma dopo tre anni il pubblico sapeva tutto questo repertorio a memoria. Da cosa nasce cosa. E Viviani si decise non soltanto ad uscire dall'ovo... « ...non Castel dell'Ovo » commenta subito egli, ma dall'ovo partenopeo per correre l'Italia. Gli atti unici diventano commedie di tre atti, diventano il *Circo Sonzogno*, *O fatto è cronaca*, *Giacinta*. La figura il approfondimento e si espiegano in atteggiamenti più semplici e più umani; l'aneddoto si colora più spiritualmente e si scioglie la vicenda umana si spiega più nobilmente nelle sue concatenazioni psicologiche. Oggi il repertorio di Viviani conta già una quarantina di commedie ed egli è ancora lontano dalla trentina. Promessa ed augurio. Se non erro, fui il primo in Italia, che, in un giornale del Veneto, predissi parecchi anni fa a Musco... che sarebbe diventato Musco. E' vero che poco dopo il grande comico siciliano si fece una rivoluzione. Ma era scritto che questa palla andasse a voglio e che egli mancasse — dirò meglio, anticipasse — verso la rivelazione di Milano. Mi parve allora che in quel teatro regionale apparentemente angusto, l'arte ufficiale italiana avesse a trovare di che ringiovanirsi. Mi pare che la stessa cosa si possa dire oggi del teatro di Raffaele Viviani. E' un attore nostrano, che piace, ma allegria e lunga vita. Presto!

EMILIO GUBIO.

L'attività napoletana all'Associazione della Stampa

Raffaele Viviani sarà nel pomeriggio di domani sabato 26 corr. all'Associazione della Stampa Subalpina. Con amabile cortesia, egli ha accolto l'invito rivoltogli dal dirigente l'Associazione e presenterà ai giornalisti, ed ai loro « sabati » giornalistici, alcune sue creazioni. E non mancherà di rilevare, con il suo dire pittoresco e singolarissimo qualche aspetto della sua arte. Sarà accanto a lui anche la sorella Luisella Viviani, amata del fratello in semplicità e verità. Per il « sabato » di Viviani si seguono le consuete modalità: ore 17.

La morte degli amanti

Tre atti di Luigi Chiarelli

(Politeama Chiarella — 24 Aprile 1924)

Con l'autore di *La Maschera e il Volto* il pubblico ieri sera non è stato benigno. Poteva applaudire e scampare più abbondanti, e nulle proteste e simili. Giudizio severo, sia giusto. *La Morte degli Amanti* è un'opera teatrale lavorata. Vi è un disegno di commedia, il sentimento di un grottesco, un abbozzo di farsa, ma non c'è nè la farsa nè la commedia, nè il grottesco.

Nella *Morte degli Amanti*, se male non mi arrango, con il consueto procedimento, gli stessi inetti e uguali intenzioni dei suoi precedenti grotteschi, il Chiarelli tende a chiarificare che per i sentimenti come per i vestiti, per le passioni come per le acconciature, vi è una moda e quanto era proprio, e perciò naturale e logico, per il tempo in cui le donne portavano la parrucca bianca e la crinoline, è ridicolo oggi in cui le donne si spogliano fino alla cintola e fanno a chi più mostra le cosce, e qualche altra cosa ancora di meno leggibile. Chi si attenta a fare delle trasposizioni, nella vita come nell'arte, esce fuori dalla realtà e precipita nel paradosso, nella farsa, nel grottesco.

A raggiungere l'accennata dimostrazione, che è originale e geniale, che cos'è che ha immaginato Luigi Chiarelli? Presentare due coppie di amanti: l'una che realizza la passione romantica, tipo 1830, e la realizza perchè ha nel sangue quel modo d'intendere l'amore; e l'altra che a quelle forme di rapporti, a quegli atteggiamenti sentimentali, a quelle esacerbazioni passionali, di cui non vede che gli aspetti superficiali, tenta giungere per puro spirito di imitazione; un pizzico di letteratura e un granello di desiderio di contrasto. E di questo amore da la parodia. Le persone che incarnano la passione romantica sono due vecchietti, di cui ignoriamo, non manca di interesse: Gennaro di Santagiorgio e Isabella La Rocca dire. Questa Isabella è stata l'amante di tutta una Corte; dal Re all'ufficiale di guardia. Emana di molte schermaglie amorose, ha concluso la sua vita sentimentale dando la mano di sposa al Santagiorgio, che trovò occasionalmente al suo fianco mentre un grande le copriva della mano. I romantici in ritardo, ricordi nella loro passione e incoraggiandosi nei loro atti, sono Alfredo Sallei ed Eleonora Belfonte, moglie questa di un tale Sandro Belfonte, uomo di molto spirito e di molta praticità, di molto senno e di molto buon senso, così lontano da ogni romanticismo, così pieno di scetticismo che, a conclusione della serie di avventure in cui, marito effettivamente tradito, si trova compiicato, perdona e costringe i due amanti fantastici a vedersi come sono in realtà. Inutile dire che si tratta del consueto specchio a deformazione di cui il Chiarelli si serve per mostrare ai gabbioni le sue creazioni e dar loro sapore di novità.

Isabella, Costanzo, Eleonora, Alfredo e Sandro, si trovano in una stessa villa nel golfo di Napoli, e qui si ha l'incidente che mette in movimento l'azione, muove i personaggi. Eleonora, come tutte le donne romantiche, presa, pensa, dal bisogno di dare un più alto fuoco alla sua passione e crearsi un motivo di sofferenza, per senza che se ne rivela evidente la necessità, confessa al marito che ha un amante e che questo amante è l'ex dell'Alfredo. Il trovatore e la traviata. Il raro accoglie la rivelazione con un sogghigno in cui vi è incredulità e indifferenza e per sulla preoccupato lascia soli i due amanti. Tutto fa ritenere però che per quanto scettico e fiducioso il servegli. Quando Eleonora e Alfredo si trovano soli, si pongono una serie di domande su quello che può essere il loro avvenire e fatti bene i conti, in rapporto alla loro passione, come essi si stimano a vederla, non trovano di meglio che pensare ad un doppio suicidio. Per prepararsi al trapasso si scrivranno, si abbracano di parole e di vino, e finiscono per cadere al suolo come morti. A toglierli dall'allucinazione, dallo stato di sonnambulismo romantico, pensa il servitù, che, uomo di spirito, non solo pertorna la moglie e il metti nella condizione di apparire come il vero colpevole, ma copra di tale ridicolo i due amanti, che il bell'Alfredo non sa fare cosa migliore che allontanarsi al braccio della vecchia Isabella, proprio in quel momento vedova del suo Gontrano. La realtà divora la illusione.

Il giudizio del pubblico non è stato favorevole per l'autore, ma lusinghiero per gli interpreti, Armando Falconi piacque assai per la caricaturale comicità e Paola Barboni per la piacevole avvenevolezza e il fine senso parodistico. La commedia non si ripete.

gi. ni.

AL CARIGNANO.

Stasera la Compagnia Menichelli-MigHari reciterà in scena, per la prima volta in Italia, una commedia brillante in 3 atti, *Lecciafere e Vini*, dell'autore torinese Pier A. Mazzolotti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'arte napoletana R. Viviani). — Ore 21: « O fatto 'e cronaca », tre atti di R. Viviani.
CARIGNANO (Compagnia Miglari-Menichelli-Pescatori-Biscaglia). — Ore 21: « Lascia fare a Mimì » commedia di P. Mazzolotti (Novità).
POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia comica Armando Falconi). — Ore 21: « Il due signori della signora » commedia di F. Gandera.
BALBO (Spettacoli d'opera). — Riposo.
ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casaleggio). — (Serata di beneficenza pro Ricovero di Mendicità) Ore 21: « Oh, che ballo! » vaudeville di Ostella e Fiancini.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Riposo.
MAFFEI — Ore 21: « Corpo di Bacco ».
ROMANO (Prof. Gabbrielli) - ore 21: Scelac varie.
ODEON — Riposo - Ore 21: « Senza complimenti ».
CINEMA SPLENDOR — « Il velo della colpa » film in 4 atti. — Prolog. Reporta e Andrea Mabay.

Leggete in ultima pagina:

Il mistero della mano tagliata (1)
Romanzo di A. SAUDIN

Borse e Mercati

Giornali e riviste

Tra le ultime luci del « Teatro Carcano » nel periodo grigio della sua più malinconica decadenza, giuzzano due avvenimenti le cui date sono scolpite in oro nella cronaca del secolo XIX di quel teatro popolare, non passato alla storia. Ed essi riflettono due poli di una temperatura: quello di uno tra i più eccelsi compositori e novatori della musica, e l'altro quello di una tra le più divine interpreti della drammatica: Riccardo Wagner e Eleonora Duse. Il 13 febbraio 1883 muore a Venezia Riccardo Wagner. E nella gelida settimana di aprile si scolpì al teatro di Corso Roma uno degli avvenimenti più insigni che illumini la storia di quel teatro di una bella luce di solitudine e di ardimento artistico: una grande concerto di musica wagneriana, il primo che sia stato tenuto nella capitale lombarda. Nel maggio dell'anno successivo — arrive la Sera — il teatro Carcano fu cagione di uno degli ultimi suoi miracoli: le tanto attesa rappresentazioni della Compagnia di Cesare Rossi colla Duse. Questa compagnia — di cui facevano parte, oltre alla Duse, la Vitaliani, Flavio Andò, Masi e Cesare Rossi — enormemente desiderata da tutto il pubblico milanese, ma ancora non aveva potuto occasione di conoscere l'attrice insigne, andò in scena la sera del 4 maggio, colla *Fedora*. Un pubblico immenso accorse al teatro chiamato dalla fama del successi trionfali, esaltati da articoli apologetici della stampa, a Torino, a Roma, a Trieste, il repertorio della Duse era stato scelto fra le commedie che meglio si prestavano al suo temperamento artistico — almeno nel giudizio degli ammiratori e critici del tempo — *Fedora*, *Frou-Frou*, *La moglie di Claudio*, *La Signora dalle Camelie* trovarono in lei « tutta nervi, una interprete felicissima e fedelissima ». Accanto a lei un altro attore, che poi si affermò grande e signore della scena, sorprese il pubblico milanese: Flavio Andò. La Duse diede per una serata la *Signora dalle Camelie*; il teatro era strapieno ed essa riscosse applausi infiniti e chiamate senza numero. Anche al l'Andò furono tributati i più meritati elogi. L'ultima serata che fu di beneficenza, segnò un altro trionfale successo per la grande attrice che recitò nella *Locandiera* di Goldoni. Quella *Locandiera* che rappresentata dalla grande comparsa sulle scene parigine, molti anni dopo, stabilì l'accademico di Francia, Roberto De Flers.

***

La direzione dell'Opera di Budapest ha avuto la mano felice, quest'anno, nella scelta delle novità. Ma il grande successo della stagione è stato *Il matrimonio di carnevale*, di Poldini. La partitura giaceva da più di dieci anni in fondo ad un cassetto, in attesa di veder la luce. « *Il matrimonio di carnevale* » non è — osserva il *Piccolo della Sera* — un'opera di carattere nazionale ungherese. Essa segna giuliosie la rinascita della vecchia opera buffa ed il pubblico gode nell'ascoltare della musica divertente e leggera, tanto che il teatro è esaurito ad ogni rappresentazione. Siamo all'epoca « Biedermeier ». Nel castello di un amante ungherese si fanno i preparativi per il fidanzamento della bella Sneika. Così vuole la signora madre e non c'è modo di opporsi. Da otto giorni tutto è sossopra per preparare il banchetto. Sul più bello però scoppia un terribile bufera di neve. Si teme che gli ospiti non possano avventurarsi fino al castello, il padre, che ha paura della moglie, ma partegia per la figlia, consola quest'ultima dicendole che, secondo il calendario dei cent'anni, la bufera durerà almeno quattordici giorni. La grande tavola nella sala da pranzo è pronta; manconi però gli ospiti. E gli ospiti arrivano senza forma di un'allegra comitiva diretta a Vienna e sorpresa dalla tormenta: una zingaresca contessa, un ufficiale della guardia, una vecchia signorina ed uno studente in legge. Il banchetto riesce molto allegro. Alla fine lo studente strappa ad uno degli zingari il violino e canta una canzone d'amore alla bella Sneika. Ma la signora madre vigila e vuole ad ogni costo separare i due, che già si vogliono bene. La bufera continua, gli ospiti sono costretti a rimanere. L'odiato fidanzato non compare. Il tempo scorre piacevolmente fra scherzi e giuochi di società. Dopo una settimana spunta il primo raggio di sole. La comitiva si accinge a partire. Giunge una « signora cugina » del fidanzato... e il fidanzato altrove. Allora la signora madre annuncia, a sua volta, che Sneika, da otto giorni, si è fidanzata con lo studente. Così tutto finisce bene.

***

Il compositore russo Igor Stravinski si trova ora a Madrid, dove ha diretto con grande successo parecchi concerti. Un collaboratore del « A. B. C. » lo ha intervistato. « Quali compositori moderni preferite? » gli ha chiesto. « Anzitutto i francesi Poulenc e Auric, quindi il mio connazionale Rockovieff e lo spagnuolo Manuel de Falla. Le opere di Poulenc e di Auric furono seguite di recente; come sapete, dai Balletti russi con un successo sorprendente. Il Rockovieff propugna una nuova direttiva, che è appena alla sua genesi, che promette molto; il de Falla ha intelletto critico musicale finissimo. Fra i classici sento principalmente Bizet, Gounod, Debussy e Delibes. Ma il mio vero modello è Ciakowski. « Il vostro entusiasmo per Ciakovski è giustamente discusso un'opposizione a Wagner. E' anzi opinione generale che vogliate contrapporre Ciakovski al creatore del *Tannhäuser*. — « Voglio essere sincero. Sarebbe certo sciocchezza negare che Wagner sia uno tra i massimi compositori. Ma la sua estetica non mi va. Amo l'opera, non il dramma musicale. Perciò preferisco il « Tannhäuser » al « Lohengrin » e il « Lohengrin » alla « Tetralogia ». Weber è molto più vicino di Wagner al mio temperamento, benchè la superiorità del gigante di Bayreuth mi sia chiarissima ». Lo Stravinski parrò quindi come lavora. « Lavoro secondo un programma prestabilito. Mi alzo alle 9 dò dieci minuti alla ginnastica sistema Müller, che faccio da molti anni; verso le 9 siedo al mio tavolo e lavoro così ogni giorno sino alle 1, interrottamente. Sbrigo allora la parte più difficile della composizione: la parte creatrice. Dedico il pomeriggio alle revisione e alle correzioni. Abito alternativamente a Parigi e a Biarritz. Vivo semplicemente. Non frequento società. Solo i miei viaggi di direttore d'orchestra rompono l'uniformità della mia vita. Poichè i diritti d'autore che mi danno gli editori non sono sufficienti alle mie spese, sono costretto a fare frequenti giri all'estero ».

***

Mode e modelle: il nero e il bianco, rioppiono, questo anno, nelle collezioni di modelle primaverili, delle più grandi case parigine e il loro successo è sempre grande, presso quelle donne che per l'eleganza sobria, la eleganza distinta, sono assegnate a una categoria speciale. E' molto in voga un modello equisito di nero e bianco, che simetrizza ammirabilmente il fascino nell'armonia. E' formato da una larga tunica in raso bianco opaco, posta sopra un *fourreau* di raso vegetale nero, tessuto in cui è sapientemente tagliato il mantello *trois quarts*, aperto, che si ferma appunto, all'orlo della tunica. Questa tunica ha sul petto, a diritta e a sinistra, due gruppi di pieghe sottili che vanno sino all'orlo della tunica, dandole molta grazia, con la loro novità. Come tanti altri vestiti moderni, questa tunica è senza forma di *taille* e ha solo, molto in basso, una sottile striscia che forma cintura, annodata sopra un lato. E' difficile ed è facilissimo vestire, con grazia una giovanetta tredicenne. Bisogna, sopra tutto, scegliere delle stoffe appropriate alla loro giovinezza e alla loro gracilità. Un modellino verzino, a sparso in crespo *georgette* broché, color limone o blau, molto leggermente gommito, perchè il tessuto gentile è sufficiente da solo ad afferrare le cose dall'insieme. Un grande *capelline* di forma nuova, guarnita di piccoli nastri, accompagna questa creazione fugace. Così il *Giorno*.

Libri ricevuti

CAMARDELLA e CARELLI. « Io », 3 atti, Napoli, G. Casella, editore, 1924. — L. 3.
RICCARDA HUCH. «

REATI E PENE

Il delitto del diretto 38 alle Assise di Arezzo

Le prime battute del processo
La costituzione dei due studenti turchi

(Dal nostro inviato speciale)

Arezzo, 24 notte

Sembra che queste vecchie città di provincia si tengano a coltivare con dignità la giustizia che, in fin dei conti, è una Dea, diciamo pure da collocare con comodità i suoi sacerdoti, che sarebbero appunto i giudici, gli avvocati, i resocontisti giudiziari, i reali carabinieri.

Un'altra Corte di Assise accasata bene

Bologna, come abbiamo visto recentemente, quando ha dovuto scegliere un'aula per la sua Corte d'Assise, ha occupato il gran salone da ballo del palazzo Bentivoglio (la sorella di Napoleone I), un'aula tutta signorilità; gallerie, statue, alti rilievi in cui l'occhio può posare — non essendo imputati — a passatempo qualche ora dove i cittadini giurati sederanno su certi scanni maestosi per cui sarebbero assomiglianti a lunghi canonici di Santa Madre Chiesa, se, vuoi per il freddo, vuoi per il costume democratico dell'istituto della Giuria, non avessero tenuto comodamente il pastrano e perfino il cappello in testa!

Qui gli aretini — gli aretini cervelli fini — diedero alla Corte d'Assise un loro antico e spiritoso teatro, la Fenice, che sta al di sopra di quel sobrio monumento di architettura che è la loggia del Vasari. Si era nel 1652, case in tempi di entusiasmo, e Arezzo si privò, per la vendita giustizia, del suo teatro. E poi allora non era di moda ridurre teatri, chiese e saloni a cinematografi.

Dunque Arezzo ha la sua Corte d'Assise in un gran locale luminoso ed ha adesso la sua stagione giudiziaria. Per questa mortale, illustre cittadina di quattordicimila abitanti, tranquilla e seria, che va a letto alle nove, tranquilla e seria, che va a letto alle 9 di sera, il processo è un avvenimento straordinario. Se ne accorge il forestiero inopino che, arrivando (ad esempio) a sera da Torino in appena sedici ore, è costretto prima di tutto a fare il giro della città se vuole trovare una camera di albergo; e così le bellezze del 500 gli sono subito messe in cattiva luce dalle avversità del 1924. Giurati, testimoni, avvocati, giornalisti, funzionari di rinforzo, insomma tutta la fauna che viene sui margini dei grandi processi, hanno occupato tutte le camere disponibili... e indisponibili; cioè indisponibili.

Alle 8,30 la folla dei curiosi è già in piedi a gremire la medioevale via dei Pileati. Vi passavano una volta i giudici, chiamati pileati dal popolo, perchè portavano sul capo il pileo. Adesso vi passano i cittadini giurati, i custodi giudiziari, gli imputati, perchè le carceri sono collocate proprio lì di fronte alla Corte d'Assise, e quindi con risparmio di veicoli e di servizi di traduzione, gli imputati possono dalla loro cella nell'ala di ulteriore direttamente... a piedi. La folla quindi si assiepa al loro passaggio. Stamane, invece di un imputato, due soldati italiani e il generale turco, ne sono passati quattro. Si è aggiunto infatti il sergente Salio Isacco, turco anche lui, il quale si è costituito l'altro ieri al procuratore del Re.

La costituzione dei due egiziani

Quando Salio Isacco, turco o, non si sa bene, egiziano, si è presentato al magistrato, pare che il momento sia stato singolare.

— Io sono lo studente Salio.

— Come, lei qui? E' strano. La Polizia lo ricerca da tre anni.

— Appunto perchè mi ricerca mi presento. Se sapevo che mi arrestassero, non sarei qui, ed io ho fretta di dimostrare la mia innocenza.

Il Procuratore, naturalmente, ha fatto subito accomodare il visitatore nel palazzo di rispetto, cioè nelle carceri giudiziarie.

Dentro nell'aula delle Assise c'è dalla prima ora gran folla di curiosi, molti avvocati, molti, forse troppi, giornalisti, alcuni ufficiali e, per ora, niente signore e signorine.

Lento inizio. Si tratta delle operazioni preliminari per la costituzione della Giuria, che, come il solito e come in tutti i paesi, vanno per le lunghe. I giurati, quasi tutti del contado, impegnati nelle loro faccende agresti (qui si produce quel tal vino toscano famoso fin dai tempi di Plinio), sono apparsi stamane impediti da molteplici occupazioni, quasi famigliari e malattie congenite. Dio buono, come è malata l'umanità!

Quando entriamo, la Giuria è ancora da completare e occorre una estrazione supplettoria. Gli imputati sono già al loro posto, in una singolare gabbia a scompartimenti, che dà l'idea di una massodontica uccelliera. Gli imputati in questa gabbia sono quattro, cioè, gli studenti Turzi ed Andreoni, il generale turco e lo studente Salio, che, come ho già detto, si è costituito. Si viene a sapere che anche l'altro studente, Valentino Schreider, nato a Napoli, ma di sicure nazionalità della Corte di Assise, pronto a costituirsi anche lui. Alcuni giornali, che hanno servizi celeri, lo davano anzi già costituito in carcere da ieri; invece, stamane prendeva il caffè in un bar del centro col suo difensore. Questi due studenti turchi od egiziani sono impiegati di avere, si comenta con Abdul Hamid Said Bey, Presidente della Lega dei Popoli Oppressi, e col generale turco Vahib Mehmed Pascià, indotto i due studenti italiani a compiere il delitto. Tutti quattro studenti, di cui uno in medicina e tre in legge. Schreider e Salio erano latitanti e perciò colpiti da mandato di cattura ed ansiosamente ricercati dalla Polizia: motivo per cui hanno potuto vivere finora tranquillamente in Italia, anzi, presentarsi, come si è visto, indisturbati ad Arezzo. Lo studente Salio è già in gabbia, come ho detto; Schreider vi entrerà tra poco.

Le figure degli imputati

Nestore Turzi ha 25 anni ed è nato a Cariati, provincia di Cosenza. Dopo un breve periodo di servizio militare, alla fine del 1918, si recò a Roma e si iscrisse alla Facoltà di Medicina e Chirurgia. Era di temperamento piuttosto chiuso coi compagni. Una volta solo fece causa comune con essi, in occasione di uno sciopero studentesco pel rincaro dei libri e Nestore Turzi fu tra i più violenti ed audaci, tanto da essere condotto in Questura. Che fosse, poi, molto studioso, lo dimostrano i brillanti risultati degli esami da lui sostenuti. Tre mesi prima di venire arrestato superò il doppio esame di anatomia, riportando il massimo dei voti. Nulla, dunque, faceva prevedere chi egli sarebbe stato implicato in quella tragica vicenda. Il Turzi giunse a Roma nel periodo della esaltazione bolscevica ed il suo triste destino finalmente lo spinse verso le più accese idee di violenza e di odio. Un suo amico così si esprime, parlando della passione politica che lo aveva avvinto e attanagliato: «Turzi era imbevuto di idee estremiste, e non aveva nessuna pausa nel far conoscere il suo odio, specie verso gli arrischiti della guerra».

Nestore Turzi, che dedicava tutta la sua attività allo studio e alla politica, ebbe nel 1920 una piccola sentimentale. Frequentando una piccola trattoria, si innamorò di una giovane cameriera, tal Gina Villanelli, con la quale poi, durante l'estate, andò a convivere in una misera cameretta, a via Montevecchio, numero 3.

Malgrado avesse venduto a Cariati un piccolo fondo, ricavandone circa ventimila lire, nel 1921, Turzi e la sua amante vissero in ristrettezze finanziarie. La sera della fatale partenza, egli disse alla sua amante che sarebbe andato a Milano per conferire con un suo amico. Ma non fece più ritorno nella soffitta...

Carlo Andreoni, coetaneo del Turzi, è un'altra giovinezza avvelenata, esaltata dalle idee più sovvertitrici. Intelligentissimo, esuberante di vita, distinto, anzi aristocratico, facile parlatore, colto, sa oppure sembrava un giovane invidiabile. Repubblicano e interventista caldo e fervente, si arruolò nei bersaglieri, dopo avere tentato di arruolarsi nella legione ceco-slovacca in formazione a Folimpo nel 1918. Si allontanò dal partito repubblicano e simpatizzò per il partito nazionalista e per la sua politica di guerra. Durante le dimostrazioni del maggio 1915, quattordicenne, era stato fra i più accesi interventisti. Mentre cessata la guerra, a cui non aveva partecipato per la giovine età, si iscrisse ai fasci di combattimento e divenne perciò guardia rossa, come egli stesso ebbe a confidare.

Si era nel novembre 1918, quando Carlo improvvisamente scappò «contro di casa, lasciando una lettera ai padre, dove era detto che altri doveri lo chiamavano altrove. Non aveva altri mezzi che qualche centinaio di lire, che presto furono esaurite; poi il padre seppe che egli era andato a Messina con alcuni compagni rivoluzionari.

Era un giovane privo di vizi. Non frequentava nè amici, nè amiche, non fumava, non giuocava. Unica, travolgente passione: la politica. Aveva un mensile di 500 lire, che gli era più che sufficiente.

La figura del generale Vahib Mehmed Pascià sovrasta le due figure precedenti e non so se anche maggiore rilievo potrà acquistare durante il processo. Da due anni sostiene una formidabile lotta contro l'accusa cercando di scagionarsi dalle gravi imputazioni mossegli e lunghi e interessantissimi memoriali egli ha scritto, i quali, fra l'altro, contengono pagine di politica internazionale, le quali meriterebbero una disamina accurata.

Come ha già pubblicato, nel suo ultimo memoriale, affermando ancora che dopo aver battuto e cacciati i bolscevichi rossi dal suo paese, ha sempre deprecato gli orrori e la malvagità della rivoluzione russa; nega risolutamente di avere agito nel loro interesse, ed esclude di essere partecipe al delitto commesso da Carlo Andreoni e da Nestore Turzi, nella tragica notte del 3-4 novembre 1921.

L'attenzione del pubblico numeroso è concentrata sul generale turco, che in carcere ha perduto l'aspetto guerriero, nascosto in bella barba imponente, come era ritratto sui giornali illustrati al momento del suo arresto, barba da pascià, e sui due studenti autori del delitto, Turzi, al quale manca una gamba e si regge sulle grucce, e l'Andreoni. Tutti e quattro hanno l'aspetto giovanile e vestono modestamente. Salio, che si presenta pacatamente in udienza accompagnato dal suo difensore, è subito mandato nella gabbia a fianco compagnia agli altri.

Il generale turco è di statura bassa, assai in borghese e non riusciamo a figurarcelo con la scimitarra e col turbante, a magari col fez, come si usava ai tempi quando stabiliva la cravatta nera di un capo divisione di un qualsiasi ministero.

Gli avvocati e la giuria

Il collegio dei difensori è numeroso e agguerrito di note personalità del foro romano, fiorentino e sofese: Turzi è difeso dall'on. Della Seta e dall'avv. Troiandi; l'Andreoni è difeso dall'on. prof. Falaschi e dall'avv. Durante; Salio dall'avv. Micucci e dall'on. Bresciani Schneider dall'on. Frontini e dall'avv. Scialoja; il generale Vahib Mehmed Pascià, dall'avv. Prof. Paoli e dall'on. Rosadi. Il latitante Abdul Hamid Said bey è difeso d'ufficio dall'avv. Morridi. La famiglia del morto Tenanissi si è costituita parte civile con l'assistenza di due avvocati.

All'udienza assiste pure un interprete francese, professore dell'Istituto Tecnico di Arezzo, perchè il generale si esprime soltanto in questa lingua. L'on. Rosadi, suo difensore, ne vuole anche uno in turco per ogni eventualità. Il Presidente si riserva poichè di chiamare anche l'interprete ottomano.

La giuria, dopo vari imbrogliamenti, nella mattinata non potè essere costituita; quindi estrazione suppletoria e rinvio dell'udienza alle 14,30 di oggi.

In quest'ora abbiamo una nuova infornata di giurati ed una quantità di nuovi certificati medici, dichiarazioni, telegrammi e suppliche per non essere nominati. A leggere ed a vagliare tutta questa documentazione lacrimogena si arriva fin verso le 18, dopo di ciò il Presidente fa ritirare il pubblico per la definitiva costituzione della giuria. Per cosituirla si è impiegata una intera giornata. Un adagio toscano dice: «Chi va piano va sano».

Poco dopo le ore 19, il pubblico è ammesso nell'aula per l'insediamento dei giurati. Gli avvocati Cavadini, Chiesi e on. Curzio dichiarano di costituirsi parte civile per la vedova e per le due figliuole del povero commerciante Tommasi. Tale costituzione non solleva obiezioni da parte dei difensori. Il presidente chiede le generalità agli imputati. Turzi, studente in medicina, ha 24 anni ed è nato in provincia di Cosenza; Andreoni, studente in legge, è nato a Giavera (Torino) 22 anni fa; Vahib Mehmed Pascià è nato a Gianina, ha 48 anni e si dichiara generale e commerciante. Schreider, studente in legge, ha 21 anni ed è nato a Napoli e naturalizzato greco, ha vissuto in Egitto; Salio Isacco fu Ester, studente in legge, è nato a Costantinopoli 27 anni fa.

L'udienza è quindi rinviata a domattina alle ore 8.

Ercole Moggi.

L'uccisore della padrona a Valpedo
davanti ai giurati di Alessandria

Torino, 24 notte.

Si inizierà domani, alle Assise di Alessandria, il processo per una tragedia passionale svoltasi a Volpedo il 20 febbraio 1923. Il meccanico Guido Marchi, d'anni 27, con due colpi di rivoltella sparati a bruciapelo feriva tale Angiolina Biglieri, d'anni 34. Secondo l'accusa, il Marchi, trovandosi disoccupato, venne assunto come avventizio alle dipendenze della famiglia Biglieri per la stagione dei bachi durante l'anno 1922, e tosto cominciò a corteggiare la Biglieri, ripinta, dalla popolazione, come un fiore di gentilezza e di bontà. La ragazza, quantunque più anziana d'età, non sarebbe rimasta indifferente alle dichiarazioni d'amore del dipendente e gli avrebbe accordato colloqui ed appuntamenti, che fecero balenare nella mente del meccanico la speranza di poter un giorno sposare l'attempata padrona. La Biglieri, tipo debole e malaticcio, dopo un po' di tempo incominciò a trattare con indifferenza il Marchi, perchè-ci parve che non avesse le qualità di serietà per essere suo marito. Il Marchi impose nuovi appuntamenti, ma l'Angiolina resistette chiedendo al Marchi di abbandonare il progetto matrimoniale. Il Marchi, in luogo di ravvenarsi, andò sulle furie e, secondo l'accusa, meditò e preordinò la vendetta. Il 20 febbraio si presentò in casa della Biglieri e, gremente la madre della ragazza, rinnovò la richiesta di matrimonio. Avutane ancora risposta negativa, estrasse una rivoltella e sparò un colpo che andò a vuoto. La ragazza fuggì, ma raggiunta dal Marchi infuriato, sulla porta della chiesa, venne gravemente colpita da altri due colpi, in seguito ai quali moriva dopo atroci sofferenze.

La difesa sarà rappresentata dagli avvocati Negro di Tortona e Sardi di Alessandria. La parte civile avrà patroni gli avvocati Martinasco di Tortona e Carlo Iachino di Alessandria.

Insegnante assolto
alle Assise di Asti

Asti, 24 notte.

E' terminato stamane, dopo due giorni di udienza, il processo contro il maestro elementare di Montafia d'Asti, Luigi Bertola, d'anni 51, nativo di Buttigliera, il quale era accusato di avere nel maggio del 1923 gravemente offeso delle alunne della sua scuola. Il Bertola era stato denunciato per mezzo di una lettera anonima all'autorità, che, in seguito alle dichiarazioni di alcune bambine ed alle testimonianze raccolte sul luogo, il 6 giugno 1923 emetteva mandato di cattura contro il Bertola.

Nell'interrogatorio il Bertola negò recisamente l'imputazione, dicendosi vittima di manie calunniose di parte di genitori personali. Furono esaminati circa cinquanta testi, molti dei quali si trovarono concordi nel ritenere l'imputato, che da 35 anni insegnava nelle scuole elementari di Montafia, persona onesta e di moralità incensurata. Una decina di bambine confermarono invece, non senza parecchie incertezze e contraddizioni, di aver subito violenze da parte del Bertola. Il P. M. cav. Perocchio sostenne la colpevolezza dell'imputato. Dopo l'arringa dell'avv. Leone Canino, prima patrono della difesa, parlò l'on. Brezzi sostenendo l'infondatezza dell'accusa e chiedendo l'assoluzione. In base al verdetto dei giurati, i quali hanno negato la colpevolezza del Bertola per non aver commesso i fatti addebitati, il presidente avv. Andolfi lo ha assolto. La sentenza fu accolta con viva soddisfazione dalla folla che gremiva l'aula.

La vendetta di Coppadoro — Testi compiacenti? — Poliziotto in gonnella.

(Tribunale Penale di Torino)

Una brutta avventura, concludentesi ieri in Tribunale, dopo un seguito penoso di mesi, ha avuto una bella ragazza di venti anni, tale Marisa Birello, in cerca di impiego, pessima indirizzata a certo signor Coppadoro, proprietario di una giostra, coltu quale, 64 anni, va peregrinando pel contado. La giovane, che è veramente una bella figliola, fu subito assunta con mansioni ben precisate. Ma il Coppadoro, in breve, si invaghì della sua dipendente, verso la quale prese a manifestare certi desideri, fieramente contrastatigli, che non avevano nulla a vedere col servizio che la ragazza era tenuta a prestare.

La cure dalla giostra, gli affari passarono per il Coppadoro in seconda linea; egli rivolse tutte le sue attenzioni alla bella Marisa cui non esitò a rivolgere chiare proposte d'amore.

Marisa invece restò salda — così essa ha dichiarato negli interrogatori ed all'udienza — e non appena trascorsi i quindici giorni del periodo di prova, si allontanò dalla casa ambulante, presso cui s'era allogata, non senza prima aver messo al corrente la signora Coppadoro dei vari assalti del troppo intraprendente [illegible].

La cosa avrebbe dovuto esaurirsi nell'ambito famigliare dei Coppadoro, ma ebbe invece uno strascico, e quale sinistro per la bella Marisa. Il Coppadoro infatti denunciò di essere stato derubato di lire 1400, un biglietto francese, che custodiva gelosamente, e quindi di un'altra somma imprecisata, ma più modesta, aggirantesi sulle cinque lire. I due furti, secondo il denunziante, dovevano essere opera della Marisa, la quale aveva abbandonato il padrone improvvisamente e senza nemmeno ritirare il salario che le spettava, nonchè gli effetti personali che s'era portato seco quando aveva assunto il servizio, ed aveva dimostrato poi un certo turbamento ed era impallidita quando, ad una festa da ballo, le si parlò del furto subito dall'ex-padrona. La ragazza ha narrato con scioltezza ed in modo colorito la sua avventura, sdegnando la denuncia una cattiva vendetta del Coppadoro. Il Tribunale non ha ritenuti bastevoli gli elementi raccolti contro la giovane per dichiararla colpevole di furto qualificato, e l'ha assolta.

Pres. cav. Manzoni; P. M.: Siracusa. Difesa avv. Gianotti; canc. Gazzotti.

***

Pullulano i processi per falsa testimonianza... La signora Debianchi Angiolina, entrando nel negozio di pasticciere di certo Rolla, vide sgranare da costui sei biglietti fiammanti da L. 500, dati in pagamento d'una fornitura a tale sig. Pozzo. Il Rolla accortosi più tardi di aver pagato L. 1000 in più del dovuto si affrettò chiederne la restituzione.

Ma il Pozzo affermò invece di aver ricevuto soltanto quattro biglietti da 500: la contestazione diede luogo ad una causa civile. La Debianchi, unica teste, giurò di aver visto passare dalle mani del Rolla in quelle del Pozzo, sei biglietti di banca, anzichè quattro, ma contro di lei fu sporta querela per falsa testimonianza e pronunciato il rinvio a giudizio sotto l'accusa di falso giuramento. La discussione non rivelò prove contro l'accusata, ed il Collegio la mandò assolta.

Presidente conte Balladore; P. M. Di Majo. Difesa avv. Dagasso; canc. Leprotti.

***

Davanti i giudici della sezione 7.a si è discusso ieri un singolare processo per furto in cui protagonista era una donna, elegantemente vestita, ed in cui predominava l'elemento femminile, al solito molto pugnace e vivace. Ecco il caso al gratis. La signora Pozzo Barbara conviveva con la signora Colombo Clementina, una romana trapiantata a Torino sulla quale esercitava l'industria di affittacamere in un vasto alloggio di via Po, 31. Nel pomeriggio del 26 ottobre u. s. la Colombo Clementina si vide mancare una valigia contenente dei preziosi per il valore di circa 10 mila lire, un libretto di banca, nonchè la somma di circa lire 200. Siccome la valigia era stata pochi istanti prima vista dalla Colombo, nella propria camera, con i sospetti si elevarono sulla Pozzo che solo si trovava nell'alloggio. Ma questa, interrogata dal commissario di P. S., negò recisamente ogni addebito, tantochè parve a tutta prima che il reato dovesse rimanere impunito. La Colombo però non la pensava a questo modo e fatte ricerche per conto suo venne a sapere che la sua valigia era stata lo stesso giorno depositata dalla Pozzo presso certa signora Marchisio, la quale, di nulla dubitando, l'aveva tenuta presso di sè per buone ore. La valigia senza i gioielli ed i denari, ma col solo libretto di banca, era stata poi rinvenuta da alcuni ragazzi sulle rive del Po, in vicinanza del Parco Michelotti. La Colombo e la Marchisio allora fecero un abile tranello per ottenere la confessione della reo. La Marchisio chiamò a sè la Pozzo dopo aver fatto nascondere nell'alloggio due marescialli dei RR. CC. in modo che potessero sentire i suoi discorsi, e quindi con abili discorsi, in cui diceva che era pronta ad aiutarla nell'estinare i gioielli e nel far fondere gli ori, ottenne che la Pozzo confessasse il suo fallo. La Pozzo veniva allora arrestata; rinviata a giudizio, veniva ieri giudicata. Essa tentò con grande audacia di difendersi dicendo che la valigia l'aveva trovata nella sua camera senza i gioielli e che solo per tema di essere sospettata l'aveva portata presso la Marchisio. Il Tribunale però non le credette e la condannò a due anni di reclusione.

Pres.: conte Balladore; P. M.: De Majo; P. C.: avv. Matteari; difesa: avv. Villabruna; canc.: Leprotti.

Rapinatore condannato

Alessandria, 24 notte.

E' comparso alla Corte d'Assise il pregiudicato Battista Perotto, d'anni 30, da Rocca d'Arazzo, residente a Castel d'Annone, imputato di rapina a mano armata in persona del negoziante Fiorentino Accornero. Costui rincasava la sera del 23 maggio scorso, allorchè, lungo la strada fra Quattordio e Annone, veniva affrontato da tre sconosciuti che, con la rivoltella in pugno, gli toglievano il portafogli contenente circa 2 mila lire. Non contenti del bottino, i malfattori colpirono la vittima e poi la trascinarono in un campo di grano, ove uno degli aggressori, mentre gli altri due già si erano allontanati, costrinse l'Accornero a permettere così. Liberatosi finalmente dal suo persecutore, l'Accornero denunciò l'aggressione ai carabinieri, che due mesi dopo riuscirono ad arrestare solamente il Perotto, riconosciuto poi perfettamente dal derubato. I giudici popolari, dopo la discussione della causa, emisero verdetto di colpabilità, concedendo le attenuanti generiche, il Perotto fu condannato a 7 anni di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale, 400 lire di multa, danni e spese.

Presidente: grand'uff. Lavagna; P. M.: sav. Raviola; Difesa: Sguari; cancelliere: Agosta.

Avventura ciclistica

Alessandria, 24, notte.

L'avventura toccò il 24 ottobre 1924 a Ernenegildo Massano che si vide derubato da ignoti di una magnifica bicicletta quasi nuova. Il giovane stesso del furto ebbe comunicazione da certo Arturo Petrone che la bicicletta era stata rinvenuta; ma che per recuperarla occorrevano 400 lire. Il Massarino le consegnò al Petrone unitamente a 100 lire di regalia. Ricevuta la bicicletta il derubato volle scoprire i colpevoli del furto e seppe che il venditore della macchina era stato certo Giuseppe Garibaldi. Questi a sua volta affermò di averla avuta da un militare, certo Giuseppe Gambino che però non venne rintracciato. Tanto il Petrone, assistito dall'avv. cav. Antonio Bertola, come il Garibaldi, difesi dall'avv. Restorto, comparvero ora in tribunale per rispondere del favoreggiamento. Il primo riferì a dimostrare la sua innocenza e fu assolto. Il secondo imputato venne ritenuto colpevole di contravvenzione per acquisto sospetto e benchè anche del reato della pena corrispondente a L. 200 di ammenda, rimandato però libero al dibattimento del dicembre p. Massarino, costituitosi parte civile col patrocinio dell'avv. Soriano. — Presidente: Bottiani — P. M.: Cattaneo — Cancelliere: Fama.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Direzione: 40-01 — Redazione (Uffici postali, Cronaca 40-02 — Ufficio cambi, «Eccitatore la Cronaca»: 40-07 (interni comunali) — Amministrazione: 40-03.

Otto operai decorati
della Stella al Merito del Lavoro

Roma, 24, notte

Nella ricorrenza della festa nazionale del lavoro, S. M. il Re, accogliendo una proposta del ministro dell'Economia nazionale, on. Corbino, ha concesso la decorazione della Stella al merito del lavoro ad otto operai, segnalatisi per singolari meriti di perizia e di fedeltà, congiunti ad esemplare condotta morale, conseguiti in lunghi anni di occupazione ininterrotta. I decorati sono: *Caffi Batista* fu Luigi, nato a Soresina, di anni 69, capo reparto di tessitura nello stabilimento della Società anonima Venegoni De Castinari, successori Menni, in Milano. Ha 50 anni di ininterrotto servizio; *Coppi Luigi* fu Giuseppe, nato a Torino, di anni 50, operaio stiratore e rifinitore di stoffe o tessuti nella conceria della Società anonima Fratelli Durio, in Torino, entrato in servizio in qualità di garzone, a 10 anni, conta ora 78 anni di ininterrotto lavoro; *Lovetti Pietro* fu Francesco, nato a Cisano Bergamasco, di anni 72, capo officina meccanica nel setificio Ferrario Hoffetier, in Caprino Bergamasco, conta 58 anni di ininterrotto servizio; *Nodari Luigi* fu Giovanni Battista, nato a Treviso, di anni 75, operaio fregiatore nello stabilimento ceramico conte Basso, in Treviso, conta oltre 60 anni di ininterrotto servizio; *Negroli Carlo* fu Ambrogio, nato a Pesano (Milano), di anni 71, falegname nello stabilimento della Società Anonima Industria Coloni Ambrogio Binda, in Milano, conta 58 anni di ininterrotto servizio; *Ghi Pietro* fu Francesco, nato a S. Domenico (Firenze), di anni 59, capo impressore nello Stabilimento dell'Arte della stampa della ditta Successori Salvadore Landi, in Firenze, ha 60 anni di ininterrotto lavoro; *Tramaglini Achille* fu Pietro, nato a Bologna, di anni 51, capo impressore tipografo nello stabilimento Artistico Stabilerini, in Roma, conta 40 anni di ininterrotto lavoro; *Zingarini Torquato* fu Filippo, nato a Roma, di anni 70, meccanico nello stabilimento tipografico del dott. Giovanni Bardi (Tipografia del Senato), in Roma, conta 54 anni di ininterrotto lavoro.

L'ambasciatore d'Inghilterra a Milano

Milano, 24, mattino.

E' arrivato alle 8,50 l'ambasciatore d'Inghilterra accreditato presso il Quirinale, con la sua signora e l'addetto commerciale. Alla stazione è stato ossequiato dal console d'Inghilterra.

La sventata gigantesca truffa coi "duplicati,, del Consolidato

50 milioni di titoli falsi in vendita a basso prezzo

Milano, 24 notte.

Vi abbiamo trasmesso giorni sono la notizia data da un giornale della sera di un audacissimo tentativo di truffa fatta colla vendita di titoli del Consolidato duplicati. Dato l'allarme sollevato in Borsa, la notizia fu allora smentita e la polizia raccomandò ai giornalisti il massimo riserbo. Oggi questo riserbo si può finalmente sciogliere e rievocare i fatti come si sono svolti.

Diciamo subito che le informazioni volutamente sommarie date dalla questura vanno chiarite, completate nel senso che si tratta del sequestro di un ingentissimo stock di Consolidato 5 % del valore di sette milioni.

I fatti che portarono al sequestro si sono svolti nell'ambiente di un albergo di lusso. Da molto tempo era ospite dell'Hôtel Milan il mantovano Giuseppe Mulatti, mantovano di origine, già molto noto a Milano, dove è stato procuratore per diversi anni di una importante ditta industriale. Il comm. Mulatti, che ha 61 anni, si è formata rapidamente un'ingente sostanza, e, pur avendo lasciato gli affari, è rimasto in contatto con gli ambienti bancari. Egli compì, poco dopo l'armistizio, una importantissima operazione in titoli Consolidato, concludendo l'acquisto di un blocco di settanta milioni. Questo in fatto creare intorno al nome del comm. Mulatti una particolare notorietà.

Martedì mattina della scorsa settimana, alle 9,30, si è presentato all'Hôtel Milano un signore chiedendo di parlare col comm. Mulatti. Fu ricevuto.

— Sono agricoltore mantovano e fratello di una notissima personalità dell'industria italiana — disse, tacendo il proprio nome. — Vengo a proporle un ingente affare vantaggiosissimo.

22 miliardi... e 50 milioni

E narrò brevemente che poteva disporre di fasci titoli autentici del Consolidato per un valore di 50 milioni. I titoli erano in mano di un agente di cambio milanese, ma soltanto in parte, poichè i rimanenti erano depositati in altra città. Si trattava di acquistare questo grosso stock di valori ed il visitatore li offriva ad un prezzo incredibilmente basso: sessanta lire per ogni mille di Consolidato, mentre in Borsa il titolo ha il valore di lire 96,97.

Il comm. Mulatti si impressionò non tanto per l'entità dell'offerta quanto per l'eccessiva facilitazione nel prezzo, e non potè trattenersi dall'osservare che i titoli non potevano essere di normale provenienza.

— Mi dica francamente — chiese —; donde vengono? Sono forse rubati?

— No, no. Sia tranquillo — rispose senza turbarsi l'agricoltore mantovano. — Sono effettivi titoli, e neppure falsi. Soltanto si tratta di duplicati. Suppongo che invece di stampare 22 miliardi di Consolidato, le macchine dell'Officina Carte Valori abbiano prolungato il lavoro ed abbiano fabbricato 22 miliardi e 50 milioni...

La spiegazione era forse abile, ed avrebbe potuto solleticare gli scrupoli di uno speculatore meno per nulla, nella prospettiva di un guadagno immediato di quasi diciotto milioni. Invece il comm. Mulatti ebbe l'impressione di trovarsi a contatto con un emissario di audaci falsificatori, e dopo alcuni minuti di riflessione aprì senz'altro le trattative con decisa proposta di consegnare visitatore, complici e titoli all'autorità di P. S. Prima di concludere l'affare cominciò a dire che doveva studiarlo.

— Intanto ella dovrebbe mostrarmi alcuni di questi titoli perchè mi assicuri che siano perfetti.

Il suo interlocutore tolse di tasca due [illegible] pieni: due cartelle di Consolidato da diecimila e da ventimila lire.

— Li mostri a qualunque banchiere, in Galleria, per esempio, vada dal cambiavalute Spinelli, e vedrà che glie li prende come qualunque altro titolo.

Due campioni

Il comm. Mulatti, avuti i due campioni, pensò di accettarsi innanzi tutto se fossero veramente buoni, e, congedato il visitatore, gli diede appuntamento per la sera, e si recò alla Banca d'Italia ad esporre la cosa. Sfogliando, entrò negli uffici della banca Ascanberg e della banca Commerciale. Gli offersero 97,00 per uno e 97,10 per l'altro titolo. Non c'era, dunque, da dubitare, ma apparve per questo bisognava risalire subito alla fonte. E poco dopo il comm. Mulatti era nell'ufficio del comm. Giacomini, direttore della sede di Milano della Banca d'Italia, a raccontargli la favolosa offerta ricevuta di Consolidato in titoli falsi.

— Ma se sono titoli autentici! — osservò il direttore.

— Eppure sono falsi — ribattè il Mulatti.

— Bisogna dire che la scienza ha fatto miracoli — riapose il direttore. — Del resto possiamo sentire il Cassiere principale.

Fatto salire in ufficio, questi li studiò in tutte le loro caratteristiche, scrutò i più piccoli segni quasi impercettibili all'occhio dei profani, e concluse: — Questi titoli sono buonissimi. Se li comm. Mulatti vuole venderli, passi allo sportello. Glieli pago senz'altro.

Allorchè il comm. Mulatti seppe tutto il piano che il visitatore gli aveva fatto balenare sommariamente, e chiese al comm. Giacomini di aiutarlo per raggiungere il suo scopo: far arrestare i colpevoli, e far sequestrare i titoli.

" L'affare mi conviene "

Il comm. Mulatti stabilì che avrebbe agito da solo, cercando di farsi consegnare tutto lo stock dei titoli. Sorgeva però una questione. Anche ammesso che gli avessero consegnato il meraviglioso quantitativo esistente a Milano, il sequestro e l'arresto avrebbero assolutamente impedito di conoscere dove fosse il rimanente dei titoli? Evidentemente sì, poichè l'intervento della polizia, [illegible] discretissimo, non avrebbe sfuggito alle vedette che i falsari mettono ai fianchi dei loro uomini d'affari, un po' per difenderli e un po' per liquidarli. Ma, insistendo per avere i cinquanta milioni, si sarebbe dovuto attendere un paio di settimane, secondo quanto diceva l'agricoltore mantovano, e se nel frattempo questi avessero trovato un acquirente a migliori condizioni e senza sovercbia sfrontatezza per la questura, il rimanente dei titoli sarebbe scomparso. Bisognava, quindi, decidersi per la parte e per il tutto. Il comm. Mulatti scelse la via migliore. Cercò, cioè, di ottenere subito la maggiore quantità dei titoli possibile, e ritornato il suo uomo in Galleria, gli disse senz'altro: «L'affare mi conviene, però non posso trattare una piccola partita; bisogna che lo concluda un affare in grande, altrimenti non vale la pena. Quanto mi potete dare?

— Abbiamo già un mezzo milione di titoli pronti nella cassaforte dello Spinelli. Domani potremo darvi altri sei milioni e mezzo.

— Vedremo, intanto, questo mezzo milione, — replicò il Mulatti.

Il suo compagnuccio lo condusse nell'ufficio dello Spinelli, e fece leggere della carta un paio. — Ecco i titoli. — Il comm. Mulatti si grattò distrattamente, e disse: — Mi dispiace che io quindi bene questa roba. — E chiese di portarla all'albergo. — Vi fidate di me?

— Ma s'immagini — gli fu risposto.

Ed egli partì in automobile coi titoli, salutato come al saluta un cliente di gran classe.

L'automobile girò per mezz'ora le strade di Milano, poi finalmente arrestò il corteo di San Fedele. Il mezzo milione — un primo successo — fu depositato negli uffici della squadra mobile dove vanne lungamente esaminato e trovato di ottima qualità. L'indomani si sarebbe dovuto compiere il colpo decisivo. La mattina infatti l'agricoltore mantovano si presentò all'albergo pieno di speranze. Il comm. Mulatti si dichiarò pronto a pagare le 300.000 lire; però, prima di versare la somma volle che gli si portassero gli altri 6 milioni e mezzo. Il mantovano invece insistette perchè il pagamento avvenisse subito.

— No, no; così non posso trattare. Portatemi gli altri titoli e io pagherò sull'altro. Sapete che io non manco alla mia parola.

L'altro rifiutò, poi finì per cedere, e si convenne che sarebbe ritornato nel pomeriggio con il Consolidato. Poco dopo il comm. Mulatti, recatosi alla Banca d'Italia si faceva consegnare dal direttore alcuni vaglia per il valore di 4 milioni e 200.000 lire, bisognava che egli si dimostrasse pronto a pagare per avere sicuramente le merci. Ma quando l'agricoltore riapparve, affinchè una pregiudiziale. Avrebbe consegnato i titoli, ma non all'albergo.

— Abbiamo una camera — disse — in via Speronari, dove saremo tranquillissimi. Se vuol venir lì...

" Mi fido di lei "

— No, no, — rispose il commendatore —; all'albergo si può concludere benissimo l'affare; c'è molta gente che va e viene e nessuno bada ai fatti altrui. Ho una camera più e possiamo saltivi; saremo tranquillissimi. Del resto — soggiunse — ho già preparato il danaro. — E gli mostrò i vaglia. Il mantovano esitava, poi si decise improvvisamente.

— Mi fido di lei — disse con un sospiro. Ed uscì dall'albergo per tornare poco dopo con lo Spinelli che portava in un grosso involto i sei milioni e mezzo di «duplicati».

In camera i tre si richiusero a conciliabolo. Il pacco fu aperto ed il comm. Mulatti indugiò un poco nell'osservare i titoli. Egli voleva guadagnar tempo. Aveva dato l'appuntamento a due funzionari della Questura centrale in via Bigli e voleva essere certo che essi fossero pronti ad intervenire. Intanto i due venditori lo guardavano ilari. Si era ormai al momento supremo.

— Permettete — disse il Mulatti — che faccia salire il mio segretario per far la distinta dei titoli?

E due accettarono e il segretario, che del resto era completamente all'oscuro della faccenda, si presentò e cominciò a scrivere, mentre il Mulatti passeggiava tranquillamente per la stanza. Quando il segretario ebbe quasi finito il suo lavoro, egli dichiarò:

— Poichè volete un milione in contanti (così infatti gli avevano chiesto al mattino) scendo a prendere il pacchetto, che è nella cassaforte dell'albergo.

L'arresto

Spinelli ed il suo compagno lo guardarono ragionevolmente, ragliarsi di gioia ed evidentemente emozionati, mentre Mulatti scese le scale. Ma non le scese. Dall'atrio egli fece un segno ai funzionari che dall'angolo di via Bigli si affacciavano con qualche

CRONACA CITTADINA

L'inchiesta del generale Steraco
sul dissidio tra i fascisti torinesi

Il comunicato ufficiale — che pubblichiamo in prima pagina — del Direttorio nazionale del Partito fascista, annuncia, tra l'altro, l'incarico dato al generale fascista Steraco « d'indagare sulla opportunità dello scioglimento del Fascio torinese e sul funzionamento ulteriore della Federazione ». Ecco ora, a complemento di questo annuncio ufficiale, quanto ci telefonano da Roma:

Per quanto si riferisce al dissidio nel campo fascista torinese, ci consta che in questi giorni l'on. Pedrazzi ed il cav. Colisi-Rossi hanno avuto sull'argomento colloqui con le autorità politiche del Partito. Il Pedrazzi — che portava due lettere degli on. Ciano e Bertacchi i quali lo autorizzavano a parlare anche in loro nome — ha giustificato pienamente l'opera della Federazione provinciale, deplorando gli atti di indisciplina compiuti dai membri del disciolto Direttorio. Da parte sua il cav. Colisi-Rossi, nei suoi colloqui coll'on. Giunta, cogli on. Bolzon e Terruzzi e coi comm. Rossi, Bianchi e Marinelli, senza soffermarsi troppo sul merito della situazione torinese, avrebbe insistito, come su una questione pregiudiziale, nel fare rilevare che la nomina immediata di un Commissario straordinario sarebbe inutile, come se una provvedimento, oltrechè ingiustificato, assolutamente inopportuno, in quanto che avrebbe presupposto un giudizio sulla situazione, che la Direzione del Partito non gli elementi a sua disposizione non avrebbe potuto assolutamente dare. Pertanto, il Colisi-Rossi avrebbe proposto invece la nomina di un ispettore per le indagini preliminari, in seguito alle quali gli organi dirigenti avrebbero preso poi i provvedimenti del caso. Insomma, il Colisi-Rossi, pretendendo che si seguissero le vie gerarchiche, chiedeva che gli organi dirigenti del Partito, prima di adottare qualsiasi decisione, indagassero compiutamente sulle cause della crisi del fascismo torinese. Da parte sua l'on. Giunta, secondo quanto è dato di sapere, con alcuni telegrammi diretti al Presidente del Consiglio non ha mancato di protestare contro il provvedimento del segretario della Federazione, lanciandolo di illegittimità e reclamando provvedimenti dagli organi direttivi del Partito.

Il nuovo Direttorio del Partito, esaminando oggi la situazione coll'intervento di due membri del Direttorio disciolto, gli on. Terruzzi e Bolzon, la seconda in contrasto in tesi dei cav. Colisi-Rossi, respingendo la proposta di mandare a Torino un Commissario straordinario ed inviando in sua vece il generale della Milizia nazionale on. Achille Steraco, che fa parte del nuovo Corpo ispettivo affiancato al Partito, per un'esauriente inchiesta.

In alcuni circoli fascisti si osservava che la decisione del Direttorio del Partito fungi dall'annullare « a priori » il deliberato del Direttorio della Federazione provinciale torinese, accenna chiaramente alla gravità che tali provvedimenti siano aggravati, pregiudicando addirittura lo scioglimento del Fascio di Torino. D'altra parte però il Direttorio ha voluto allargare i poteri dell'ispettore Steraco, affidandogli anche il compito di indagare sul funzionamento della Federazione provinciale, e questo anche in considerazione delle ripercussioni e degli strascichi che la crisi del Fascio di Torino potrà avere in provincia.

Una lettera dell'on. Bruno Gemelli

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

San Remo, 23.

Ill.mo Signor Direttore,

A proposito dell'ultimo comunicato — apparso sul suo giornale — della Federazione provinciale fascista torinese, la prego di voler pubblicare che il sottoscritto conferma — come risulta già dal predetto comunicato di ieri a firma Carlo Antonio Avenati — di non avere mai rassegnate le proprie dimissioni da membro del Direttorio del Fascio di Torino, nè per iscritto nè a voce. Io avevo semplicemente, proprio come comunicavami l'amico mio Avenati, manifestato il desiderio di dimettermi ritenendo incompatibile la carica con quella di deputato, ma mai — ripeto — ho rassegnate a chicchessia le mie dimissioni.

Il sottoscritto, soldato e fascista disciplinato, è dolente di essere costretto a sostenere una polemica da altri suscitata e che egli ritiene nociva ai supremi interessi del fascismo e del Paese, ed attende con coscienza sicura ed illibata le necessarie deliberazioni della Direzione nazionale del Partito e del Duce, mentre invita la Federazione provinciale fascista a prendere atto di queste sue dichiarazioni.

« Gradito dell'ospitalità porgo rispettosi ossequi.

« *Bruno Gemelli* ».

Un dono della Marina a Torino

Per disposizione del Ministro della Marina, S. E. il duca Paolo Thaon di Revel, sono pervenuti in dono al Comune di Torino, due grandi proiettili austriaci colla seguente scritta: « Proiettili da 305 m/m. ricuperati dalla regia nave ammiraglia austriaca « Viribus Unitis », affondata per l'eroismo dei marinai d'Italia nella munita rada di Pola il 1.o novembre 1918 ». — La regia Marina alla Città di Torino ». Il regio Commissario barone La Via, rendendosi interprete del pensiero della cittadinanza, ha telegrafato al Ministro della Marina, « per il dono preziosa che aggiunge nuovo titolo alla gratitudine, alla devozione ed all'ammirazione di Torino verso l'Armata navale e verso il glorioso suo Capo » Gli ha disposto perchè i due cimelii siano conservati nel Museo del Risorgimento nazionale nella Mole Antonelliana.

La riforma del servizio vaglia

Dal 1.o maggio avrà applicazione la riforma del servizio dei vaglia postali. Da tale data — dice un comunicato — chi ha da spedire un vaglia postale « deve preventivamente acquistare uno speciale modulo (in vendita, per ora, soltanto negli uffici postali al prezzo di centesimi 10) e riempirlo da sè indicandone anche l'importo. Se non sa « scritturarlo » può chiedere l'assistenza dell'ufficio postale a cui si presenta per versare il denaro che spedisce. Chi ha da riscuotere vaglia deve recarsi all'ufficio centrale di via Alfieri (che è il solo incaricato di pagarli) a meno che detti vaglia rechino nell'indirizzo anche l'indicazione dell'ufficio postale succursale, nel qual caso possono essere riscossi presso l'ufficio indicato. Come pure il pubblico potrà egualmente riscuoterli presso l'ufficio succursale più vicino a dove sia conosciuto, ma facendo al ricevitore stesso della succursale, la girata. Chi è correntista postale, se non vuole rivolgersi all'ufficio centrale può presentare i vaglia sulestanzati a qualunque succursale, perchè si loro importo sia inscritto sul proprio conto corrente. I documenti validi per la riscossione del vaglia di qualsiasi importo sono: i libretti e tessere postali di riconoscimento e le tessere di libera circolazione sulle ferrovie rilasciate ai deputati e senatori. I libretti di libera circolazione sulle ferrovie rilasciati agli impiegati civili, militari e privati e le tessere per la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, servono per la riscossione del vaglia d'importo non superiore a L. 200. Le altre tessere in genere servono per la riscossione dei vaglia d'importo non superiori alle L. 20 ».

Il prezzo del pane
Giornata di trattative

La fase acuta del conflitto fra l'Autorità comunale ed i proprietari forno non è ancora tramontata. A tutto ieri il Regio Commissario ha ancora mantenuto ferma la sua pregiudiziale, che cioè i proprietari forno ritornino al prezzo di vendita antico e poi si discuterà. Frattanto però non venne preso nessun provvedimento, che potesse mutare la rispettiva situazione, di modo che nulla è pregiudicato dalle due parti, così che le ulteriori decisioni potranno essere adottate, dai panettieri come dall'Amministrazione comunale con piena libertà di scelta.

Dal canto loro, i proprietari forno, o, meglio, la Commissione dei loro dirigenti, composta dai signori Eterno, presidente del Sindacato, Vaccarino, Grasso e cav. Capra, non hanno cambiato dalla linea di condotta adottata il 17 scorso e confermata nella duplice riunione di ieri l'altro. In altri termini, l'aumento di 10 centesimi sul prezzo di vendita del pane è mantenuto fino a nuovo avviso, che molti ritengono non giungerà mai.

Il fatto nuovo della giornata, che costituisce una nota insolita in queste cronache, è dato dalla esplicita adesione che il Sindacato fascista degli operai panettieri ha dichiarato di dare alla tesi dei proprietari forno e dell'appoggio che ha promesso, qualora le decisioni dei proprietari fossero tali da richiederlo. Per intendere esattamente questo fatto nuovo, occorre ricordare che il Sindacato della panificazione era, almeno fino a poco tempo addietro, misto, cioè, comprendeva proprietari forno e lavoranti panettieri. Era l'unico Sindacato che riuniva i datori di lavoro e i datori d'opera. Ora pare che il Sindacato fascista proprietari forno passerà a far parte della Confederazione delle Corporazioni del Commercio, alle dipendenze del segretario generale comm. Canteri, e non più del comm. Rossoni, separandosi in tal modo dal Sindacato operai. Tuttavia, la non lunga permanenza delle due categorie in una stessa organizzazione, pare sia riuscita a stabilire dei vincoli di reciprocità, che servirebbero a spiegare la dichiarazione fatta ieri dal rappresentante degli operai.

Premesso tutto questo, ecco la non ricca cronaca della giornata che si è chiusa lasciando la situazione immutata, ieri mattina il Commissario Regio, insieme ad alcuni Commissari aggiunti, ha esaminata la questione come veniva ad essere posta dal deliberato dell'assemblea dei proprietari forno nel quale si annunciava il decretato aumento. Negli ambienti municipali non si è riusciti a sapere quale che dalle decisioni prese dal lavoro La Via. Sembra che egli abbia ravvisato l'opportunità di attendere le proposte dei proprietari forno, e non abbia voluto precipitare le cose, anche in considerazione dell'assenza del Prefetto da Torino.

Nel pomeriggio, i quattro rappresentanti dei proprietari forno furono ricevuti dal segretario generale comm. Fubini, nel gabinetto del quale si trovava anche il Commissario aggiunto comm. Mercandino. Il colloquio non approdò a nulla, perchè da esso non uscì che un semplice rinvio ad oggi di ulteriori decisioni.

Dopo questo colloquio la Commissione si recò in via Basilica, dove erano adunati i proprietari forno, il presidente Eterno, con siciliane laconicità, disse ai presenti niente altro che le trattative proseguivano, Frattanto, aggiunse che raccomandava a tutti di continuare a vendere il pane al prezzo aumentato e di intervenire sabato, alle 16, ad una nuova assemblea, « senza preparare i lieviti », e fini annunziando che gli operai erano solidali coi padroni. Parlò poi il cav. Vinaino, presidente del Sindacato del Commercio, dichiarando di mettersi a disposizione dei proprietari forno per partecipare alle trattative nell'intento di agevolare, se possibile, un pacifico componimento.

Quindi il segretario del Sindacato operai panettieri, Farassino, manifestò analitude la fiducia che sarà possibile trovare un accordamente coll'Autorità comunale, ma soggiunse subito che in caso contrario « noi operai, per salvare i vostri giusti diritti, se sarà necessario saremo con voi ». Questa dichiarazione venne lungamente applaudita dall'assemblea. Infine il cav. Capra con poche parole ribadì gli argomenti già noti sulla legittimità dell'aumento del prezzo del pane, giustificato anche da un aumento nel prezzo del grano, avvenuto proprio ieri, e concluse dicendo che assolutamente i proprietari forno non possono accettare di vendere il pane a meno di 1,85 al chilo.

L'assemblea dopo queste dichiarazioni venne subito sciolta dal presidente Eterno, anche per tagliar corto alle velleità oratorie, non lievi opportunismo per la test in discussione, di alcuni fra i presenti. Nel tardo pomeriggio la Commissione dei rappresentanti i fornai si recò poi in Municipio, ma su quanto è stato detto in tale convegno si è mantenuto il più diplomatico e rigoroso riserbo.

Lo sciopero alla "Nebiolo„ composte?

L'astensione dal lavoro degli operai addetti alla fonderia caratteri « Nebiolo » che dura dal 1.o gennaio u. s., perdura. Gli scioperanti, sovvenuti con sufficiente larghezza dalla Federazione del Libro, continuano a mantenersi compatti e disciplinati, secondo quanto risulta da informazioni assunte. Si ricorderà che parecchio tempo addietro l'on. Mussolini aveva incaricato il nostro Prefetto di cercare un componimento amichevole della vertenza. Il Prefetto aveva fatto chiamare l'amministratore delegato della Società proprietaria dello stabilimento, comm. Lobetti-Bodoni, per discutere, ma il suo invito non venne raccolto e la situazione rimase stazionaria.

Sopravvenne poi il periodo elettorale che impedì ogni tentativo. Ma sembra che il Governo abbia ravvisato la necessità di metter fine ad uno sciopero che dura da quattro mesi, e l'altra sera sono partiti alla volta di Roma il nostro Prefetto ed una Commissione operaia, composta del segretario regionale della Federazione del Libro Zambon, dell'operaio della Nebiolo Penzali, i quali, assieme al segretario generale della Federazione, Bruno, già chiamato alla capitale dal governo, rappresentano la parte operaia.

Dalle sommarie notizie pervenuteci da Roma apparirebbe che la lunga vertenza di vrebbe già trovato una soluzione. Infatti si nostro ufficio di corrispondenza da Roma ci ha telefonato questa notte: « Oggi è arrivato a Roma il Prefetto di Torino per definire la vertenza della « Nebiolo », che è stata risolta stasera. Domattina il prefetto sarà ricevuto dal Presidente del Consiglio ».

Le elezioni operaie alla Fiat

Domani, come abbiamo già annunziato, avranno luogo le elezioni per la nomina della Commissione interna negli stabilimenti Fiat: Lingotto, Centro e carrozzeria. Data l'importanza della elezione, che riguarda la rappresentanza di parecchie migliaia di operai, l'avvenimento è atteso con vivo interessamento fra le organizzazioni operaie. Per conquistare la maggioranza scendono a disputarsi i voti dei lavoratori tanto la Fiom, attualmente detentrice della maggioranza, quanto il Sindacato fascista, che ora non ha che la minoranza. Le due organizzazioni presentano i seguenti candidati: *Appartenenti alla Fiom:* Fiat-Lingotto: Farinelli Cesare, Galfrè Domizio, Icardi Giulio, Orlandi Umberto Santiano Candido, Soriano Giovanni, Val Luigi; Fiat-carrozzeria: Mauri Enrico, Moretti Augusto, Noris Umberto, Ramella Luigi; Fiat-Centro: Ghiani Carlo, Porta Antonio, Pomezzano Paolo, Torre Pietro, Vivaldi Armando. *Appartenenti al Sindacato fascista:* Fiat-Lingotto: Botto, Dal Fiume, Falcone, Frola, Latinale, Serengay, Sestito; Fiat-carrozzeria: Carbonaro, Fulco, Stefanino, Vischetto; Fiat-Centro: Lelli, Perin, Catanco, Ferrirano e Savarino.

La Mostra di lavori femminili

Con l'intervento dei rappresentanti della Prefettura e del Municipio è stata inaugurata nella Mole Antonelliana la Mostra-vendita di lavori femminili, che da ventidue giorni si rinnova con crescente successo. La Mostra è assai interessante e rivela ai visitatori veri piccoli miracoli di pazienza e di buon gusto. All'inaugurazione era presente una numerosa folla, composta in gran parte di signore. Da oggi la Mostra è aperta al pubblico.

I titoli sequestrati a Milano
sono imperfettamente falsificati

Siccome a Milano a proposito dei titoli falsificati di cui demmo ampie notizie in altra parte del giornale, ha trovato nuovamente consistenza il dubbio che quelle cartelle del Consolidato provenienze dalla Officina Carte-Valori di Torino abbiano ritenuto opportuno sentire ancora il parere di uno dei più autorevoli funzionari dell'Officina il quale per gli incarichi, inerenti a questo affare, avuti nei giorni scorsi e per la sua grande competenza in materia è in grado più di ogni altro di fornire un giudizio attendibile. Il funzionario da noi interrogato ha voluto richiamare innanzitutto, approvandola interamente, la protesta diramata il 19 aprile dai Sindacati fascisti dell'Officina Carte-Valori, pubblicata dal nostro e da altri giornali. Il comunicato dei Sindacati — come è noto — protestava contro la « divulgazione di notizie insussistenti » aggiungendo che i fatti in questione « non sono soltanto inconsistenti, ma sono impossibili a verificarsi, date le rigorose norme di vigilanza e di controllo che presiedono al funzionamento dell'officina ». Dopo questa premessa il funzionario ci ha fatto le seguenti precise dichiarazioni:

— E' impossibile affermare l'identità dei titoli di Milano, chiamiamoli così, coi titoli veri. Poichè non è vero che tali cartelle siano imitate con precisione. Basta che un occhio sia un po' addestrato alla osservazione dei valori per distinguere subito i segni della falsificazione. I caratteri della seconda riga di stampa della testata sono diversi e specialmente le lettere della parola «cinquecento» sono di una discreta grandezza. La testata turrita di sinistra simboleggiante l'Italia ha un'altra fisionomia: il grifone superiore alla testa invece di guardare in basso con naturalezza ha un'occhio chiuso che lo deforma: il grifone d'angolo di destra è imitato con incertezza: la distanza fra la cornice superiore e quella inferiore del quadro della testata è differente del vero; la scritta fuori del quadro, a sinistra, che dice « Debito Pubblico » non corrisponde a quella vera. Nei caratteri inglesi maiuscoli e minuscoli è addirittura più lunga di due centimetri della esatta misura. Insomma anche con la sola osservazione visiva non ci vuole grande studio per accertare la falsificazione.

« In secondo luogo la carta non è genuina, cioè non naturalmente filigranata. Essa è invece falsamente filigranata. Mentre la filigrana si ottiene con un processo di stampigliatura contemporaneo alla formazione del foglio nella grande macchina che «fira» il rotolo di carta, la falsa filigrana viene fatta con una stampigliatura posteriore alla formazione del foglio stesso a pure come si potrebbe fare un fregio su un foglio bianco. La carta pseudo-filigranata è facile a riconoscersi e di tale tipo è appunto quella dei titoli di cui si tratta. Questo fatto serve quindi ad escludere assolutamente che la carta necessaria alla fabbricazione dei titoli falsi sia stata trafugata dall'Officina Carte-Valori oppure dalla cartiera che fornisce la carta all'officina. Inoltre la stampa dei titoli di Milano è grossolanamente imitata: ed è da escludersi che essa sia eseguita con « cliches » provenienti dalla nostra officina e tanto meno con pietra litografica, poichè il nostro istituto adopra i « clichés » Galvani che costituiscono come è noto tutto un altro sistema ».

— Come si spiega — abbiamo domandato a questo punto al funzionario — che alcune parti dei titoli falsificati sono relativamente uguali al vero mentre altri particolari sono così diversi?

— Questa inegualianza dipende dalla riuscita del processo fotografico usato dai falsari. Quando si vuole falsificare un titolo lo si fotografa: ed a seconda che la fotografia è a fuoco e riesce completa il titolo falso è più o meno esatto nella misura degli spazi e dei particolari. Se l'impronta così ritratta presenta manchevolezze esse viene ritoccata e completata a mano: ed in questi punti il titolo falso presenta appunto le inegualianze. Per concludere — ha soggiunto infine il funzionario — i titoli di Milano sono falsi: ed essendo tali cade anche l'ipotesi di qualsiasi furto compiuto nella nostra Officina e cade anche l'ipotesi di qualsiasi connivenza nell'affare dei nostri personale. Nel nostro istituto non si è dovuto lamentare mai alcuna irregolarità: neanche per un francobollo da un soldo. E tralasciando gli argomenti così delicati non bisogna dimenticare che anche i precedenti hanno la loro importanza.

Semplicemente a titolo di cronaca ricordiamo che un reato simile a quello scoperto a Milano, sebbene di più modesta proporzioni, venne molti anni or sono effettuato a Roma in danno di una grande Banca. Si trattava allora di mezzo milione di titoli di Stato falsificati in modo così perfetto da trarre in inganno qualunque cassiere. Implicato nel delitto francese, e cruento dalla polizia sugli l'autore diretto delle falsificazioni, risultò un tornitore che in tema di monete e di biglietti di Stato aperti la sapeva molto lunga. Ma quando gli agenti si misero in cerca della preziosissimo individuo questi era scomparso senza lasciar traccia alcuna. Le indagini da Roma furono estese anche a Torino ed in molte altre città dell'Italia e dell'estero, ma a nulla approdarono. Da quel tempo quando un audace colpo fallo stesso genere è tentato, i vecchi funzionari non possono far a meno di pensare che probabile autore della truffa potrebbe benissimo essere quel tale testofanio che già nell'affare di Roma aveva dimostrato tanta perizia e non comune audacia. E l'ombra di questo falsario ritorna nel caso specifico del cinquanta milioni di Consolidato offerti in vendita a Milano. L'uomo che molti anni addietro fabbricava mezzo milione di titoli di Stato, può benissimo colla maturità e la maggiore esperienza averne fabbricato per cinquanta milioni ed anche questa volta abbastanza bene da trarre in inganno, non gli esperti della Officina Carte-Valori, ma molti cassieri di Banche.

I prezzi della frutta e verdura

Prezzi d'ingrosso della frutta e della verdura accertati sui mercati municipali nel giorno 24 aprile 1924.

Verdura. — Aglio al Kg. da L. 1,50 a 2,50 — Asparagi al Kg. da L. 4 a 7 — Broccoli piccoli al Kg. da L. 1,50 a 2 — Cavoli grossi alla dozzina da L. 10 a 14 — Cavoli comuni al Kg. da L. 0,60 a 1 — Cavolo bianco da L. 1,50 a 1,40 — Cavolfiori grossi alla dozzina da L. 10 a 14 — Cipolle comuni al Kg. da L. 0,60 a 1 — Cipolle bianche da L. 1,50 a 1,40 — Coste (bietole) dozzina mazzi da L. 4 a 5,50 — Finocchi piccoli al cento da L. 7 a 10; grossi da L. 12 a 14; grossi da L. 20 a 25 — Insalata lattuga a cuore alla dozzina da L. 1,50 a 3; mista al Kg. da L. 1,50 a 2 — Patate bianche al Kg. da L. 0,65 a 0,70; rosse da L. 0,65 a 0,70 di Cuneo e del Borgo da L. 0,75 a 0,80 — Peperoni verdi al Kg. da L. 1,50 a 2 — Piselli al Kg. da L. 2 a 4,50 — Porri (cipolle) mazzi da L. 2 a 3,50 — Ravanelli dozzina mazzi da L. 1 a 2 — Spinaci al Kg. da L. 1 a 1,20.

Frutta. — Arance al Kg. da L. 1,40 a 2 — Castagne bianche al Kg. da L. 1,40 a 1,70 — Limoni al cento, di 1.a 4 a 5 — Mele prima qualità al Kg. da L. 2 a 4 — Id. seconda qualità da L. 1 a 1,80 — Pere prima qualità da L. 2 a 4,50 — Id. seconda qualità da L. 1 a 1,80 — Noccie al Kg. da L. 3 a 4 — Noci al Kg. da L. 3 a 4 — Nespole al Kg. da L. 0,80 a 1.

L'on. Paolucci alla cerimonia
per l'insegna del "Nastro azzurro„

L'on. Paolucci, l'affondatore della « Viribus Unitis », accogliendo l'invito della Sezione torinese del « Nastro azzurro », ha accettato di pronunciare domenica mattina, alle 10, nella Mole Antonelliana, il discorso ufficiale per l'inaugurazione dell'insegna del « Nastro azzurro ». La cerimonia, per la presenza della gloriosa medaglia d'oro, acquisterà quindi una più alta significazione. Hanno già aderito molte personalità e la presenza dei combattenti, dei decorati, dei mutilati, darà alla patriottica celebrazione il carattere di un rito.

Per gli ufficiali

Il comandante della Divisione Militare comunica che questa sera, venerdì, alle ore 21 precise, nel salone del Circolo Militare in via Arsenale, il comandante Bardella dell'Aeronautica terrà agli ufficiali in servizio attivo ed in congedo una conferenza sul tema: « L'aviazione di oggi e l'aviazione di domani ».

Vie che trovano o cambiano nome
Una disposizione abrogata — Ex-sindaci ricordati — Il riordinamento — Le nuove denominazioni.

Informazioni pubblicate di recente sui nomi prescelti per nuove vie della città, hanno prodotto sorpresa in quanti seguono con qualche interesse le deliberazioni municipali. E ciò non per i nomi prescelti, che sono fuori discussione, ma perchè trattavasi di persone sulle quali sembrava fossero scese da poco le ombre della morte. In effetto esiste una deliberazione di Consiglio, secondo la quale vien fatto divieto, salvo casi eccezionalissimi, di intitolare strade a personalità morte di recente (ed è anche fissato un limite; vent'anni), ma quella deliberazione è stata dal Commissario regio, barone La Via abrogata.

E' parso al Commissario che tale deliberazione fosse troppo restrittiva e seguito calcolo che anche lo stesso Consiglio aveva preso in considerazione le eccezioni, ha ritenuto bene di sopprimere il vincolo. E ciò per dare la libera di riconoscere pubblicamente e subito le benemerenze di quanti per concorde giudizio di opinione pubblica, eccedano sugli altri per dignità di carattere, correttezza di vita, genialità di pensiero, profondità di cultura.

Un gruppo di nuove strade, per deliberazione recente, saranno intitolate ad ex-sindaci e cioè: al senatore conte Felice Rignon che fu sindaco una prima volta dal 1870 al 1878, poscia dal 1885 al 1899; al senatore conte Ernesto di Sambuy, sindaco dal 1883 al 1886, al quale Torino deve la maggior parte degli abbellimenti stradali ed il cui ricordo è rimasto vivissimo in tutti i torinesi; al senatore avv. Melchiorre Voli sindaco dal 1887 al 1894; al senatore avv. Leone Fontana pro-sindaco dal 1894 al 1895; e per ultimo al senatore conte sig. Severino Casana, sindaco dal 1898 al 1902. Una nuova strada porterà il nome di Tommaso Villa, il senatore che fu a capo di tutte le grandi Esposizioni di Torino, compresa quella più di ogni altra grandiosa che si tenne nel 1911. Tutto un rione sarà consacrato a ricordare le località ove maggiormente infuriò la guerra per modo che percorrendo questo rione si avrà come la cronistoria degli avvenimenti bellici che diedero al nostro paese l'indipendenza e portarono al compimento dell'unità nazionale.

A completare queste informazioni crediamo interessante riassumere le ultime deliberazioni del Commissario regio che riguardano denominazioni di strade, il gruppo di artisti che vengono ricordati è notevole: Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli, Arturo Graf, Edmondo De Amicis, Giovanni Camerana, Edoardo e Davide Calandra. Tra gli scienziati si leggeranno nelle nuove strade i nomi del sen. Gian Pietro Chironi, prof. Luigi Mariotti. Il nome di Edmondo De Amicis, l'inalitatore del racconto infantile, figurerà nella piazza fra il corso Dante e la via Marione Pelliti. Ad Arturo Graf sarà consacrata la piazza all'incrocio delle vie Madama Cristina e via Solferino, a Gian Pietro Chironi quella fra via Donandosella e Borgonuovo nel borgo Pacetto; a Cesare Abba la piazza al Borgo Ponte di fronte alla Manifattura Tabacchi; a Luigi Mattirolo quella all'intersezione di via Filippo ed Assisi; a Giovanni Pascoli l'ex-strada di circonvallazione fra corso Mazzini e corso Lepanto; a Giosuè Carducci la piazza dell'ex-barriera di Nizza, alla quale recentemente era stato dato il nome di Napoleone I, come il quale, in seguito alle proteste della maggior parte degli abitanti del popolare rione venne cancellato. Una strada dell'ex piazza d'Armi, compresa fra i corsi Vittorio e Trieste e via Govone e Mentevecchio, sarà intitolata ad Antonio Cantore, l'eroico generale degli alpini.

In considerazione poi che alcune vie della città traggono la loro denominazione da consuetudini tramontate, o sono contrassegnate con nomi occasionali che si trovarono in loro spiegazione in un lontano tempo ora non hanno più alcun significato, il barone La Via, in accordo coi commissari aggiunti ha deliberato di dare ad esse diverse intitolazione. Per tale deliberazione la via Cavour, secondo via a sinistra del corso Vittorio Emanuele II oltre la stazione di Porta Nuova) il cui nome deriva dal primo gazometro costruito, ove sorge ora il borgo San Secondo, nel 1838, verrà mutata in via Giovanni Camerana; via Belvedere, così chiamata da un antico Belvedere soppresso nello sviluppo edilizio, (tratto dalla piazza Cavour al corso Vittorio Emanuele II) sarà eliminata: via Davide ed Edoardo Calandra; via San Ottavio, (a nord-est dalla via G. Verdi) che in seguito alla progettata apertura del tratto tra via Giuseppe Verdi e via Po, diverrà arteria di notevole importanza, si chiamerà via Ernesto di Sambuy; la via del Fiando (secondo via a sinistra del corso P. Mosca) per ampliamento d'una promessa fatta dal Sindaco di Torino nel 1921, ci in memoria del munifico banchiere il quale donò la cospicua somma di un milione alla pubblica beneficenza, porterà il nome di Vittorio Andreta.

La via Burdin, che ricorda il nome di una famiglia di artiglieri che fin dal 1622 possedeva terreni in quella località, sarà unificata in via Giuseppe Luigi; via Della Fucina (parallela a destra del corso Ponte Mosca) dove un tempo era una fabbrica di armi, avrà il nome del Beato La Salle, fondatore della scuola cristiana, via degli Ortì (prima via a destra del Ponte Mosca), si chiamerà via Carlo Noè, il costruttore del canale Cavour; via del Fagni (quella che sbocca in via della Consolata) viene mutata in via Lorenzo Valerio, politico e giornalista, fervido propugnatore dell'indipendenza italiana; via Cavalleriza si chiamerà invece via Reina di Cortanze, nome del valoroso generale che si distinse nell'assedio di Torino, vicerè di Sardegna, uomo di Stato e capostipite di illustre famiglia piemontese. Pel mutamento di nome delle vie citate, secondo la legge 10 maggio 1923, il Comune di Torino deve chiedere l'approvazione al Ministero dell'istruzione pubblica per il trasmutamento delle competenti sovraintendenze al catasto.

Una ottava via che non fu inclusa nel piano regolatore della città, (e cioè quella che corre lungo la ferrovia Torino-Ciriè-Valli di Lanzo, nel tratto fra via Belgrado e la nuova cinta daziaria) in considerazione della eccessiva lunghezza la si dividerà in due tronchi: uno per la parte compresa fra via Belgrado e il corso Potenza, l'altro fra il detto corso e la nuova cinta daziaria. Il primo tratto di tale via sarà intitolato ad Andrea Cavalpico, per ancora il botanico insigne, il secondo a Cesare Lombroso.

Decisa volontà di morire

Verso le 7 di ieri mattina, una autoambulanza municipale trasportava al San Giovanni carlo Baima Giovanni, di anni 45, da Caselle, abitante in via Madama Cristina, N. 135, venditore ambulante, che in un momento di sconforto derivante dal cattivo andamento dei suoi modesti traffici, si sparò un colpo di rivoltella alla testa di altri tre al torace. Il dottor Ingarame lo giudicò in condizioni gravi e lo fece ricoverare nella sezione Serafini con prognosi riservata. Il Baima, volendo porre in atto il suo disperato proposito, aveva acquistato il giorno prima, in un negozio da armaiuolo, una rivoltella a tamburo a cinque colpi e della sua irrevocabile risoluzione scrisse un biglietto indirizzato ad un suo cognato che abita fuori di Torino.

Attenti alle reni mani...

Nel pomeriggio di ieri due sconosciuti entrarono nel negozio di pellicceria della signora Gaudricia Adele, in via Cesare Battisti, N. 11 bis, col pretesto di far acquisti. Dopo di avere però esaminato alcune pellicce, uscirono senza avere nulla comperato. Poco dopo la loro uscita però la signora si avvide della scomparsa di una cravatta di renard del valore di 3000 lire, che uno dei due era riuscito a nascondere sotto il paltot.

— Il signor Oberta Francesco, durante una corsa tramviaria sulla linea N. 11, fu borseggiato del portafoglio contenente L. 100.

— Ignoti introdottisi nell'abitazione del signor Olivetti Antonio, in via Pollenzo, N. 32, vi rubarono L. 1400 custodite in un mobile.

Alla guardia medica

All'Astanteria Martini fu dal dott. Morani medicato certo Michele Vecchio, d'anni 48, abitante in via Grassi, 15, il quale, in seguito a persistenti visite alle osterie periferiche, avendo perduto il dono dell'equilibrio era caduto in via Lanzo producendosi una ferita lacero-contusa alla testa. Venne trasportato all'Astanteria a mezzo della Croce Verde.

L'esasperazione della gelosia

Il negoziante Antonio Sire, d'anni 47, abitante con la moglie in via Belfiore, 38, ha subito dalla nativa Sardegna il fosco tipo di una esasperante gelosia. La consorte, quasi sua coetanea, non gli ha mai dato motivo di sorta per acutizzare le sue sofferenze, pur tuttavia egli tormentava se stesso dando corpo a fantasmi immaginari. In questo squilibrio di tutto il suo essere è bastato un piccolo incidente per determinare un dramma. Ieri sera egli si recò ad aspettare la moglie — la quale lavora anch'essa per sopperire alle spese familiari — in via Garibaldi all'angolo di piazza Castello, persuaso di averle dato appuntamento in quel luogo, mentre effettivamente le aveva detto di attenderlo in piazza Statuto. Da quell'errore avvenne che i due coniugi si attesero reciprocamente e invano in lontane località. La moglie pazientò ed assistè a lungo, fino verso le 21, temendo che il marito giungendo e non trovandola avesse a fare una scena di gelosia; il marito invece credendo il tempo passare senza che la sua donna comparisse, cominciò a soffrire tutte le torture che uno spirito malato può sopportare in tali contingenze.

Alla fine, disperato, credendo ormai che la sua compagna fosse fuggita, e immaginandosi chissà quale paurosa groviglio di avventure, il Sire corse a casa e vedendo morire ingoiò quattro pastiglie di sublimato. Ciò fatto scese le scale e si diresse verso la sede della Croce Verde per farsi trasportare all'ospedale. Per via incontrò la moglie che tornava dalla vana aspettativa e a lei egli raccontò il suo disperato atto! Il poveretto adagiato su di una barella e accompagnato dalla donna giunse all'Antamelia Martini, dove il dottor Mironi gli praticò la lavatura dello stomaco e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Conferenze

Tra i ragazzi ciechi

Domani, sabato, alla ora 18, nel salone del Liceo femminile « Margherita di Savoia » in corso Galileo Ferraris, 25, il prof. Augusto Romagnoli terrà una conferenza sul tema: « Tra i ragazzi ciechi », a scopo di propaganda per l'istruzione dei ciechi. L'ingresso è libero.

La questione di via Roma

Nella sala del Collegio dei costruttori, in via Bertola, 45, l'ing. conte Vandone di Cortemiglia terrà una conferenza sulla « questione di via Roma », per invito del Sindacato fascista degli ingegneri.

Cavalleria antica e cavalieri moderni

Per invito della Lega italiana d'insegnamento, stasera, alle ore 21, nel salone della « Liberale », in via Ospedale, 24, l'avv. Maurizio Roccarino parlerà di « Cavalleria antica e cavalieri moderni ».

Concerto benefico

Per favorire la propaganda che la Lega nazionale contro la bestemmia va da lungo tempo svolgendo, il 1.o maggio, alle ore 16, nel Teatro del Collegio San Giuseppe sarà organizzato un concerto, al quale daranno la loro collaborazione le signore Stella Calcina, Maria Capuana, Elda Piera Olmo, il conte Giuliano Capponi-Trenca, Ettore Cesa-Bianchi, Ernesto Dominici, Rinaldo Grassi ed il barone Paolo Mazzonis. Accompagnerà al piano il M.o Federico Ghedini. Il concerto sarà preceduto dalla recitazione del poema drammatico in un atto: « Giovanni Gualberti », di G. Cecchi. Per i biglietti rivolgersi agli uffici della « Buona Stampa », in corso Oporto, 11.

Seguendo la Cronaca

La cura primaverile
più efficace e più pronta

è quella della *Biosputina* (Meriuzzina) le mirabili gocce contenenti tutti gli elementi attivi estratti dai

fegati freschi di merluzzo

senza grassi, nè odore, nè sapore. La *Biosputina* (Meriuzzina) è digeribile per tutti e

dà dei risultati meravigliosi

La Biosputina si prende prima dei pasti principali, sciolta in poca acqua. Adulti 20-30 gocce per volta; bambini 15-20 gocce per volta. Un flacone dura quindici giorni: per una cura normale bastano quattro flaconi. Chiedete la *Biosputina* in tutte le Farmacie.

" Alla Moda Italiana „
le novità per primavera-estate

sono sempre più ricercate ed apprezzate. Infatti è difficile trovare altrove un così vasto assortimento di stoffe di recente creazione: seterie, lanerie, coloniche, drapperie per uomo e signora, a prezzi tanto convenienti.

« Alla Moda Italiana » via Po 22.

Mangiar bene e spender poco!

Il desiderio di tutto il genere umano diviene realtà incredibile al

RISTORANTE " AMBROSIO „

dove si trova sempre un ricco « déjeuner » e « dîner » con la modestissima spesa di *lire dieci, vino compreso.*

Da POGGIO - via Garibaldi, 13

continuo arrivi delle più fresche novità parigine nei tessuti di stagione, tagli unici, ai prezzi più ridotti della piazza.

VOLETE ALLOGGI

bene ammobigliati? Solo da Grappio troverete mobili di assoluta convenienza. Torino, piazza Vittorio Veneto 3, portici di Po.

ALLOGGI - ALLOGGI - ALLOGGI

ben decorati, tappezzerie eleganti. *Arte Decorativa della casa*, via S. Teresa, 24, T. 43-734.

I Divertimenti

Oggi " *Venerdì chic* „
al CINEMA AMBROSIO
con le repliche della stupenda cre

ULTIME NOTIZIE

Nei disaccordi franco-inglesi
I belgi cercano di metter pace

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 24, notte.

Nuova giornata di sosta intorno al tappeto verde dell'Astoria. Dalle varie risposte alla nota del 17 corrente non è arrivata, sino a questo momento, se non quella belga, che invece però tutt'altro nelle mani del signor Bellevaux e che non verrà consegnata immediatamente. Quella inglese è annunciata per domani sera. Di quella francese ancora nessuna notizia.

Due mediatori belgi

La sola notizia odierna interessante ci perviene da Bruxelles donde si annuncia che lunedì o martedì i ministri Tiemeys e Hymans verranno a Parigi per conferire con Poincaré. Il Quai d'Orsay dichiarava, ancora in principio di serata, di non aver ricevuto nessun avvertimento in proposito, ma Poincaré in pari tempo faceva noto che il Governo francese non avrebbe nulla da opporre a che l'incontro avesse luogo. Possiamo ormai considerare la visita come certa. I due ministri belgi vengono a Parigi per tentarvi, come già più volte nel 1923, opera di mediazione tra la Francia e l'Inghilterra o, per valerci della frase del giorno, supplicare Poincaré di prendere l'occasione per i capelli e far sottoscrivere agli anglo-americani il prestito tedesco. Vi è ragione di credere che il loro successo non sarà più grande che per il passato. Circoli francesi ben informati, interrogati dall'*Intransigeant* lanciano questa sera una frase che non manca di sapore:

« Francesi ed inglesi sono grandi abbastanza per sbrigare i propri affari da loro ».

Chi ha orecchie per intendere intenda. Ed il *Temps*, allontanandosi a tracciare alla intenzione dei due non richiesti mediatori, una specie di pro-memoria su quello di cui potranno e quello di cui non potranno parlare, a Poincaré avverte:

« Parlare non basta. Bisogna anche parlare utilmente ».

Per non parlare invano il giornale propone che non si faccia motto né dell'ammontare totale del debito tedesco né del numero delle annualità da versarsi dalla Germania, né delle modificazioni delle percentuali spettanti a ciascun Governo sulle riparazioni, né dei debiti interalleati. E scrive:

« Modificare la ripartizione dei pagamenti tedeschi tra i creditori, convenire che la parte del tale creditore sarà aumentata perchè gli altri creditori sono inclinati verso di lui, sono operazioni alle quali non si può procedere finanziariamente non si sappia del tutto quello che la Germania pagherà. Poichè non lo si sa affatto... Ed è questo appunto il problema essenziale attuale ».

Un buon argomento

Esclusi dal colloquio tutti questi argomenti di conversazione, non si vede bene di che mai il signor Tiemays e Poincaré potrebbero intrattenersi ove non vogliano mettersi a discorrere del tempo che fa. Ma, tanto per indicare ai due capi di Governo un soggetto lieto e proficuo, il grave organo repubblicano volta l'occhio — e fin qui noi non sapremmo dargli torto — su quello che è la bestia capitale del progetto Dawes: il problema dei trasferimenti di ricchezze per proporne la seguente soluzione:

« Supponiamo che degli industriali tedeschi siano stati chiamati ad eseguire negli Stati creditori o nei loro dominii di oltre mare dei lavori cui parteciperebbero gli industriali dei paesi interessati; supponiamo che le forniture così fatte dai tedeschi siano pagate dall'agente generale delle riparazioni sui fondi che gestirà il Comitato dei trasferimenti; supponiamo che i lavori in questione siano concepiti in modo da aumentare le ricchezze pubbliche nella contrada dove verranno eseguiti e che l'esercizio ulteriore delle opere costruite, ferrovie, canali, sbarramenti, officine elettriche, ecc. — sia affidato a dei concessionari o a dei regolari interessati; supponiamo finalmente che una parte dei benefici normalmente dovuti agli industriali tedeschi vengano loro attribuiti sotto forma di partecipazione ai prodotti delle concessioni o di regia in modo che questi industriali trovino vantaggio ad eseguire bene i lavori. Non si crede così che una tale combinazione permetta di ricuperare somme sensibili per le riparazioni senza mettere in pericolo nè il cambio della Germania, nè l'industria degli altri paesi? Gli esperti hanno studiato il trasferimento delle ricchezze, essi hanno indicato i due scogli fra i quali si avrebbe molta fatica nel passarvi: la rovina del cambio tedesco e la rovina delle industrie straniere. Perchè non allargare la rotta? Perchè non dire: « Non basta passare a trasferire delle ricchezze, bisogna ricordarsi per creare ricchezze in comune! ». Se i Governi creditori devono conversare fra di essi ecco un soggetto di conversazione e potrebbero anche parlare colla Germania ».

Il monito di Herriot

Come vedete, dunque, prima ancora che da Bruxelles e da Londra sia stato fatto il menomo accenno sulle speranze messe nell'incontro imminente fra Poincaré ed un uomo di Governo il quale esce appena da una serie lunga ed esauriente di conversazioni con quel barone Monicheur, che può considerarsi come il portavoce del pensiero inglese nei consigli della politica belga, Parigi lavora a ribare la frattaglia delle chiuse per mantenere il vascello al quale volano a mezzo più in là. Proprio questa mattina Ion Herriot, ignorando forse ancora l'imminenza della visita di Tiemeys, si adoperava a predicare, sulle colonne dell'*Information*, la necessità di una conferenza internazionale che si sostituisca una buona volta agli sterili discorsi che dei capi di Governo si lanciano sulla testa dall'alto di una tribuna:

« Sarebbe — scriveva — un disastro per la **restaurazione** dell'Europa, per la pace e soprattutto per le nostre riparazioni, se il rapporto degli esperti, dopo essere stato adottato nell'insieme fosse reso inoperante nel dettaglio. Gli esperti hanno così ben segnalato la necessità di un intervento dei Governi nella parte del loro lavoro che ne fa per titolo competti militari, a garanzie e sanzioni eventuali. La nostra **convinzione** è che non si regolerà una questione così grave nè dei debiti interalleati con un semplice scambio di telegrammi. Analogamente bisogna ammettere che la questione dell'occupazione della Ruhr nel caso in cui questa non fosse ricollegata nell'insieme **complesso** del Reich. Abbiamo detto le mille volte che noi non prevavamo prudente la soluzione che ha scisso alla Francia sola il peso delle sanzioni militari. Una occupazione indifesa è ridotta al minimo presentabile, secondo noi, i più gravi pericoli. Come secondo noi, i più gravi pericoli. Come sarebbe d'altronde possibile a partire dal momento in cui non avremmo più il maneggio diretto della rete ferroviaria? E' gli stremo deplorevole, secondo noi, che la Francia non sia presente alla conferenza anglo-russa, poichè ognuno capisce che le soluzioni adottate a Londra decideranno, quando il momento sarà venuto, sulle decisioni da prendersi dalla Francia. Nel frattempo

Un altro discorso di Poincaré
Nuova riaffermazione di intransigenza
Un'autodifesa di Briand

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Una nota pubblicata stamane annunziava che i ministri che sono attualmente candidati per le prossime elezioni non potranno più prendere la parola e cominciare da oggi nelle cerimonie ufficiali. Ma questo divieto non si estende naturalmente a quelli che, appartenendo al Senato, non sono candidati. Così Poincaré ha potuto pronunziare stasera un altro suo grande discorso al banchetto di chiusura del Congresso della Federazione repubblicana.

Esordendo con una protesta contro le accuse dirette contro di lui, sin dalla scorsa settimana, di considerare con indifferenza la lotta elettorale e mantenere tra le opinioni contrarie una specie di pigra neutralità, e chi perciò al banchetto del partito repubblicano democratico speciale aveva letto un telegramma precisare l'atteggiamento del Governo nei riguardi del rapporto degli esperti, il capo del Governo ha affermato che egli ed i suoi collaboratori non erano certamente se mai né indifferenti di fronte alla battaglia elettorale. Poincaré ha espresso poi la sua opinione su certe alleanze elettorali che permettono di vedere in di una stessa lista radicali, radicali socialisti, socialisti unificati e comunisti. I quali ultimi non hanno per i primi che parole di disprezzo.

« Sono combinazioni — ha detto l'oratore — che non possono avere un domani politico non è ed tali contraddizioni che dei repubblicani di qualunque lista, ma disapprovanti i mezzi rivoluzionari, possono avere speranza di fondare una nuova maggioranza ».

Tratteggiata poi rapidamente l'opera che la nuova Camera sarà chiamata ad espletare, Poincaré tenne a fare gli inevitabili accenni alle scottanti questioni di politica estera che sono all'ordine del giorno:

« Non mi stancherò mai di ripetere che la nuova Camera dovrà soprattutto, come quella che ha terminato il suo mandato, rivolgere il suo sguardo al di là delle frontiere. Garantire i diritti della Francia e consolidare la pace del mondo ristabilire la nostra situazione morale in Oriente, ratificando senza nuovi ritardi il trattato di Losanna, difendere i nostri tradizionali interessi nell'Asia Minore, sviluppare le nostre relazioni commerciali colle grandi potenze verso le quali non abbiamo oggi che delle sovvenzioni instabili; studiare il nuovo regime economico che il trattato di Versaglia ci obbliga a negoziare a breve scadenza colla Germania; ottenere le nostre riparazioni e le nostre garanzie di sicurezza senza fornire a nessuno il pretesto di snaturare le nostre pacifiche intenzioni, non lasciare occasione che ci sia offerta dal successo della Ruhr, dal rapporto degli esperti e dalla decisione preliminare della Commissione delle riparazioni per tentare di giungere finalmente ad un regolamento generale, ma non scambiare dei pegni reali contro delle semplici promesse tedesche il cui passato non ci dà alcun anticipo ciecamente di un debitore che non ha fatto ancora nulla per pagare; interessarlo alla sua liberazione con la speranza di mettere fine al più presto a certe coercizioni; non prendere delle illusioni per delle sicurezze e perseverare nel nostro spirito di conciliazione senza sacrificare nulla della prudenza; questo non sarà soltanto il compito di domani, ma sarà l'opera lunga, paziente ed ingrata, di parecchi anni di vigilanza. Pronunziandosi poi precisamente sulla politica estera che noi abbiamo seguito d'accordo coll'unanimità del Senato e la grande maggioranza della Camera il paese dirà se intende che sia continuata sino ad un risultato finale, oppure se preferisca mettersi per vie ignote alla fine delle quali non ritroverebbe, senza dubbio, che inciampi e precipizi. Io non dubito affatto del suo verdetto. Nessuno in Francia ne dubita seriamente e coloro che ne dubitano all'estero saranno ben presto disingannati ».

Queste parole sono state accolte da calorose acclamazioni.

L'ex-Presidente del Consiglio, Briand, ha pronunciato stasera, a sua volta, un grande discorso politico in una riunione organizzata dalla Federazione repubblicana di Nantes. Briand ha detto di ritenere che lo scrutinio del 11 maggio marcherà una epoca nell'avvenire della Repubblica, perchè i risultati di queste elezioni peseranno per molti anni sui destini della Francia.

« Occorrerà — egli disse — che esca trionfante dallo scrutinio una Repubblica che riconduca le tradizioni della rivoluzione, ciò che contribuirà a ridurre nel nulla le assurde calunnie della Germania, tendente a dimostrare una Francia imperialista, ambiziosa di egemonia militare, ciò che avrà per risultato di restringere vieppiù i vincoli della Francia con i suoi Alleati ».

Briand temerebbe più di ogni altra cosa l'isolamento della Francia, isolamento che le fu tanto funesto nel 1923, come nel 1870. Facendo poi allusione ai numerosi attacchi di cui egli fu oggetto, rammentò di essere stato Presidente del Consiglio durante la guerra, nel momento in cui l'esercito serbo soccombeva sotto la pressione del nemico ed i tedeschi sferravano la loro famosa offensiva contro Verdun. Grazie al fronte di Salonicco e grazie all'intervento della Rumania e degli Stati Uniti a lato della Francia, il pericolo venne scongiurato. Se la diplomazia fu l'ufficio principale di questo lieto risultato, sarebbe ingiusto non ricordare la parte di merito che spetta al Governo che delegava in quel momento i destini del Paese.

« Quando si ha questo passato — disse con energia Briand, fra gli applausi dell'uditorio — non si ha certo il diritto di giudicare dall'alto i propri compatriotti, ma si ha il diritto di pensare di essere ai disopra di certe calunnie come quella che vorrebbe rappresentarmi come un anti patriotta ».

Rammentò poi che sotto il suo governo la Germania aveva pagato le cinque riparazioni 2 miliardi e 800 milioni di marchi oro.

Soggiunse però di non credere che, se anche fosse rimasto al potere, in Germania avrebbe continuato i suoi versamenti. Affermò di essersi sempre preoccupato della sicurezza della Francia e della necessità per questa di ottenere le riparazioni che le sono dovute. Se si è trovato in disaccordo con Poincaré sulle questioni fiscali, se ha votato contro, è perchè riteneva che le imposte debbono essere applicate dove esiste il denaro e non distribuite in modo da far aumentare il caro viveri. Concluse facendo appello non all'unione sacra, formula necessaria durante la guerra, davanti al nemico, ma pericolosa in tempo di pace, ma auspicando all'unione di tutti i veri repubblicani.

Forestieri bastonati da fascisti a Merano

Bolzano 24 notte.

Perchè non si erano alzati in piedi al sentire della marcia reale, vennero insultati e bastonati da alcuni fascisti, a Merano, parecchi cittadini, ecchi, scandinavi e tedeschi, che si trovano attualmente colà in villeggiatura. Gli aggressori, che si sentivano ricoperti di non conoscere i nostri inni nazionali, si recarono negli uffici dell'amministrazione del luogo di cura protestando per l'avvenuto, e dichiarando che avrebbero abbandonato con altro il suolo d'Italia.

L'occhio di MacDonald
sulle elezioni tedesche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 25, notte.

La risposta inglese alla Commissione delle riparazioni intorno al responso degli esperti sembra ormai pronta. Io vorrei si crede che la sua presentazione possa essere una questione di ore. Le previsioni sul suo contenuto restano quelle già veicolate: riaffermazione che il progetto peritale è un tutto indivisibile e che la macchina deve essere messa in azione così come la disegnarono i periti, mentre le questioni di contorno potranno essere discusse più tardi. Badate che questa ambiguità non significherebbe affatto che l'Inghilterra cerca di scansare il dibattito su quel debito di guerra e quel problema della sicurezza che insieme con le candele aprioristiche rappresentano la travatura della garanzia in cui Poincaré vorrebbe evidentemente imbiancare il piano dei periti.

MacDonald è pronto a discutere tutto e non senza qualche condiscendenza. Ma ciò che gli preme è di offrire in questo momento all'elettorato tedesco lo spettacolo di una maggioranza compatta e pronta eventualmente a funzionare in conformità delle promesse, un'arma offensiva da vista demoralizzante di un diversivo preliminare, e forse senza fine, fra gli alleati intorno al montaggio della macchina. In altri termini MacDonald desidera rinsaldare, incoraggiandole, le correnti moderate dell'opinione pubblica tedesca e procurare il parto di un Governo ragionevole a Berlino. Questo è senza dubbio il compito più urgente a cui possa sentirsi oggi indotto ogni buon cittadino europeo: assicurare alla Germania una gabbia di matti, che giustifichi in certo modo la sussistenza di altre gabbie altrove, insieme con le relative pazzie. Il tentativo stresi potrebbe essere disperato, giacchè tutto ciò che è stato detto e fatto nelle ultime settimane dai periti parigini si può fedelmente descrivere come un fuoco incrociato indiretto della stampa in Germania.

Pure MacDonald sembra convinto che il resultato deve compiersi ad ogni costo. In ciò egli deve essersi sentito incoraggiato dal discorso del presidente Coolidge, che Downing Street ha accolto come manna. Tutti gli organi liberali esaltavano ieri la parola del Presidente, su per giù, il Times di oggi lo stesso. Un elemento del discorso di Coolidge risponde in modo speciale all'attualità: il suo panegirico del progetto dei periti, la sua implicita garanzia del concorso finanziario americano e la sua difficile a volere che cercano di suscitare controversie marginali di carattere prematuro e visibilmente carnevalesco.

La Conferenza anglo-russa
sulla buona via?

Trotsky dice: « L'accordo strangolerà il militarismo di Poincaré.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 24, notte.

Il corrispondente moscovita del *Daily Express* telegrafa:

Ogni Trotsky ha dichiarato che uno degli effetti immediati di una solida alleanza economica fra l'Inghilterra e la Russia sarà quello di strangolare il militarismo francese, che è divenuto « una grande minaccia per la pace europea ». Trotsky ha aggiunto: « L'Inghilterra ha bisogno di un mercato per le sue esportazioni. La prosperità inglese raggiunge a mala pena i 3/4 del suo totale di avanti guerra, e l'Europa si è impoverita. Ma qui in Russia possiamo aprire un mercato assai maggiore di quelli di tutte le colonie britanniche sommate insieme. Se si accordiamo per i crediti necessari, possiamo stabilire una collaborazione economici capace di coprire i prossimi 25 anni. Un tale accordo materiale lo faccia economico di tutta l'Europa e porrebbe fine ai discorsi militaristici di Poincaré, che ridanno a straordinaria ».

Oggi si è ripresa al Foreign Office la conferenza anglo-russa. Siccome il primo ministro si trova ancora assente dalla capitale la riunione odierna è stata presieduta da un sotto-segretario agli Esteri, on. Ponsonby. Un comunicato ufficiale uscito stasera dice:

« In aggiunta alla Commissione che era stata nominata la settimana scorsa per considerare i trattati stipulati fra l'ex-Impero russo e l'Inghilterra, furono istituite tre nuove Commissioni. La prima di queste esaminerà e sbrigherà fatti e altre concernenti il problema dei debiti statali e privati reciproci, e studierà il ristabilimento del credito russo in Inghilterra. Questa Commissione, qualora fosse necessario, costituirà delle Sottocommissioni. La seconda Commissione redigerà un trattato di commercio e di navigazione. La terza esaminerà la questione delle acque territoriali e riferirà in merito. E' stato deciso che la prossima riunione della Conferenza venga tenuta non appena la Commissione per i trattati, oppure una delle altre tre Commissioni abbia pronta una relazione ».

Nel suo freddo tecnicismo questo comunicato ufficiale contiene impreveduti elementi di ottimismo. Correva infatti la voce che, quando i lavori si sospesero per le vacanze pasquali la conferenza si era già incagliata sopra pregiudiziali effettivamente insuperabili. La diversa non era punto menomamente, ma esagerava ad arte parecchie difficoltà subito difficilmente evitabili. E adesso chiaro che l'intervallo pasquale ha portato consiglio. Il comunicato odierno vuol dire che ogni pregiudiziale interdittrice è stata spazzata via e che i lavori entrano attivamente nella sfera del praticabile: si cessano in certo modo le dissertazioni, si comincia a fare. Esistono poi altre indicazioni che qualche cosa di solido si sia concertando nell'ambito di controversie le quali si prospettavano come il tallone di Achille della conferenza. Un ottimismo sovercchio rimane fuori di luogo, ma le maggiori basi del pessimismo dei primi giorni appaiono ormai dissipate.

Onorificenza inglese a un elettrotecnico italiano

Londra, 25, notte.

L'Istituto degli ingegneri elettrotecnici ha conferito in una assemblea tenuta stasera, la medaglia Faraday al dott. Perrenti, in riconoscimento degli eminenti servizi resi allo sviluppo della utilizzazione delle energie elettriche.

Il Gran Consiglio fascista
chiude la sessione di aprile

Niente gruppo parlamentare – Una Commissione per riformare il regolamento della Camera.

Roma, 24, notte.

Il Gran Consiglio iniziò i lavori della terza seduta con l'esame dei criteri per l'applicazione della decisione per l'accumulazione delle cariche. Viene deciso di seguire una linea di intransigenza assoluta, e di conseguenza il Gran Consiglio invita le Federazioni provinciali nelle quali i segretari politici siano stati designati a convocare i Congressi provinciali per il 18 maggio, per la elezione delle cariche vacanti.

Si impegna poi una animata discussione sul comma dell'ordine del giorno: « Organizzazione e regolamento del gruppo parlamentare fascista ». Vi prendono parte gli onorevoli Mussolini, Giunta, Acerbo, Bianchi, Finzi, Federzoni, Carnazza, Meraviglia. Si viene approvata all'unanimità il seguente ordine del giorno, proposto dagli on. Acerbo, Finzi e Giunta:

« Il Gran Consiglio, in relazione alla situazione parlamentare creatasi colle elezioni del 6 aprile, riconoscendo che la Camera, di fronte all'opera di Governo del fascismo, non tetra che distinguersi in maggioranza ed in opposizione, non ravvisa la necessità della formazione di un gruppo parlamentare fascista, e riaffirma che tutti i fascisti deputati, come qualunque altro milite del fascismo, devono essere soggetti solamente alla diretta disciplina degli ordinamenti generali fascisti ».

Sono stati poi approvati i seguenti ordini del giorno:

Il Gran Consiglio invia un cordiale saluto augurale ai fascisti deputati ed agli altri deputati eletti sotto il simbolo del fascio littorio nella lista fascista, alcuno dei quali, nel rinnovato costume parlamentare, saranno prossimamente cooperare col Governo nella successiva opera. Iniziata colle marcia su Roma ».

« Il Gran Consiglio del fascismo invita il direttorio nazionale del partito a sollecitare le Federazioni provinciali per la costituzione in tutta Italia dei gruppi femminili fascisti ».

Il Gran Consiglio decide poi la nomina di una Commissione di cinque deputati per preparare le necessarie riforme al regolamento della Camera. Si procede, seduta stante, alla nomina della Commissione, che risulta composta degli on. Bianchi, Giunta, Grandi, Rocco e Scialoja, e che dovrà presentare proposte concrete all'assemblea della Camera. Viene infine riconosciuto che non vi è alcuna incompatibilità fra la carica di deputato e quella di capo dell'ufficio propaganda del partito. Viene riconfermato quindi in tale carica l'on. Maurizio Maraviglia. Il Gran Consiglio chiude i suoi lavori a mezzanotte. La prossima sessione avrà luogo il 12 giugno.

La proclamazione
dei nuovi deputati
come è risolto il problema dei "resti,,

Roma, 24, notte.

Alle ore 15 si è riunito l'ufficio centrale nazionale elettorale composto del gr. uff. Donato Pagella, primo presidente, e dei grandi ufficiali Castellini Umberto, Marosini Edoardo, comm. Giacomantonio Nicola e Delgiudice Mario, presidenti di sezione. Assiste il cancelliere comm. Alfredo Stengel.

Dopo la presentazione di reclami relativi alle operazioni elettorali negli uffici sezionali, le corte, dichiaratasi incompetente ad esaminarli, procede alla proclamazione dei candidati delle liste di maggioranza in tutte le circoscrizioni dichiarandosi altresì incompetente a deliberare in ordine a denunciate ineleggibilità di taluni candidati della lista stessi.

Nel proclamare i risultati della votazione nei riguardi delle liste di minoranze, una prima questione è stata sollevata dal rappresentante della lista n. 5 (gruppo cristiano) nella circoscrizione Calabria-Basilicata, per sapere che stante la avvenuta morte dell'on. De Nava, avendo la minoranza acquistato un posto, il diviscore per la determinazione del quoziente dovesse elevarsi da 1 a 10. La corte decide tale questione ritenendo che debba rimanere fermo il divisore nove, secondo la tabella annessa alla legge. Conseguentemente il posto rimasto vacante per la morte dell'on. De Nava viene assegnato alla lista n. 12 (falce martello spighe).

Sulla nota questione dei resti hanno parlato in vario senso vari rappresentanti di liste. L'ufficio centrale nazionale, con elaborata motivazione, ha deciso che alla assegnazione dei posti residui, debbano concorrere anche le liste che non hanno raggiunto il quoziente. L'ufficio centrale nazionale elettorale ha poi proclamato eletti deputati tutti i 355 componenti la lista contrassegnata col fascio littorio. Delle altre varie liste di minoranza sono stati proclamati:

Lista contrassegnata *Aquila e fascio littorio* (Irigo (lista): Sarrocchi, Doriguzzi, Aldi Mai, Trigona, Gorgiolli, Nolfi, Spinelli, Raschi, Amicucci, Antonelli, Desimone, Siquesta, Serafin, Sport, Schirone, Guaccero, Ceci, Canelli, Ventrella, Rinchelli.

Lista contrassegnata col *Monte Etna fumante e le parole « Patria lavoro e libertà »*: Lombardo, Pellegrino.

Lista contrassegnata con la *Bandiera nazionale e scudo Sabaudo*: Pozzullo, Barattolo e Palmo.

Lista contrassegnata dal *sole nascente con le parole « libertà e sovranità »*: Turati, Matteotti, che risultano eletti in due circoscrizioni, Buozzi, Casalini, Morgari, Canepa, Rossi, Traves, Bellini, Cabiaria, Gonzales, Todeschini, Cavallini, Frampolini, Agnini, Riazzoli, Modigliani, Baldesi, Bocconi, Lupardi, Labriola, Priole.

Lista contrassegnata con lo *Scudo crociato e la parola « Libertas »*: Burlone, Marconcini, Ilarotti, Boggiano Pico, Cappa, Berenini, Bresciani, Grandi Achille, Iacini, Longinotti, Mauri, Merizzi, Montini Brenri, De Gasperi, Merlin, Capua, Carboneri, Gallo, Gualtieri, Liberti, Fantoni, Giordani, Micheli, Milani, Branchi, Corini, Cronchi, Marchi, Tupini, Cingolani, Di Fausto, Rodinò, Basco-Lucarelli, Ardie, Aldisio, Larosa, Tormine.

Lista contrassegnata con l'*Orologio*: Bubbili, Monfredi, Maugio, Tosi.

Lista contrassegnata con la *Fiaccola* e con *la lettera D. S.*: Persico, Albanese, Tripani, Colonna di Cesarò, Farinado, Fulci, Guarino-Amelia, Tommasi, Susi, Restivo.

Lista contrassegnata dalla *Stella a cinque punte su campo nero*: Presutti, eletto in due circoscrizioni. Amendola, Benelvenga, Dracco, Lombardi, Aloia, Berlingieri.

Lista contrassegnata con la *Bilancia*: Graziano.

Lista contrassegnata con la *Fiamma e corona di alloro*: Bergamo Guido, Facchinetti, Maccelli, Bergamo Mario, Chiesa, Morea, Conti.

Lista contrassegnata con *Edelweis*: Tinzl, Sternbach, Wilfan, Benedikak.

Lista contrassegnata con il *Cavallo*: D'Ambrosio, Giuffrida, Micchi, La Loggia, Salvia.

Lista contrassegnata con l'*aquila sormontata con stella raggiante*: Forni.

Lista contrassegnata con *tre spighe e le parole « Da noi »*: Prunotto, Scotti, Insabato, Romanin.

Lista contrassegnata con l'*angelo sopra una barca*: Degresti.

Lista contrassegnata da *quattro mori*: Lussu, Maglione.

Lista contrassegnata con la *bandiera nazionale con scudo sabaudo*: Giolitti, Fazio, Soleri, Foggi.

Lista col contrassegno *falce e martello e spighe*: Graziadei, che risulta eletto in due circoscrizioni, Berellini, Monti, Fortichiari, Repossi, Riboldi; Perlo, Gramsci, Gennari, Srebnic, Picelli, Damen, Molinelli, Volpi, Alfani, Giorgio, Gullo, Losardo.

Lista contrassegnata con la *bandiera italiana con la corona reale nella parte mediana*: D'Alessio Francesco, D'Alessio Nicola.

Lista contrassegnata con la *falce, martello e libro*: Roncia, Amadeo, Lazzari, Canonghi, Montigliano, Nosada, Venino, Conca, Galeno, Gelboni, Bacci, Polidori, Grossi, Capocchi, Cavina, Delbello, Casalinelli, Nobili, Lucci, Bovio, Alunciai, Vella.

Nessun quoziente è stato attribuito alla lista contrassegnata con la *stella a cinque punte con raggi* e a quella con la figura del Genio *lanciatore della fionda*.

Disastroso incendio a Sampierdarena
10 milioni di danni

Genova, 24, notte.

Un grave incendio si è sviluppato a Sampierdarena nei magazzini di colone della ditta Zerolia. Andarono completamente distrutti tre stabilimenti e la parte pure bruciate quattro della Italia al cotone. Lo stabilimento, che non è la prima volta che viene colpito dal fuoco, era assicurato per tre quarti della merce presso Compagnie italiane e per un quarto presso nostre Compagnie, immediatamente sul posto si sono recati i pompieri di Genova, di Sampierdarena, di Voltri, di Sestri e di altre cittadine vicine. Soltanto dopo due ore di lungo lavoro, l'incendio fu circoscritto: gli stabilimenti andarono però completamente distrutti. Non rimasero in piedi che i muri principali.

Vi sono anche parecchi feriti, fortunatamente non gravi. Essi sono: il carabiniere Carinato, due pompieri di Sampierdarena, Bottaro e Piccaluga, Ettore Ianale, Luigi Novelli e un altro ferito di cui non si conosce il nome: si sa che appartiene alla milizia fascista. Trasportato all'ospedale venne giudicato guaribile in 25 giorni. Tutti gli abitanti delle case adiacenti allo stabilimento si sono riversati sulla strada. Grande panico è regnato nella popolazione. I danni si fanno ascendere a circa dieci milioni.

Due pregiudicati strozzati
presso Caltanissetta

Palermo, 24, notte.

Stamane, ad Aidone (Caltanissetta), si rinvennero nella loro abitazione due coniugi, di cui finora mancano i nomi, morti per asfissia. Si ritiene che il marito abbia prima ucciso la moglie, poi si sia ucciso. Si ignorano ancora i moventi della tragedia.

— A Butera (Caltanissetta), stamane alcuni contadini rinvennero, entro un casolare diruto, i cadaveri dei pregiudicati Gaetano Gallo e Luigi Tulone, parente del famoso bandito che, dopo aver sparso il terrore nelle provincie di Caltanissetta e di Palermo e di Girgenti, venne ammazzato e bruciato ad opera di ignoti. I due furono soppressi evidentemente per vendetta della mafia locale. Apparivano strangolati con grosse funi.

Il massacro d'una famiglia

Palermo, 24, notte.

Telegrafano da Marsala di un quadruplice delitto di cui sono rimasti vittime i signori Giuseppe Lograsso e i figli Nicola, Tito, Giuseppe. Essi sarebbero stati trucidati in aperta campagna da tre individui, travestiti da agenti della forza pubblica.

Ubbriaco che uccide per paura

Genova, 24, notte.

Il fatto che ha dato luogo all'odierno processo per omicidio venne originato da un incidente fra alcuni fascisti di Morcndo ed un contadino del luogo, ritenuto socialista, certo Paolo Carpani di Luigi di anni 35, nativo di Roccapiclira. Il 22 aprile 1923 il Carpani venne infatti a litigio con il fascista Paolino Marchini, al quale aveva chiesto schiarimenti in proposito. Il Marchini portava il fascista presso i pagni il contadino. E la cosa finì lì. Il fatto lasciò nel Carpani, astio e panico al tempo stesso. Il 16 agosto successivo il Carpani, tornando da cocchia, che intravvi era proibita in quel tempo, lungo la strada Varallo-Comasco, vide davanti a sè uno sconosciuto che egli scambiò per fascista. Sembra anche che il Carpani fosse alquanto alticcio. La paura del fascista lo gettò alla fuga. Tre colpi partirono in direzione dell'inseguito. Si udì un grido. Colpito al fegato lo sconosciuto, identificato poi per Enrico Piccio di anni 23, venne trasportato all'ospedale di Varallo Sesia dove moriva sei giorni dopo. Il Carpani, compiuto il delitto andava a nascondere l'arma in casa dei genitori e poscia si recava al lavoro. Ma venne arrestato e denunciato. Nell'interrogatorio l'imputato affermò che quella notte era ubbriaco e che sparò per paura.

Risulta che la sua famiglia indennizzò la vedova del Piccio con 1 mila lire. Il P. M. cav. Bellono, sostenne la tesi dell'omicidio preterintenzionale e della semi-ubbriachezza. Difesero gli avvocati Canonica e Beravalle. Il verdetto accolse la tesi del P. M. Il presidente condannò il Carpani a 5 anni di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per eguale periodo di tempo.

Lo scopo del viaggio di Mazarick in Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Praga, 24 notte.

Il corrispondente del « Matin » telegrafa al suo giornale che il viaggio del Presidente Mazarick in Italia avrà per scopo la stipulazione di un patto di alleanza fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Tale accordo, secondo il corrispondente, completerà il patto di amicizia italo-jugoslavo e consentirà così la solidarietà degli Stati slavi successori.

SPORT

Il giro del mondo in aeroplano

Gli inglesi al termine della prima tappa del « raid ». — Gli americani feriti in attesa del loro comandante.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 24, notte.

Un messaggio da Karachi segnala che il tenente Mac Laren, partito da Benito-Abbas, è giunto in quella città. Anche questa tappa è stata compiuta senza incidenti, ed ora velivolo che tenterà raggiungere i 125 chilometri all'ora. L'arrivo dei due aviatori britannici che hanno compiuto così la prima parte del loro raid intorno al mondo, è stato accolto con entusiasmo a Karachi. Si annuncia d'altra parte che il capitano Chandler, capo dello Stato Maggiore dell'aeronautica inglese in India, si recherà domani incontro al maggiore Mac Laren per dargli il benvenuto in nome del suo camerati di Oriente.

Un telegramma da New York annuncia che, secondo un messaggio da Seattle nell'Alaska, l'equipaggio del maggiore Martin è completamente riparato. Il capo della spedizione americana intorno al mondo è ritenuto destinato a rimanere a Kamtka, poichè la tempesta che infuria sulle coste dell'Alaska rende estremamente pericoloso ogni suo tentativo di volo per raggiungere gli altri aviatori che si trovano sempre a Dutch Harbour, dove le squadre per riprendere la loro corsa verso Occidente.

La Targa Florio motociclistica
Maggiori vincitore

Palermo, 24, notte.

Oggi a mezzogiorno è stata data la partenza della corsa motociclistica per la Targa Florio. Il pubblico è stato piuttosto scarso. La corsa è stata vinta da Maggiori che ha compiuto il percorso in ore 5.56'18" aggiudicandosi così la Targa Florio; 2. Zan in ore 6.12'5"; 3. Gessler; 4. De Simone. Gli altri concorrenti si sono classificati lungo la corsa. Malgrado qualche caduta paurosa non si lamentano incidenti.

Bollettino Meteorico

25 aprile 1924

	Min.	Max.	Stato	Mare
Roma	9	21	sereno	
Milano	13	23	¼ coperto	
Genova	13	23	nebbia	mosso
Venezia	12	19	coperto	mosso
Firenze	12	21	¼ coperto	
Ancona	10	18	¼ coperto	legg. m.
Bologna	11	18	sereno	
Napoli	17	23	coperto	calmo
Torgato	—	14	sereno	calmo
Palermo	12	21	sereno	calmo
Siracusa	13	24	sereno	calmo
Cagliari	14	21	sereno	legg. m.
Tripoli	16	18	sereno	calmo
Messina	13	23	sereno	calmo
Trieste	10	15	coperto	calmo
Bengasi	10	11	¼ coperto	
Palermo	13	13	coperto	calmo

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli il comunica:

Pressione barometrica, ore 6: 742.

Temperatura massima del giorno 24 + 22,4

Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 11

Pozzo Giovanni, gerente.

Mercoledì, in Alassio, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita esemplare, dedita unicamente al lavoro,

Seaglione Cav. Severino

I fratelli: Cav. Uff. CARLO,
Cav. LORENZO,

le cognate, i nipoti e famiglie ne danno il triste annuncio.

La cara salma verrà trasportata a Torino.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 25 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gazometro 14.

Per espressa volontà del defunto si pregà di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni.

La Messa di requiem verrà celebrata lunedì 28 corr. alle ore 10 nella Parrocchia di San Secondo.

Si ringraziano sin d'ora le persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Genio - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

I Fratelli MARIO e ALBERTO GOTTELAND partecipano la morte del loro Amico e Socio

Cav. Severino Seaglione

con dolore che non è sovverchiato che dalla riconoscenza.

Quanti sanno della Sua dirittura e del Suo lavoro vorranno certamente unirsi al generale compianto.

Genio - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La Ditta FRANCESCO GOTTELAND partecipa con vivo dolore la perdita del suo carissimo Socio

Seaglione Cav. Severino

I funerali avranno luogo in Torino, oggi, 25 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gazometro 14.

Genio - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Gli Impiegati della Ditta FRANCESCO GOTTELAND partecipano con profondo dolore la perdita del loro amatissimo Principale

Seaglione Cav. Severino

Genio - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Il Personale della Ditta FRANCESCO GOTTELAND ha il dolore di annunciare la perdita del suo amato Principale

Seaglione Cav. Severino

Genio - Telef. 40-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

Ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi e circondato dalla sua adorata famiglia, chiudeva la sua operosa ed onesta esistenza

PARENA LUIGI

Impresario Trasporti

Ne danno

APPENDICE DELLA STAMPA (107)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

— Sono pronto a fare ciò che vuole, Solfanto...

— Che cosa?

— La bruna... la complice dei ladri... quella giovane che ella chiama Giustina...

— E' la mia cameriera — rispose freddamente la contessa. — Venga con me; i momenti sono preziosi.

E troncando tutte le spiegazioni, la contessa si alzò per uscire dalla serra. Massimo, in uno stato di agitazione indicibile, la seguì senz'altro.

— La sua cameriera quella donna che mi ha rubato il braccialetto — egli pensava — e il complice il suo giardiniere... tutta brava gente che ella tiene al suo servizio... Ma, e il furto?... che sia lei che lo abbia ordinato?

La contessa pareva non curarsi affatto di ciò che egli potesse pensare; ella camminava in fretta, a testa alta, col volto calmo e lo sguardo sicuro.

Bisognava attraversare la sua camera per entrare nel salotto.

Passando, la contessa s'appressò al tavolino, aprì la scatola che Giustina le aveva detto aver ricevuto da parte del dott. Villagos e ne trasse un mazzo di semprevive.

Ella guardò un momento quel mazzo strano, poi lo lasciò cadere, e Massimo la vide impallidire.

— Che cosa ha? — le domandò con premura e inquietudine. — Che cosa significano questi tristi fiori?

— Ma li aspettavo — fece la contessa. — Questi fiori mi furono mandati dal dottore Villagos e sono la mia sentenza di morte.

— La sua sentenza di morte!

— Sì, sono condannata.

— Condannata! Da quel miserabile Villagos! Ma con quel diritto quei banditi?...

— Mi accusano di averli traditi.

— Lei!

— Mi sono associata a loro; ho meritato il mio destino.

Massimo stava per rispondere, ma un servo che già conosceva entrò bruscamente e venne a parlare alla contessa in una lingua che egli non comprendeva.

Il colloquio fu breve e il servo uscì ad un segno della contessa, la quale, rivolgendosi poi a Massimo, gli disse:

— Non mi domandi spiegazioni. La conversazione che sta per intendere le apprenderà tutto. Entri nel salotto, dove mi aspetta la signorina Dorgères, e la preghi di ascoltare con lei. Fra qualche istante ella avrà la prova dell'innocenza del signor di Carnoël.

— Ma chi riceverà lei?

— Lo vedrà. Non una parola di più... Nessuno deve sospettare che ella sia qui. Entri... e non parli.

— Mi giuri che non corre alcun pericolo.

— Nessuno, pel momento. Non chiuda la porta, e di dietro alla portiera ascolti ciò che ci dirà qui.

Massimo obbedì, benchè a suo malgrado, all'ordine della contessa. Ed era tempo che obbedisse, perchè appena entrato, lui, nel salotto, sulla soglia della camera da letto apparì il dottore Villagos.

Il dottore era grave come un giudice e i suoi occhi erano pieni di fiamme.

La contessa lo vide inoltrarsi lentamente verso lei e non si mosse.

— Mi ha significato la sentenza che mi colpisce — ella gli disse con voce ferma. — Che cosa vuole?

— Voglio interrogarla.

— A che scopo interrogarmi se sono già condannata?

— Ha dei complici e voglio conoscerli.

— Conosco, io, i miei?

— Io non ho complici; ho amici, ho soldati che combattono sotto la mia insegna per una causa santa. Ella ci ha traditi, e tutti i traditori devono essere puniti.

— Quando saprò di che sono accusata, vedrò se mi converrà di rispondere.

— E' troppo tardi d'aver compromesso con le sue imprudenze la riuscita dei nostri disegni.

— Quella risposta vaga non mi basta. Si spieghi più chiaramente.

— Mi spiego. In nome del Comitato centrale le avevo proibito di occuparsi di quel francese accusato del furto commesso dal banchiere Dorgères. Senza tener conto dell'ordine che le avevo notificato, ella ha incaricato un altro francese di ritrovare quel signor di Carnoël e, per paura che non riuscisse, s'è anche permesso di farlo cercare da un persone di basso, da subalterni istituiti ai nostri segreti e che da lungo tempo lavorano per noi... Il suo maestro di scherma Kardiki e la sua cameriera Giustina hanno ottenuto anche la loro parte nella liberazione di quello straniero, il quale, per provare la sua innocenza, non mancherà di designare i veri colpevoli.

— Non li conosce.

— Non li conoscerebbe se la lasciassi vivere. Gli ha giurato di rendergli tutto ciò che ha perduto, e non può riabilitarlo senza denunziarci.

— Vuol dire senza denunziare me stessa. Ha indovinato. Mi propongo di riconsegnare al signor Dorgères e a sua figlia... la vera istoria del furto. Gli dirò da chi è stato commesso ed in qual modo, ed egli mi crederà perchè gli mostrerò una prova irrefutabile; ma non nominerò altri che me.

— Non creda più alla sua discrezione; ma voglio ancora domandarle perchè si è rivoltata contro di noi dopo averci servito.

— Perchè non voglio aver più nulla di comune con assassini! — rispose la contessa guardando fisso Villagos.

— Vengono molto tardi i suoi scrupoli, signora — ripigliò il dottore sorridendo con ironia. — Quando ha giurato di combattere con noi non ignorava che eravamo risoluti di impiegare il ferro ed il fuoco!

— Sognare una insurrezione contro il regime russo, — rispose fieramente la contessa, — non prevedevo di sacrificare degli innocenti!

— Allora è ben deciso a sacrificarsi per un uomo che appena conosce... E perchè non fa di più!... Poichè è così bene avvisata, potrebbe andare sino alla fine... potrebbe denunciarci tutti...

— Basta! — disse fieramente la contessa. — Non la disputerò la mia vita, ma non le permetto d'insultarmi! Ella non ne ha il diritto... Kardiki ha servito la sua patria e credeva servirla ancora eseguendo i miei ordini: Giustina è francese, ma suo padre e suo marito sono polacchi; Giorgetto, l'intrepido fanciullo che ha arrischiato per me la sua libertà e la sua vita è il nipotino di un francese morto combattendo nelle file dell'esercito polacco; colei che divise i pericoli di quel fanciullo e che lo sposò era nata contessa Vicilinska. Essa ha tutto sacrificato alla sua patria: posizione, nome, fortuna; s'è rassegnata all'umile condizione che i nostri disastri le avevan fatta, ma non ha esitato un solo giorno di lavorare in segreto per la libertà del nostro paese. Crede che quella nobile donna acconsentirebbe a servire più a lungo vili sicari che assassinano?

— Ha ben permesso a suo nipotino di aiutarli a rubare — rispose il dottore.

(Continua).

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

24 Aprile 1924

Mercato animato e fermissimo sulla Fiat e le Viscosa che esordiscono in vivo aumento con affari molto attivi. In seguito ritracciedono alquanto su realizzi per riprendere ancora in chiusura. Buoneri trascurati. Sostenute le Bonifiche Ferraresi e le Terni. In ripresa le Beni Stabili. I Cambi lievemente tesi, per contro in regresso il Francese.

Titoli quotati ufficialmente: fino pressimo:

Rend. 3.50 (cont. 73.10 a); 83,35-82,80, 82,85,5 — Consolidato 5 % (cont. 97.45-95,90, 97,00); 97,40-97,25, 97,40 — Banco di Italia 1560 n. — Banca Commerciale 1230-1216,1220 — Credito Italiano 220-221, 221 — Banco Agricola 171, 273 n. — Banco Roma 108 n. — Banca Triestina 734 — Ferrovie Mediterranee 318 — Ferrovie Meridionali 525-524, 517 n. — Rubattino 640 n. — Sec. Safda 174 n. — Cosulich 5% — Lloyd Sabaudo 382 n. — Italiana Gas 1051-1020, 1065 — Elettr. Alta Italia 274,50-273,50, 274 — Sip 166,50-165, 166 — Terni 580-572,50, 575 — Ademello 268-262, 262 — Solf 192 — Valdarno 136-130 130 — Nebiolo 432 n. — Tedeschi 121 n. Fiat 493-486, 490 — Soie Viscosa 297-293, 295,50 n. — Eridania 560-558, 560 — Bonifiche 587-575, 575 — Beni stabili 1226-1207, 1220.

Titoli non quotati ufficialmente: fine pr.: Libera Triestina 530, 510 n. — Dalmine 145 n. — Mareccalini 230-224, 226,50 — Ansaldo 21 n. — Chatillon 328-327, 328 — Aedes 16-15,25, 16 — Schiapparelli 121-116, 121 — Fiammiferi 378 n. — Lanza 147, 140,50.

CAMBI: Parigi 144,50-144, 144; fr. 144, 143,50; fr. 143,55 — Svizzera 508 n. — Londra 98,57,5-98,45, 98,45 — Belgio 102 n.; fr. 102 — New York 24,50-24,58, 24,48; fr. 24,40

BORSA DI MILANO, 24 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82 — Consolidato 5 % 97,25 — Banca d'Italia 1570 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Italiano 221 — Banco di Roma 108 — Ferrovie Mediterranee 325 — Ferrovie Meridionali 519 — Rubattino 630 — Libera Triestina 518 — Ilva 258 — Terni 573 — Meccaniche Milani e Stigler 136,50 — Brosia 392 — Ansaldo 21 — Montecatini 262 — Metallurgica Italiana 169 — Fiat 487 — Italgas 350 — Ilva 262 — Elba 60 — Cascami seta 1010 — Linificio Canapificio Nazionale 708 — Linificio Rossi 1062 — Gelsomificio Cantoni 2900 — Cotonificio Veneziano 379 — Cosulich Meridionale 128 — Bonneri Varzi 752 — Pirelli 736 — Raffineria Ligure-Lombarda 275 — Distillerie Italiane 238 — Molini Alta Italia 660 — Eridania 590 — Gulinelli 241 — Edison 247 — Adriatica di Elettricità 350 — Marconi 165 — Vizzola 1388 — Conti 438 — Negri 142 — Ligure Toscana di Elettr. 900 — Esercizi elettrici 186 — Esp. Italo-Americana 711 — Costruzioni Venete 904 — Beni stabili 1200 — Grandi Alberghi 173.

Cambi: Francia 142,10 — Svizzera 508,50 — Londra 98,50 — New York 24,55 — Vienna 0,33 — Praga 0,72 — Budapest 0,03,10.

BORSA DI ROMA, 24 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73 — Id. fine mese 83,50 — Consolidato 5 % cont. 96,80 — Id. id. fine mese 97,25 — Obbligazioni Venezie 81,50 — Banca d'Italia 1565 — Banca Commerciale 1220-1216,1220 — Credito Italiano 220-221, 221 — Banco di Roma 108,75 — Credito Marittimo 115 — Credito Fondiario 136 — Immobiliare 209 — Beni Stabili 227 — Fondi Rustici 300 — Ferrovie Meridionali 519 — Rubattino 630 — Tram 135 — Cosulich 267 — Snia 258,50 — Libera Triestina 518 — Terni 571 — Ansaldo 19,50 — Metallurgica Italiana 167 — Ilva 257 — Ademello 261 — Montecatini 261,50 — Elba 61 — Fiat 487 — Monte Amiata 270 — Acqua Marcia 1005 — Condotte Acqua 318 — Gas 881 — Risanamento 321 — Marconi 160 — Elettrochimica 250 — Amato 175 — Eridania 586 — Romana Zuccheri 118,50 — Fantasella 206 — Cotoniera Meridionali 192,50 — Forze Idrauliche 462.

Cambi: Francia 141,50 — Londra 98,50 — New York 24,50.

BORSA DI GENOVA, 24 aprile. — Rendita Italiana 3 1/2 % f. m. 82,50 — Consolidato 5 % f. m. 97,40 — Obbl. Venezie 81,00 — Banca d'Italia 1560 — Banca Commerciale 1211 — Credito Italiano 222 — Banco di Roma 108,75 — Ferrovie Meridionali 518 — Ferrovie Mediterranee 326 — Rubattino 638 — Sviluppo 338 — Libera Triestina 519 — Cosulich 268 — Snia 256 — Terni 570 — Ansaldo 19 — Ilva 259,50 — Fiat 489 — Ferriere Veltri 230 — Metalli 184 — Italgas 350 — Marconi 164 — Eridania 583 — Raffineria Ligure Lombarda 674 — Industria Zuccheri 580 — Romana Zuccheri 117 — Gulinelli 247 — Molini Alta Italia 658 — Semoleria 300 — Cotoniere Meridionali 192 — Aedes 316 — Aedes 16,50.

Cambi: — Francia 142,50 — Londra 98,50 — Svizzera 508 — New York 24,55 — Spagna 317.

BORSA DI TRIESTE, 24 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 81,75 — Consolidato 5 % 96,75 — Obbligazioni Venezie 81,00 — Banca d'Italia 1550 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 215 — Banco Roma 107 — Banca Commerciale Triestina 229 — Banco Adriatico 255 — Ferrovie Meridionali 518 — Ferrovie Mediterranee 326 — Adria 645 — Cosulich 266 — Rubattino 638 — Libera Triestina 515 — Lloyd 2350 — Premuda 206 — Terni 565 — Ilva 254 — Anonima Infortuni Milano 1200 — Assicurazioni Generali 2550 — Riunione Adriatica 2540 — Forze Idrauliche 447 — Assicuratrici Italiane 2060.

Cambi: Francia 142,50 — Londra 98,50 — New York 24,55 — Svizzera 508 — Amsterdam 205 — Novaresi 11,25 — Praga 0,13,5 — Vienna 0,03,15 — Rumenia 27,50 — Belgio 103 — Budapest 0,02,5.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 24. — Consolidato 5,50 % netto 1906, 81,80 — Id. 3,50 % netto 1902, 71 — Id. 5 % netto 80,81 — Id. 5 % netto 80,81 — Obblig. Venezia 81,75.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 24. — Francia 142,74 — Londra 98,47,1 — Svizzera 508,21 — Spagna 316 — New York 24,47,8 — Vienna 0,03,3 — Praga 0,13,5 — Belgio 102,27 — Argentina carta 7,30; oro 16,73 — Olanda 251 — Romania 11,50 — Oro 431,74.

BORSE ESTERE

Parigi, 24 (Chiusura). — Rendita francese 3% perpetua 54 — Id. id. 5,50 % 69,50 — Id. id. 4% Amm. nuova 71,10 — Prestito francese 4 % 1917, 56 — Id. id. 4 % 1918 liberato 58,50 — Id. id. 1920 liberato 58,50 — Id. id. 1920 liberato 68,50 — Tunisine 264 — Rendita Argentina (oro) 509,50 — Id. id. 1909, 70,50 — Id. Brasile 4 % 120 — Id. egiziana 6 % ammessa 965,50 — Id. Italiana 3,50 % 59,50 — Id. portoghese 3 % 72 — Id. Russa 3 % 1891, 19,60 — Id. russa 5 % 1906, 22,50 — Id. russa 4 % 1909, 17,30 — Id. serba 4 % 5% — Id. terza uniforme 50,45 — Banca di Francia 7400 — Banca di Parigi 1460 — Crédit Foncier 1325 — Crédit Lyonnais 1941 — Banca Ottomana 738 — Banco di Roma 73 — Métropolitain 500 — Aziomi Suez 10.920 — Thomson 710 — Obbligazioni lombarde antiche 172 — Nord Espagne 701 — Saragozza 704 — Rio Tinto 2350 — Sosnowice 1025 — Brasile 5 % 1908, 990 — Id. ferroviarie 1251 — Ferrovie ottomane 90,25 — Courtaud 36,75 — De Beers 899 — Peñarroya 99,25 — Goldfields 291 — Goldfields — Randfontein 74,50 — Randmines 200.

Cambi: Italia 69,90 — Londra 98,50 — New York 15,02 — Svizzera 277,75 — Spagna 316 — Belgio 85,40 — Olanda 561 — Praga 46,75 — Bucarest 6,50 — Dankmarca 260 — Svezia 411.

Vienna, 24. — Cambi: Serbia 87,800 — New York 70250 — Parigi 46000 — Romania 30000 — Bulgaria 31300 — Italia 215400 — Berlino 0,13,05 — Belgrado 1900000 — Amsterdam 2250000 — Praga 97000 — Budapest 84 — Londra 711200 — Belgio 360400.

Ginevra, 24. — Cambi su Italia 25,67,5 — Vienna 0,00,72,50 — Londra 25,60 — Parigi 26,03,5 — New York 5,63 — Bulgaria 4,46,75 — Praga 16,80 — Belgrado 7,15.

Londra, 24. — Prestito francese 5 % 75-76, 76,75 — Id. id. 4 % 52,50 — Id. id. 4 % nuovo 91,75 — Consolidati 56 7/8 — Egiziano unificato 74,75 — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 5,50 % 76 — Rendita Giapponese 4 % 1899, 60 — Rendita Turca 18,75 — Uruguay 3,50 % 58,50 — Tedesche 60 — Marconi 1 23/32 — Argento contanti 32 — Rame contanti 64,75.

Cambi: Italia 96 1/8 — Parigi 64,15 — New York 4,27,87 — Argentina 36,35 — Svizzera 24,80 — Berlino 102,50 — Atene 217,50 — Romania 837 — Spagna 31,20,5 — Belgio 30,87 — Praga 148,37 — Copenaghen 118 — Montreal 4,27,50.

Valparaiso, 24. — Cambio su Londra 32,62.

Buenos Aires, 24. — Cambio su Londra 40,27.

Amsterdam, 24. — Cambio su Berlino 0,62,25.

Madrid, 24. — Cambio su Parigi 48,10.

SOCIETA' TORINESE

(sig. 50 azioni nete, tasse del vitto — morte bestiali)

Operazioni del 24 aprile 1924

Ogassine.... Colli 0 Kgr. 701,37 — Colli arrivati nel mese
Tasso..... » 1 » 109,80 — Bestie N. 983,—
Maggiore..... » 8 » 81,250 — Kg. 27970,03
Lese..... » 1 » 1802,50 — Lese e resto N. 198
Articoli diversi » — » —,— — Kg. 144012,37

Totale Colli 10 Kgr. 29720,30

Mercati vinicoli piemontesi

Casale Monferrato, 27.

Casale. — La buona qualità, ricche di alcool e di buon gusto continuano ad essere attivamente ricercate e pagate da 125 a 130 lire l'ettolitro. I vini correnti da pasto, che pure sono ottimi sotto ogni riguardo, sono meno ricercati. Vi è stata la solita provvista pasquale e relativo trasporto a mezzo di autocarri, verso la Lombardia. Siamo però lontani da quella attività dei tempi normali. La settimana è trascorsa abbastanza con buon tempo per quanto variabilissimo. Pioggia, vento e temperatura con grandine.

La Vila. — Le viti sono molto in ritardo e la sboccatura è appena all'inizio nelle posizioni soleggiate.

Vignale. — Si nota un po' di risveglio specialmente sulle contrattazioni dei vini buoni che si fanno pagare anche lire 130 l'ettolitro. I vini comuni sono meno ricercati per quanto buonissimi di gusto e si pagano da 100 a 110 lire l'ettolitro, a seconda delle qualità e della cantina. Tempo variabilissimo, sempre piovoso, ciò che prepara un'annata probabilmente perniciosissima.

Murisengo. — I vini con buon grado e bella schiuma si vendono correntemente da 120 a 130 lire l'ettolitro, tassa compresa. Si spera e si attende maggior attività ed un lieve aumento nei prezzi, stato che tutto ciò che occorre al viticultore si rassicura carissimo.

La continua pioggia ritardando i lavori viticoli e si temi abbiano a riverire le peronospora.

Belforte (Acqui). — Non vi è molta ricerca, ma la buona qualità sono abbastanza ricercate e si pagano da 130 a 170 lire l'ettolitro.

Strevi. — I buoni mezzati sono quasi esauriti a prezzi da 200 a 225 lire l'ettolitro. Discreto movimento anche nei vini rossi buoni.

Asti. — Si sta alacremente preparando la Mostra enologica vinicola per la festa di S. Secondo del maggio. Vi sono già molte adesioni e se ne attendono altre da varie parti. Il tempo utile per aderire è di 15 corrente. Le adesioni si devono indirizzare al Comitato Mostra Vinicola presso il Municipio di Asti.

Passerano d'Asti. — Vi è stata buona ricerca di vino per la provvista di Pasqua con prezzi da 120 a 200 lire l'ettolitro per le qualità scelte di freisa che si possono classificare fra i migliori vini da pasto e da bottiglia.

La vite continuando a germogliare ma sono in ritardo.

Scapitola Sarbera (Novi). — Commercio vinicolo quasi nullo e prezzi variabili a seconda della qualità, da 80 a 160 lire l'ettolitro in cantina.

Pozzolgroppo (Torinese). — Vi è poca attività nel nostro commercio vinicolo. I buoni vini di Barbera scelti si vendono da 160 a 170 lire l'ettolitro e quelli da pasto da 90 a 110 lire l'ettolitro. Finora la vite si presenta bene.

Casalborgone. — Per le feste pasquali vi è stato un poco di movimento. Varie piccole partite si sono vendute a prezzi variabili dalle 95 alle 150 lire l'ettolitro, tassa compresa.

Cogliari (Cuneo). — Il vino delicato da pasto si contrasta dalle 65 alle 95 lire l'ettolitro a quello superiore da bottiglia da 100 a 140 lire l'ettolitro.

Rocca di Mairo (Cuneo). — Discreta ricerca pei vini scelti da bottiglia vecchi e nuovi, meno le qualità comuni. Si spera e si attende un risveglio poichè tutto rincara. Vini fini da 120 a 160 lire l'ettolitro, andanti da L. 80 a 100 all'ettolitro.

LETA
LEPETIT
DISCOIDI PURGATIVI
È IL PURGANTE IDEALE PER ADULTI E BAMBINI
Di facile e gradevole somministrazione
Non provoca dolori - nausee - irritazioni ecc.
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
LEPETIT FARMACEUTICI NAPOLI-MILANO-TORINO-

Come alimentare il mio bambino?

È uno dei problemi che trova una felice soluzione nell'opuscolo

« Come allevare il mio bambino »

che potete chiedere alla

FONDAZIONE FELICE MANTOVANI di Via Correggio, 18 — MILANO la cui opera è dedicata a favore e protezione del bambino e alla propaganda delle sane norme di allevamento. - L'opuscolo è in vendita per porta a L. 3.— ma se non volete o non potete spendere chiedetelo gratis a la Fondazione ne fa mandare gratuitamente.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 4,50 per parola — Minimo L. 15.

ACQUISTEREMO camera pranzo in stile, se vera occasione. — Scrivere avviso 67 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79805

ACQUISTO tappi Inglesi 110-750 punte, trapani d'occasione, tutto motocicletta, cambio con macchinario. — Scrivere avviso 63 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79800

AFFARONE. Sala in legno smontabile ogni uso, tavoli e sedie ferro. — Matta, via S. Massimo, 43.

AMIDONE per inamidare, colla giudea in scaglie o pasta per calzature, oliveri, contratti a consegna. — Infigliolo parmentier, Boves. 5000

CALZOLERIE, occasione, tacchi antaco, taglio pacca, L. 9. 9. 10 donna. — Forme moderne, Marcini, 22. 14070

CAMIONE coi-il, ripari, pantaloni ribelle, lire 850. — Cristie, via Bodino, 53. 79175

CERCO volpiera montatrice ferro per veranda. — Portinaio, piazza Castello, 15. 15580

COSTRUTTORI. Decoratori, vendo due castelli smontabili, metri 20, metri 14, materiale vario usato da costruzione. — Scrivere avviso 76 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79801

DUE trafilatrici patate, motrice, trapano, circolare sastre, lame. — Barotti, 20. 15804

FRESATRICE universale N. 1, compresi. — Portapalo sopra Valentino, N. 34. 79438

FRIGORIFERI. Struttura impianti immagazzinando prodotti agricoli. Compilazioni tecnica specializzata presso Laboratorio Sperimentale Industrie Agrarie. — Bergamo Vittorio, 4, Torino. 15043

LOCOMOBILE olio pesante, motori benzina, vendonsi occasione. — Pescatore, Operia, quarantatre, Torino. 4841

MACCHINA maglieria Dubied, 5-60 doppio registro, vendesi. — Vitello 1921, Magenta, 61. 79488

MAGLIERIA seta, Parure Bianchezza Smoville. Specialità corredi signora, bambini. Prezzi fabbrica. — Maffei Ilva, Porta Palazzo, 14. 14080

MODE giravoli per macchina, prezzo occasione, ferro piella, lamiera acciaio 20/10, occasione. — Officina, Brieza, 24. 47783

MOLLA filo, meccanografica, meccanica, circolare combinate, vendo 2500 la limatone. — Via Urbino, 7. 12065

SALVIETTE magiche per pulire qualsiasi metallo. A pizzichi e grandezzi speciali sconti. Campione L. 5 contro rimessa. — Scrivere Associazione del Sud, vico Amandorla, 7/2, Genova. 2747

TORNI primissimi, macchina lavorare Lampanti, vendo occasione. — Collo, Argentero, 4, angolo Nizza. 79681

TORNI, rettifiche, frasatrici, grande stock macchine usate. — Limoli, Massena, 14. 44085

TORNI revolver Foster Keelliner, barre 40-65, motore elettrico 15 HP, 220 Watts. — Principi Acaia 42.

VETRINA grande, Portici piazza Castello, ampio. — Scrivere avviso 160 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14097

Offerte d'impiego 1

Lire 4,50 per parola — Minimo L. 12.

ABILE ricamatrice Biancheria a mano, cerco. — Valle, corso Casale, 197. 44096

ABILE sarto capace creare modelli, dirigere maestranza confezioni maschili, lavorazione seria. — Scrivere indicando pretese, posti occupati, avviso 60 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15018

ABILI cocchieri parechino motore, pratiche conoscenze lavoro, spolveriai, cercansi. — Ponza, via Cernaia, 2. 15010

ABILISSIMA cameriera seria. — Via 5, Francesco da Paola, N. 11. 79438

ABILISSIME sarte-ricamatrici, preparatrici camice uomo, lavoro assicurato tutto l'anno, cercansi. — Garda Bonissone, piazza Castello, 29. 44098

ACQUISTATORE abbia cerca Officina via Massena, 24. 79000

AIUTO disegnatore, buon richiedesi, cerca Rivetta, Colli, 30. 15018

APPRENDISTA pulitore, cercasi. — Officina corso Mercadanti, 10. 79005

APPRENDISTI e ragazzi per lavori piccola meccanica accettansi. — Rasile, corso Ponte Mosca, 38.

BANCA Previdenza, Roma, Trilussa, 37, cerca ispettori abbonamento risveglio, provvigioni. 7707

BELLON S.c. piazza Castello, cerca subito abili lavoranti mistanti carte, ben remunerate. 15860

CALZATURIFICIO Giuliana, Cercansi calzolai Lipari XV. — Lauro Rossi, 82. 48100

CAMICIAIE esterne per lavoro facile, cerca Babilonia. — Porta Palazzo, 12. 79000

CERCANSI abili lavoranti strisciatrici. — Rivolgersi lavori, corso Duca di Genova, 4. 79055

CERCANSI abili operai tornitori, fresatori. — Presentarsi via Arezzo, 3. 79005

CERCANSI abilissimi lavoranti camicie uomo, donna, e apprendiste per laboratorio. — Cerruti, via Messina, 25. 79000

CERCANSI giovani volonterosi, bella presenza, vitalizia famiglie, romanzi domicilio. — Editoriale, Vecchi, Bossini, 11. 79145

CERCANSI operaie rotonsia, per lavoro facile, continuato. — Scrivere avviso 93 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79000

CERCANSI ragazze, tredici, [illegible], lavoro facile. — Portinaio, piazza Santa Giulia, 11.

CERCANSI abilito operai ed apprendisti meccanici. — Bianchi, S. Massimo, 30. 48109

CERCANSI abile fitrutrice. — Portinaio, Belvedere, 40. 79000

CERCANSI buon operaio rubista per impianti frigoriferi e piccolo meccanico per fiori Torino. — Cifarelle con preziosa avviso 133 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15848

CERCASI donna tutto servizio, referenze, 18-18. — Public, via Po, 44. 79417

CERCASI giovane fattorino. — Presentarsi subito Portinaio, via Alfieri, 22. 48119

CERCASI giovane, buona tecnica, svelto, volenteroso avviarsi carriera ufficio. — Presentarsi 28, Serrantino, Gottardo Mercati, 9. 79000

CERCASI impiegato pratico libro-magazzino, con buona istruzione, intelligente, pratico. — Inviare offerta con pretese, età, referenze, avviso 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79018

CERCASI per articoli maglieria abilissimo commesso, e commessa-sta, buona retribuzione, esigonsi serie referenze, posti occupati. — Vallino, Carlo Alberto, 29 bis. 79018

CERCASI, per signorina, dama compagnia istruita, conoscenza perfetta lingua francese. — Scrivere avviso 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79000

CERCASI signorina dattilografa, compilazioni, serie referenze. — Mellano, Bazar, Madama Cristina, 8.

CERCASI abile meccanicista cappelli paglia. — Carmagnola, Ospedale, 19. 79488

CERCO donna tutto fare. — Rivolgersi via Santa Chiara, 20, Morello, dalle 11 alle 13. 48000

CERCO perdita tutto servizio. — XX Settembre, 45, Confettiera. 79041

CERCO signorina buon grado, dattilografia, magazzino, Persone, referenze. — Scrivere avviso 39 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79077

COMMESSA cercasi da lattaio articoli casalinghi Porta Palazzo. — Scrivere indicando referenze avviso 62 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DA importante filatura pettine Biellese ricercasi abile tecnico specializzato direzione reparto stiratinge. — Scrivere con referenze, posti occupati, pretese, al N. 130 Oliva, Biella. 7750

DECORATORI, cercasi, referenze. — Bar Cavour, Sestino Torrente. 48147

DITTA Saluzzola, via Eostini, 3, cerca provetti lucratori completo, laponibile e confezionato. — Serio referenze. 79715

DOMESTICO unito servizio cerca signora solo Roverone. — Scrivere avviso 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79435

DONNA seria, pratica servizio di casa, buone referenze, cercasi subito per persona sola. — Melino, Madama Cristina, 8. 79179

FARMACIA, cerca ragazza italica, pratica, referenze. — San Secondo, 9. 13000

FATTORINO, servizio carretto, presentarsi ore 16-17. — Falletti Baldero, 38. 79818

FOTOGRAFIA industriale cerca svelta stampatrice bromuro, preferibile pratica riproduzione e ritocco negative, inviare offerte scritte, pretese, posti occupati. — Giordana Antonio, Porta Monca, 1.

FUCINATORI, aiuti, trapanisti, cerca Officina, viale Stupinigi, 202. 79148

GIOVANI pulitori rotocalcosi, iniziare carriera plumbea tipografica, decoratore, assumo sempre importante Casa Editrice Bradamina. — Presentarsi Della Rocca, 18 A. Cercansi anche esattori con cauzione. 48107

IMPORTANTE stabilimento metallurgico cerca operai scalpellatori e per lavori affini, età non superiore agli anni 18. — Scrivere avviso 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79357

IMPORTANTE stabilimento siderurgico Liguria occuperebbe a buone condizioni fornitori acciaio e modellisti legno, esperti operai prima categoria. — Scrivere avviso 47 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7750

MUTUA, corsa impiegata lavori ufficio, scrivere referenze, pretese. — Scrivere avviso 89 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79047

MILLECINQUECENTO mensili, offre persona disponga settantamila, cauzione. — Libreria, Principe Amedeo, 32. 48130

OPERATORE per macchina automatica, cercasi. — Faina, Rosolini, 28. 79798

QUINDICENNE capace trucido, picciotta, abitante San Paolo, paragi, cerco. — Bastia, Murialdo, 4.

RAGAZZA robusta, tutto servizio, cercasi subito, Referenze. — Mazzangoni, via Alberto Nota, 3.

RAGAZZETTI per commissioni, cerco. — Vagnino, San Francesco Paola, 12. 79418

RARTORIA via Chiesa della Salute, 11, cerca subito abile lavorante sarto. 79000

SIGNORINA, licenza tecnica, commerciale, cercansi lavoro stradepiano, buona retribuzione. — Scrivere avviso 125 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13600

TAPPEZZIERE, cercasi caposcuola. — Cortelazzi, via Massena, 32. 44090

UFFICIO commerciale cerca apprendista licenza tecnica, referenze. — Scrivere avviso 64 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15002

Domande d'impiego 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 7.

ABILE sarta uomo e bambini, accetta lavoro domicilio, recasi in giornata, prezzi miti. — Ottavio, Pier Carlo Boggio, 26, Torino. 44082

ANZIANA, buona famiglia, ottime referenze, massaia, cerca governo casa persona sola, anche fuori. — Via Della Rocca, 4. 79179

APPOGGIO lavorazione forte serie motori, cambiacil contenziosi impiego tecnico. — Scrivere avviso 123, Unione Pubblicità Italiana Torino. 13672

ASSISTENTE costruttore, pratico cemento armato, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere avviso 51 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79472

ASSISTENTE, 18 anni diploma cantieri, diplomato, libero subito. — Scrivere avviso 92 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79059

BALIA asciutta, referenze, occuperebbesi famiglia signorile. — Bernardi, Rocca, 11. 44104

BRAVO pianista praticissimo varietà, cinematografo, repertorio orchestrale, cerca impiego serale. — Pio, Legnano sedici. 79487

CAMERIERA, pratica, presenza, fina, occuperebbesi gran ristorante, anche fuori Torino. — Scrivere avviso 33 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79071

CAMERIERA, ventiquattrenne, occuperebbesi Grand Hôtel, stagione balneare. — Scrivere avviso 144 S, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13673

CHAUFFEUR meccanico, cerca occupazione ditta pomeridiana, manutenzione macchine. — Sola, Cavaliere Colombo, 40. 79041

CINQUANTENNE, serio, referenze, garanzie, offresi fattorino massoni Massia. — Scrivere avviso 76 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DATTILOGRAFA pratica contabilità corrispondenza occuperebbesi anche semplicissima. Referenze. — Scrivere avviso 71 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48175

EX commerciante, trentaseienne, seconda Milano, cerca posto fiducia, Cauzione, referenze. — Scrivere avviso 76 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE, studi superiori, garanzie incensurabili, impiegherebbesi Ditta, ufficio. Eventualmente collaborando. — Scrivere avviso 19 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79061

LINGERISTA trentenne seria, pratica volonterosa occuperebbesi guardarobiera Hôtel montagna. — Matatio, Cuneo, 40. 79000

MAGAZZINIERE provato massimi direttivo eventuale cauzione, offresi seria ditta. — Pautasso, Via Mazza, 5, Torino. 13000

MICHELATORE, pulitore, disegnatore, cerca impiego raro. — Alasio, corso Casale, 16. 15000

PENSIONATO Stato, abile conoscenza francese, inglese, offresi occupazione burocratica. — Scrivere avviso 57 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PORTINAIO casa signorile cerca migliorare posizione. — Scrivere C. Trado, Via Valperga, 1.

RAGIONIERE giovane esperto offresi. — Scrivere avviso 66 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, lavori ufficio, dattilografia, impiegherebbesi, mite pretese. — Preia, Saccili, 18.

SIGNORINA Donna, provincia, buona famiglia, referenze primordine, offresi persona serv

DOPO LA TEMPESTA, IL SERENO

dopo la malattia, la convalescenza. - In questa il programma è uno solo: fornire allo stomaco un'alimentazione intensa e atta a rigenerare l'attività digestiva, senza per nulla imbarazzarlo. Così soltanto si vincerà in breve la debolezza che è compagna inseparabile di ogni convalescenza. L'

OVOMALTINA

è, in questi casi, l'alimento più indicato, tanto per la ricchezza nutritizia delle sostanze che la compongono e che sono i principii alimentari propri alle uova, al latte, al malto, ed al cacao - quanto per la facilissima digeribilità che la rende preziosa anche allo stomaco più indebolito. Usare l'OVOMALTINA nel corso di una convalescenza, è assicurarsi un rapidissimo ritorno di tutte le energie compromesse dalla malattia e garantire al proprio organismo la più sollecita rinascita della primitiva salute.

In vendita in tutte le Farmacie in scatole da L. 7.50 — 14.— e 24.—

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla ditta

D.r A. WANDER S. A. - Milano

Società, capitali ritieri e cessioni d'azienda 3
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Affarone! Avviata panetteria, forte quintalato, alloggio, motivi urgenti, cedesi 20.000. — Giletta, Roma, 35. 79598

A. A. A. Affarone! Drogheria avviata, bellissima, alloggio, cedesi 25.000. — Giletta, Roma, 35.

A. A. A. Affarone! Grandioso caffè, biliardi, centrale, alloggio, causa salute, ritiro, cedesi 25.000. — Giletta, Roma, 35. 79597

A. A. A. Allevatori vini liquori, restituisco deposito, magazzini, cinque camere, arge rimesture, fortuna assicurata. — Scat. Pio Quinto, 7.

A. A. A. Avviatissima bottiglieria, alloggio, occasionalità. — Giletta, Roma, 35. 79645

A. A. A. Avviatissima drogheria, confetti, vini, centrale, abitazione, 24.000, occasione. — Giletta, Roma, 35. 79597

A. A. A. Avviatissima salumeria, latticle, alloggio, ritratto urgentissimo 24.000, occasione. — Giletta, Roma, 35. 79646

A. A. A. Avviatissima trattoria lusso, ottimi cinque automobili, centro popolarissimo, giuochi diversi, tutti permessi, vendesi 22.000. — Giletta, Roma, 35. 79642

A. A. A. Avviatissima grandiosa pasta fresca, grissine, alloggio, 30.000. — Giletta, Roma, 35.

A. A. A. Affarone. Latteria, gelateria, splendida posizione calle famigliari, 15.000 — Talotti, Nizza, 11.

A. A. Alassio. Caffè, gelateria forte introito, cedesi 16.000. — Giulio 3 bis, Martina. 79540

A. A. Alimentario, drogheria, centro quercio, causa malattia, 11.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Alimentario rivendita vini, via centrale, forte passeggio, alloggio 20.000. — Giulio 3 bis, Martina. 79521

A. A. Alimentarissima pasta fresca, tre alloggio causa malattia, 24.000. — Ufficio Nazionale, Nizza, 11.

A. A. Bottiglieria, centro quercio, alloggio, bonissimo negozio, 14.000. — Giulio, 3 bis, Martina.

A. A. Caffè, bottiglieria, tutti permessi, alloggio, splendida posizione, causa decesso, cedesi. — Giulio, 3 bis, Martina. 79527

A. Affarone! Alimentario, rivendita posizione, tre alloggio 14.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

A. Alimentario, bellissimo, due alloggio, forte introito, 16.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

A. A. Meccanici cedo officina, noleggio, avviatissima negoz. — Scat. Pio Quinto, 7. 79568

A. Avvista bottiglia, tutti permessi, negoz. 9000. — Giulio, 3 bis, Martina. 79541

A. Avvista rivendita panetteria, pasticceria, ritira, alloggio, 22.000. — Commerciale, Quattro Marzo, 4.

ABBIGLIAMENTI negozio centralissimo millecento, ottime garanzie, provata redditizietà. — Scrivere avviso 68 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79518

A. Barra, nuova, centro operaio, forte cessi, 3000. — Giulio, 3 bis, Martina. 79507

AGENDA, cartoleria, articoli vari, avviatissima, ordini in Città, posizione centrale, alloggio, lunghe condizioni. — Scrivere avviso 995, Pertinace, Pubblicità, Cuneo.

APPARONE, causa trasloco, bisogna trentamila, cedesi qualunque, pervata redditizio, retro uso abitazione. — San Secondo, 21. 79599

APPARONE. 11.000, avviatissimo negozio pasta, commercio alloggio, argentatissimo, salute. — Cavour, Bertolotti, 12.

AFFITTASI Caffè e Caffè-ristorante, magazzini (ex deposito vino, commerciabili ingresso. — La Principessa, Nizza, 17. 13948

AFFITTO grande negozio e retro suoli. — Scrivere avviso 146 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79622

ALBERGO primo ordine, città termale, cedesi causa divisione eredità. — Scrivere avviso 116 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13578

ALIMENTARIS rivendita vino forte incasso, cedesi 17.000. — Isola, Chiliari 19. 79594

ALIMENTARIS Valsusa vendita Nuova, causa divisione, rimettesi. — Portinaia, Saluzzo, 30.

ALLOGGIO, trattoria rimettesi, cambiasi altro fuori Torino. — Primavera, Pecetto, 1. 13600

ANTICA drogheria, bottiglieria, alloggio, urge vendere malattia. — Scat. Via Cavour, 3. 79542

A pagamento totale cedesi causa partenza avviata redditizia tipografia. — Scrivere avviso 30 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4850

AVVIATA azienda commerciale, cedesi 60-65.000, per ampliamento, garanzia, cessata. — Scrivere avviso 59 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79619

AVVIATA fabbrica caramelle alimentari per ritiro età. — Dirigersi a Piccolo Stradale Cavigliano Torinese. 79530

AVVIATA fabbrica gilacei, colli importanti, bicchieri, vicino, Savona, cedesi. — Avviso 100 a Unione Pubblicità, Genova.

AVVIATISSIMA agenzia commerciale, sottoscrivesi socio, capitale 10.000, assicurato (milego personale) 3500 mensili. — Rapelli, Sacchi, 2. 79530

AVVIATISSIMA drogheria, commestibili, formaggi vini, alloggio, capitalizzazione, bloccasi 70.000, cedesi parziale. — Mandrino, Nizza, 99. 79601

AZIENDA metallurgica, cerca socio lavoratore, segnalatore ottimo lucratore serraglione; dispone cinquanta capitale. — Scrivere avviso 206 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13672

B Buon caffè, bottiglieria, alloggio vasi alloggio, passati Municipio, cedo prova, volendo locale vuoto. — Ducotto, via Palazzo Città, 10. 43467

BAGGINI, bellissimo negozio, centro operaio, con alloggio, sollecitasi. — Scrivere avviso 70 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48534

BAR, caffè, alloggio, ingiuriato, centrale, straccasione, cedo. — Giaroli, Sant'Agostino, 7.

BLOCCASI avviatissima rivendita pane, pasta, pasticceria con alloggio, 28.000. — Corso Re Umberto, 34. 48600

BOTTIGLIERIA, bar, pompei piazza Statuto, causa impreviati cedesi, straordinario. — Bresso, corso Regina, 190.

BARTOLERIA avviata, ben situata, ribassi contanti. — Offerte Ditta Sacerdote, piazza San Giovanni, 8, Torino.

BAUSA partenza, cedesi magazzino vuoto da compiutibili locazione. — Andorno, 43, portinaio.

BEOSSI avviatissimo negozio artopedia. — Ditta Tricoli Ernesto, via Accademia Albertina, 36.

BEDESI negozio centralissimo, adatto laboratorio confezione articoli signora. Completo arredamento, senza merce. — Scrivere avviso 71 N. Unione pubblicità Italiana, Torino. 79304

BEDESI negozio vuoto quattrocella, camera letto, pranzo, salotto, mobili diversi. — Tomatis, Ormea, 4.

BEDESI occasione, drogheria, alimentario centro, lo, alloggio, — Ferrero piazza Madama Cristina, 8.

BEDO mio negozio vuoto retro, alloggio. — Via Villafranca, 25, Barriera.

BEDONDI due negozi vuoti, uno con alloggio. — Torinese corso Regina Margherita, 71. 13597

BENZO caffè, bottiglieria, bar, due alloggi Commerciale, Quattro Marzo, 4.

BERSO serie garage, centralissimo. — Scrivere avviso 63 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BERSO vuoto 1000, pensione famigliare estiva Riviera. — Scrivere avviso 65 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13122

BINEMATOGRAFO modernissimo in Liguria cedo. — Scrivere avviso 1000 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova.

BROCHERIA alimentaria, senza vendibile, elegante, avviatissima, alloggio, motivi famiglia, cedesi 30.000. — Vallino, Roma, 20. 13573

BROGHERIA avviatissima cedesi. — Angelo via Alberoria, Principi Acaia.

BROGHERIA avviatissima centrale, alloggio, causa partenza cedo blocco 45.000, affarone. — Vallino, perito, Roma, 20. 13043

BROGHERIA, centrale, angolare, rimettesi — Informazioni Litografia Gili, via Ormea, 92. 48674

BROGHERIA confetteria, liquori assicurato ottime condizioni cedo. — Giaroli, Sant'Agostino, 7.

BROGHERIA, vini, avviata, importante, centrale, cedesi, 47.000. — Giletta, Roma, 35. 79545

FINANZIERENDESI qualsiasi affare interessi serio, lucrativo. — Scrivere avviso 133 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13063

GRANDE negozio, cantina, alloggio, sopraccasine via Lagrange, rimette con notevole aiuto qualunque genere; ottimi mediatori. — Scrivere avviso 81 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INDUSTRIA facile, redditizia, causa altri impegni cercasi socio gerente, capitale 25.000. — Bar. Valfrè, Roma, 20. 13044

INGEGNERE cerca associarsi persona capace, attiva, disponente capitale garantito, per assumere importantissima rappresentanza prodotti metallurgici. — Scrivere avviso 47 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79546

LATTERIA, salsateria grandiosa, deboro, alloggio, pensione signorile, causa divisione. — Rapelli Sacchi, 2.

LIQUORERIA-CAFÈ, centralissima, avviatissima, alloggio, ritratto urgenza, 50.000. — Giletta, Roma, 35.

MAGELLERIA, ritratto causa altri impegni, posizione ottima, buon affare. — Cibrario 30. 48117

MUTUO 200-250 mila, garanzia prima ipoteca stabili urbani, fuori provincia Torino, cercasi. — Scrivere avviso 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13773

MOTIVI famiglia rimette avviato commercialità, alloggio, L. 12.000. — Bernocco, corso Regio Parco, 24.

NEGOZIO centralissimo, adatto qualsiasi genere, cedesi. — Scat. Pio Quinto, 7.

NEGOZIO centralissimo, con alloggio, fitto mite, affare, lunga cantinizione, cedesi. — Pasini casa seria, pensate, 152.

OCCASIONISSIMA. Negozio Porta Nuova, qualunque genere, interessantissimo ritratto, Urgentissimo. — Rivolgersi Baco, Ormea, 57.

PANETTERIA pasticceria, forno, quattro quintali, centrale, 30.000. — Bosio, Galliari, 12. 79543

PARRUCCHIERI. Avviatissimo negozio cedo anche vuoto. — Rivolgersi Bertolini, 24. 79608

PARRUCCHIERI. Rimettesi negozio nuovo con reparto artistico. — Rivolgersi Theaurs, 9. 13009

RIMETTESI auto carrozzeria attrezzata con macchinario e bene avviata, 45.000, seguita cercasi persona disponga capitale per sviluppo azienda. — Scrivere avviso 50 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79616

RIMETTO banco gelati, piazza Statuto, alloggio San Donato. — Rivolgersi Claudino.

RIMETTO laboratorio legna, carbone, alloggio, causa rivolgersi laboratorio, piazza Rodoni.

RIMETTO negozio alimentare con cortile, ruota, via nova, libero subito. — Corso Regina Margherita 256.

RISERVA carta, ribasso, oppure tasci consistenza società. — Scrivere avviso 78 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79565

RIVENDITA fabbriche, alimentari, liquori, centralissime, pubblico sempre, centro operaio, forte cessi, 3000. — Giaroli, Sant'Agostino, 7.

SALUMERIA gastronomica, grandiosa, centrale, molto giornalistico, lavorata scelta, 20.000. — Cornaglia, Quattro Marzo, 4. 79567

SCHERMA avviatissima, centrale, forte lavoro, vendesi. — Berra, via Pollenzo, Città, 8. 48616

SCHERMA con laboratorio e attrici, ben avviata, famigliari, — scrivere avviso 65 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79567

SPOSI, rinvenzionesi argenti tabacchiere, quadrature pendole, pezze. — Giolitti, Roma, 35.

TABACCHERIA, cartoleria, forte levata, alloggio, centrale, cedesi. — Giolitti, Roma, 35. 79566

TINTORIA, via Po, 12, camere, alloggio, forte capacità, cedesi urgentissimo. 13067

UOGO motivi famiglia cedesi avviata drogheria con alloggio. — Schiavonetti presso Ditta Sacerdote e C., via XX Settembre, 15. 48115

UOGO (cedesi o gerenza) specialità panificio, con alloggio. — Proprietario, Carlo Bermaggiore, 20.

Villa, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. A. A. Vasto 25 vani, negozi, alloggio, libero, vendesi 80.000. — Scat. Pio Quinto, 7. 79511

A. Acquisterei casa buona posizione, 50-60.000. — Cibrario, 30, Martina. 79599

A. Affarone, Compagna villeggiatura Torino, 6 vani camere, cucina, giardino, 15.000-16.000. — Giaroli, Sant'Agostino, 7. 48600

APPARTAMENTO al quarto piano di otto camere oltre luogo e dipendenze, esente imposta per 25 anni, disponibile dalla prossima, vendo in palazzo signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 2, angolo via Parini, accessorio, riscaldato. — Ingegnere Giovanni Servetto, via San Quintino, 4. 48607

CASA abitazione signorile, termosifone, garages, ascensore Francia, reddito 6.5 netto, sunnestabilissimo, vendo 300.000. — Chiesa, corso Vercelli, 130. 48603

CASA costruenda corso quadrilatero Sella, vendesi alloggi, termosifone, pagamento un terzo, restante graduale. — Scrivere avviso 85 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79573

CERCASI palazzina con giardino, libera subito, con ascensore. — Scrivere avviso 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79597

COMPERESI casa centrale, 300.000-400.000; altre periferie, lusso. — Giletta, Roma, 35. 79546

CUORGNE' bella più ridente posizione vendesi elegante villa con tutti confort moderni. — Rivolgersi Valbi, corso Roma, 3. 79545

GRANDIOSA villa con parco, abitabile tutto l'anno, vendesi. — Telefonare 12-06. 79611

LAGUEGLIA, spiaggia, vendesi magnificamente mobiliato, libero subito. — Scrivere avviso 143 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13617

LAIGUEGLIA, spiaggia, vendesi terreno fabbricabile, splendida posizione. — Scrivere avviso 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13621

LOCALE, comunità tenuta persone, acquistasi o affittasi. — Scrivere avviso 50 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79575

LIVIERA vicino Savona, vendesi tenuta con casa padronale medioevale, tre case coloniche, abbondante acqua, buon reddito, mezzi 500 dal mare. — Scrivere avviso 1000 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7550

ROLLIERE (cascina) Stazione ferr. d'Affittare o casa di vendere N. 5 ambienti, due letti. — Mirolgersi Ricci, via Parrocchiale, N. 5, Pinerolo.

TERRENI fabbricabili, orto, fiori civili, verde, — Talmone, via Sosa, trentacinque, ore quattordici.

TERRENO fabbricabile, corsi Francia-Racconis, lotti grandi, piccoli, vendesi. — Duvalle, via Pomaro, 39. 48604

TERRENO, via Parodi, via Pont, mq. 1005, bellissima località, prezzi Stazione Torino-Dora e Carabacela, vendesi. — Parella, 6. 13691

TRANA, Cinzene, affitta villeggiatura 20 vani. — Serantonina, piazza Consolata, 5.

VENDESI villino o affitto cinque vani. — Volpedo, via Spallanzani, 6, vicino Ansaldi, Viale Stupinigi.

VENDO casetta legno, tre camere, giardino, con cantina. — Rivolgersi corso Casale, 218. 79750

VENDO villa di sette camere e cantina, con stradine e orto, acqua, luce e calore, tutta cintata, abitabile tutto l'anno, libera subito, vicino a Torino. — Rivolgersi Stalla, piazza Umbertina, N. 10, Torino. 79630

VILLA, nelli Tarinesi, otto camere, terrazze, frutteto, giardino, libera, vendesi, 35.000. — Gilletta, Roma, 35. 79597

VILLA montagna, ore 1 da Torino, 20 camere letto, salotto, pranzo, cantina, acqua sorgiva, luce, bagno, giardino, completamente mobiliata, rendita 20.000. — Chiesa, corso Vercelli, 130. 48602

CASA costruenda corso quadrilatero Sella, vendesi alloggi, termosifone, pagamento un terzo, restante graduale. — Scrivere avviso 85 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79573

CERCASI palazzina con giardino, libera subito, con ascensore. — Scrivere avviso 90 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79597

COMPERESI casa centrale, 300.000-400.000; altre periferie, lusso. — Gilletta, Roma, 35. 79546

GUORGNE' bella più ridente posizione vendesi elegante villa con tutti confort moderni. — Rivolgersi Valbi, corso Roma, 3. 79545

GRANDIOSA villa con parco, abitabile tutto l'anno, vendesi. — Telefonare 12-06. 79611

LAIGUEGLIA, spiaggia, vendesi magnificamente mobiliato, libero subito. — Scrivere avviso 143 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13617

LAIGUEGLIA, spiaggia, vendesi terreno fabbricabile, splendida posizione. — Scrivere avviso 142 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13621

LOCALE, comunità tenuta persone, acquistasi o affittasi. — Scrivere avviso 50 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79575

LIVIERA vicino Savona, vendesi tenuta con casa padronale medioevale, tre case coloniche, abbondante acqua, buon reddito, mezzi 500 dal mare. — Scrivere avviso 1000 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 7550

ROLLIERE (cascina) Stazione ferr. d'Affittare o casa di vendere N. 5 ambienti, due letti. — Mirolgersi Ricci, via Parrocchiale, N. 5, Pinerolo.

TERRENI fabbricabili, orto, fiori civili, verde, — Talmone, via Sosa, trentacinque, ore quattordici.

TERRENO fabbricabile, corsi Francia-Racconis, lotti grandi, piccoli, vendesi. — Duvalle, via Pomaro, 39. 48604

TERRENO, via Parodi, via Pont, mq. 1005, bellissima località, prezzi Stazione Torino-Dora e Carabacela, vendesi. — Parella, 6. 13691

TRANA, Cinzene, affitta villeggiatura 20 vani. — Serantonina, piazza Consolata, 5.

VENDESI villino o affitto cinque vani. — Volpedo, via Spallanzani, 6, vicino Ansaldi, Viale Stupinigi.

VENDO casetta legno, tre camere, giardino, con cantina. — Rivolgersi corso Casale, 218. 79750

VENDO villa di sette camere e cantina, con stradine e orto, acqua, luce e calore, tutta cintata, abitabile tutto l'anno, libera subito, vicino a Torino. — Rivolgersi Stalla, piazza Umbertina, N. 10, Torino. 79630

VILLA, nelli Tarinesi, otto camere, terrazze, frutteto, giardino, libera, vendesi, 35.000. — Gilletta, Roma, 35. 79597

VILLA montagna, ore 1 da Torino, 20 camere letto, salotto, pranzo, cantina, acqua sorgiva, luce, bagno, giardino, completamente mobiliata, rendita 20.000. — Chiesa, corso Vercelli, 130. 48602

VILLA signorile in costruzione Porta Nuova, via San Quintino, 2, angolo via Parini, accessorio, riscaldato. — Ingegnere Giovanni Servetto, via San Quintino, 4. 48607

VILLA, Vernio, vista panoramica sull'Artigiano, quattordici camere, serre, frutteto, giardino, aqua giornata, termo, conveniente. — Praiscoli, Po, 8.

VILLA vicinanze Torino, quindici ambienti, bricco, mobiliata, vendesi. — Rue, Chiarle, Borgata, 1.

VILLETTA vendesi Cumiana con giardino, frutteto ritirate, acqua, luce, 32.000. Altra 16.000 libere subito. — Soffietti Carlo, proprietario. 79564

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15.

A. Affittasi piazza Vittorio, cortiloni dodici vani, giardino, uso ufficio, abitazione, magazzini. — Scat. Pio Quinto, 7. 79540

A. Allegrio libero, vendesi 67.000, ribasso 10.000, con signorili, piazza Arbe. — Collona, 5. Agosto, 4. 79564

AFFITTASI bellissima, centrale, abitabili, libere — Nizza, 21, dalle 10 alle 12, Delmastro.

AFFITTASI due, quattro camere vuote, soffitta, cantina, portone. — Arsenale, 17. 79616

AFFITTASI sei otto camere vuote, cortiloni, volendo mobiliate. — Arsenale, 12. 79592

AFFITTASI alloggio mobiliato, cinque vani, con giardino. — Via Montevecchio, 22, dalle 14 alle 18.

AFFITTASI alloggio vuoto o mobiliato, letto civili mobili signorili, centrale. — Sinigaglia, Roma, 15.

AFFITTASI appartamento recentissimo quattro ampio vani cucina, comodità moderne. Trattasi direttamente. — Scrivere avviso 84 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79562

AFFITTASI due locali, 100 mq. per deposito, ingrosso, ingrasso. — Zamboni Maria Vittoria, 26.

AFFITTO alloggio grande vuoto, divisibile, resta comperasi. — Cavour, 13. 79613

AFFITTO due grandi magazzini, vicinanze ferrovia, ammissibile anche uso alloggio. — Via Nizza, 253.

ALLOGGI signorili, nuova costruzione, esente imposta, abitabili 1.o luglio, vendesi proprietà passeggi vecchia piazza d'Armi. — Geometra Bertoni, Berthollet, 36. 13063

ALLOGGI signorili, tre camere in più, termosifone, confortevolissimi, vendonsi. — Corso Francia, 93, ore 14-16. 13060

ALLOGGIO, vuoto, semivuoto, tre camere, divisibile. — Parroco, Ospedale, 10. 79557

ALLOGGIO otto camere, Rivoli, vendo proprietà fiosso, piazza Conestabile, 5. 48157

ALLOGGIO vuoto, cinque ambienti pel 1.o maggio. — Via Bologna, 42. 48599

AMBIENTE uso magazzino o garage, affittasi. — Parlamento, corso Regina, 172. 79614

APPARTAMENTI dieci-quattordici ambienti, casa centralissima, piano nobile, assolutamente signorile. — Fiorito, Beaglio, 12. 48579

APPARTAMENTI signorili, tre camere in più, termosifone, giardino, richiamo Cavalcavia, rendimento. — Montalto Viale, Mercanti, 30. 13031

APPARTAMENTI signorili vuoti, ammobiliati, liberi subito, provvisoriamente, — Corso Regina Margherita, 99.

APPARTAMENTO quattro-sei vani, acquistasi proprietà se conveniente rilevasi mobilio. — Scrivere geom. Gamisotto, Valperga. 13701

APPARTAMENTO vuoto, oppure mobiliato, ottima sistemazione, affitto. — Mercato Arsenale 4.

A. Professionisti, cedesi alloggio, sei vani, ammobiliati. — Scat. Pio Quinto, 7.

BELLA posizione, cedo quattro ambienti mobiliati — sole, vicinanze Porta Nuova; ritiro 28 aprile. — Scrivere avviso 61 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79560

BELLISSIMO, elegante piedi-à-terre, subito, prontamente. — Siamba, Arsenale, 4.

CAMERA due camere con cucina, centrali. — Lagrange, 30, portinaio. 79555

CEDESI alloggio centralissimo, semivuoto, 9 mila mila, conveniente. — Fratelli, Po, 20. 79457

CEDESI alloggio cinque ambienti borgo Crocetta completamente rifatto nobilio. — Scrivere avviso 71 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48603

CEDESI alloggio vuoto o mobiliato, letto civili mobili signorili, centrale. — Sinigaglia, Roma, 15.

CEDESI appartamento recentissimo quattro ampio vani cucina, comodità moderne. Trattasi direttamente. — Scrivere avviso 84 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79562

CEDESI due locali, 100 mq. per deposito, ingrosso, ingrasso. — Zamboni Maria Vittoria, 26.

CEDESI alloggio grande vuoto, divisibile, resta comperasi. — Cavour, 13. 79613

CEDESI due grandi magazzini, vicinanze ammobiliati, ammissibile anche uso alloggio. — Via Nizza, 253.

CEDESI signorili, nuova costruzione, esente imposta, abitabili 1.o luglio, vendesi proprietà passeggi vecchia piazza d'Armi. — Geometra Bertoni, Berthollet, 36. 13063

CEDESI alloggi, tre camere in più, termosifone, confortevolissimi, vendonsi. — Corso Francia, 93, ore 14-16. 13060

CEDESI vuoto, semivuoto, tre camere, divisibile. — Parroco, Ospedale, 10. 79557

CEDESI otto camere, Rivoli, vendo proprietà fiosso, piazza Conestabile, 5. 48157

CEDESI otto camere vuote, cinque ambienti pel 1.o maggio. — Via Bologna, 42. 48599

CEDESI appartamento di sei camere grandi piani nel centro, perfettamente riclamato piazza Solferino. — Scrivere: Peretti, «Stampa».

CERCO due camere con cucina vuote o ammobiliate. — Leporini, Rossini, 14. 79577

CERCO piccolo alloggio rilevando mobilio. — Scrivere Colombo, San Massimo, 45. 14101

COMPRASI o affittasi appartamentino, tre, quattro camere, cucina, assolute, possibilmente vicinanze Valentino. — Scrivere avviso 147 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13620

DUE camere, cucina, vuote, subito, compresso Commerciale, Arsenale, 1 bis. 79581

FORTISSIMA ragazza procurandosi una o due camere vuote. — Novello, Balbis, 201. 48608

LOCALE interno di circa 250 mq. uso uffici e magazzini adiacenze di via Nizza. — Scrivere avviso 81 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MILLE ragazza procurandosi cucina con due camere vuote. — Parrucchiere, Italiana, 25.

NOBILITATA, elegante, riguardosa libertà, volendo una cucina. — Nazionale, Roma, 15. 48751

NESSUNA spesa, subito negozio vuoto, 200 mensili, volendo aiuto. — Custode Regina Elena, 99.

NEGOZIO tre locali per appartamento 3-4 locali vuoti. — Scrivere avviso 40 F. Unione Pubblicità Italiana Torino.

NEGOZIO tre locali, affittasi presente, vendita buon corso. — Perlinato, via Saluzzo, 23. 79607

PORTA Nuova tre camere, primo piano, cortiloni con ascensore. — Scrivere avviso 71 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79612

RILEVANDO mobilio 2000, si affitta due camere, — Rivolgersi portinaia corso Napoli, 12, Città, 20 (mezzi).

RIMETTO alloggio vicino Palazzo Municipale, alta signorilmente, cucina, lusciano, affitto 3500 annue. — Montcasar, S. Domenico, 4.

RIMETTO tre camere ruota parte mobilio. — Madama Cristina, 47, Bernardia. 48728

SUBAFFITTASI bellissimo locale via Genova uso ufficio. — Scrivere avviso 40 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79529

UFFICIO semimobiliato 2000, si affitta due camere, — Rivolgersi portinaia corso Napoli, 12, Città, 20 (mezzi).

UFFICIO alloggio vicino Palazzo Municipale, alta signorilmente, cucina, lusciano, affitto 3500 annue. — Montcasar, S. Domenico, 4.

UFFICIO semimobiliato 2000, si affitta due camere, — Rivolgersi portinaia corso Napoli, 12, Città, 20 (mezzi).

UFFICIO a magazzeno commerciale d'affittare subito. — Scrivere avviso 105 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14109

50 camere vuoto affitto libere subito. — Monviso, Bonzanni, 6.

SOLA camera vuoto affitto libera